Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 12 settembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3061 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

## LA VIA DELLA PACE

Dopo l'iniziativa di Nasser del 26 luglio, per la nazionalizzazione della Compagnia universale del Canale di Suez, si è creata una situazione diplomatica assai tesa che non ha potuto essere modificata, nè dalla Conferenza delle 22 Nazioni a Londra, nè dalle successive conversazioni del Cairo, quando il Primo Ministro australiano si è recato con i rappresentanti degli Stati Uniti, della Svezia, dell'Iran e dell'Etiopia a presentare a Nasser le deliberazioni dei diciotto nel tentativo di arrivare a una soluzione concordata.

La sera di domenica, in seguito all'ultimo colloquio di Nasser con i rappresentanti del Comitato dei cinque, ogni speranza di compromesso è svanita e il Primo Ministro australiano Menzies ha dichiarato: «La situazione è molto, molto grave».

Queste parole hanno fatto rapidamente il giro del mondo con sinistra ripercussione nell'opinione pubblica generale e nelle Cancellerie delle Capitali. Il Primo Ministro francese Guy Mollet e il Ministro degli Esteri Pineau si sono subito recati a Londra come già fecero immediatamente dopo il 26 luglio. Anche Menzies ha fatto ritorno a Londra per riferire al Presidente della Conferenza Selwyn Lloyd sul risultato negativo della sua missione.

Che cosa può avvenire? Il Presidente Nasser ha proposto, in sostanza, di convocare una nuova Conferenza fra tutti gli Stati utenti del Canale e nell'ambito delle Nazioni Unite. La proposta, nelle intenzioni di Nasser, mira certo a guadagnare tempo ma essa non manca di logica e di senso della realtà. Il portavoce del *Foreign Office* ha però già dichiarato che la proposta del Cairo è inaccettabile. Caduta la proposta del Governo del Cairo, rimane la possibilità di un appello alle Nazioni Unite delle tre Potenze che già diramarono a Londra a fine luglio gli inviti alle 22 Nazioni. Un appello delle tre potenze all'ONU rischiarerebbe sensibilmente la situazione. Esso corrisponderebbe in sostanza ai propositi più volte espressi da Eisenhower e da Foster Dulles di cercare altre forme di negoziato (era già scontato il fallimento delle conversazioni del Cairo) pur di arrivare a una soluzione pacifica.

La stessa stampa britannica più responsabile considera il ricorso alle Nazioni Unite come la migliore soluzione: «La posizione fondamentale del popolo inglese è quella di non fare una guerra senza esservi condotto per forza: noi dobbiamo soprattutto evitare di prendere l'iniziativa di una guerra diretta allo scopo di farci giustizia direttamente senza ricorrere alle Nazioni Unite. La pace e la guerra non devono più essere alla mercè di un Primo Ministro e della sua politica personale».

Non sappiamo come Sir Anthony Eden accoglierà i consigli dell'autorevole giornale di opposizione che interpreta però in questa circostanza il pensiero dei laburisti e di molta parte dell'opinione pubblica. I Comuni sono convocati per oggi ed è molto difficile che i Governi di Londra e di Parigi possano prendere decisioni prima della discussione in Parlamento.

Vi è una terza ipotesi: quella di una iniziativa militare franco-inglese per ristabilire la situazione che si ritenne violata il 26 luglio. In realtà negli ultimi giorni di luglio il Primo Ministro egiziano commise un errore: emanò un decreto di nazionalizzazione più o meno gradito, ma giuridicamente ineccepibile. Gli azionisti della Compagnia del Canale non potevano certo essere soddisfatti, il Governo di Londra e quello di Parigi potevano considerare quel gesto come poco amichevole, ma in sostanza il Governo del Cairo non era uscito dai limiti del suo diritto. L'errore di Nasser non fu quindi giuridico ma politico. Egli accompagnò quel decreto con manifestazioni di propaganda, con gesti e discorsi che non potevano non fornire un'arma alle democrazie offese nei loro interessi. Più tardi, abilmente, il Primo Ministro ha smobilitato la sua propaganda e ha adottato un metodo saggio e formalmente corretto. E' molto difficile in queste condizioni ai Governi di Londra e di Parigi trasformare le misure militari già adottate — misure che dovevano accompagnare e rafforzare l'azione diplomatica — in azioni bellicose.

Nonostante il tono allarmistico e drammatico della stampa franco-inglese, nelle ultime settimane, e nonostante i segnalati movimenti delle navi e degli uomini e la creazione di una base militare comune delle due potenze a Cipro, non si dovrebbe credere a una iniziativa militare che non tenga conto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o quanto meno della volontà della NATO. Nessuna iniziativa militare potrebbe essere decisa indipendentemente dalla volontà di queste organizzazioni internazionali.

E' noto che ogni proposta bellica contro l'Egitto, in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, incontrerebbe almeno il veto sovietico, così come ogni proposta nello stesso senso in seno alla NATO non troverebbe l'unanimità necessaria. Forse una decisione militare fulminea dei franco-inglesi il 26 o 27 del luglio scorso avrebbe potuto non incontrare ostacoli insormontabili. Oggi questa decisione ci sembra anacronistica e non intonata alla reale situazione diplomatica. La quale consiglia di continuare a negoziare portando la controversa questione nel suo Foro più naturale: il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Bisogna ritenere che anche il Governo italiano indirizzerà il suo sforzo per la conciliazione e la pace in questo senso: l'unico che può evitare, da una parte, l'isolamento degli alleati franco-inglesi e, dall'altra, lo sbocco drammatico della lunga crisi.

**Ugo D'Andrea**

GIORNATE DRAMMATICHE INCOMBONO SUL MEDITERRANEO

# MISURE MILITARI CONTRO L'EGITTO O INASPRIMENTO DI QUELLE ECONOMICHE?

### Eden annuncerà oggi il piano concordato con il Governo francese per «resistere a ogni arbitrario attentato» contro il diritto internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

*I colloqui anglo-francesi hanno avuto termine oggi, dopo un'ultima riunione di tre ore e mezzo, alla quale hanno partecipato solo Eden, Mollet, Selwyn Lloyd e Pineau. Questo comunicato comune è stato distribuito nel pomeriggio:*

*«Scopo generale di questi colloqui era quello di esaminare la situazione determinatasi in seguito al rifiuto del Presidente Nasser di accettare negoziati sulla base delle proposte delle 18 potenze per le future istituzioni del Canale di Suez. I Ministri hanno reso omaggio all'abilità, alla pazienza e all'unanimità del comitato delle cinque potenze, presieduto dal Primo Ministro australiano, durante la spiegazione di quelle proposte fornite al Presidente Nasser.*

*«I Ministri hanno ricordato che sin dall'inizio i loro Governi hanno agito conformemente agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite. La loro reazione immediata all'atto unilaterale del Presidente Nasser è stata di unirsi al Governo degli Stati Uniti per convocare una riunione dei paesi particolarmente interessati al Canale, compreso lo Egitto, al fine di discutere la evidente minaccia che pesa sul benessere di una grandissima parte degli abitanti del mondo. Sebbene l'Egitto abbia disgraziatamente rifiutato di assistervi, questa conferenza è riuscita ad elaborare un piano approvato dagli Stati che rappresentano il 90 per cento degli interessi degli utenti del Canale, piano che era eminentemente equo per tutti e teneva pienamente conto della sovranità e degli interessi dell'Egitto.*

*«I Ministri hanno convenuto che il rifiuto del Presidente Nasser di negoziare su questa base ha creato una situazione gravissima. Essi hanno discusso e si sono pienamente accordati sulle ulteriori misure da prendere.*

*«I Ministri hanno constatato con soddisfazione che gli avvenimenti attuali mettono in evidenza la volontà identica con cui la Francia e la Granbretagna sono decise a difendere il rispetto del diritto negli affari internazionali. Essi hanno espresso la decisione di proseguire ed estendere la loro cooperazione e di resistere con tutti i mezzi idonei ad ogni arbitrario attentato ai diritti risultanti dagli accordi internazionali e ad ogni azione incompatibile con la giustizia e col rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e da altre fonti del diritto internazionale».*

*Il comunicato è piuttosto sibillino e può far pensare al peggio, anche all'uso della forza: ma non è questo il modo di interpretarlo. Il suo significato sarà chiarito domani da Eden al Parlamento, che è stato richiamato apposta dalle vacanze estive. Se Eden annunciasse la decisione di ricorrere all'intervento militare, la prima insurrezione si avrebbe in Parlamento, seguirebbero molti giornali e i Sindacati, infine mancherebbe la approvazione dell'America e di quasi tutti i paesi intervenuti alla conferenza di Londra. Questo non significa che in certe condizioni non si possa ricorrere anche all'uso della forza.*

*Le misure cui si riferisce il comunicato hanno soprattutto carattere economico e tecnico. I piloti e gli impiegati non egiziani del Canale sono stati già invitati ad abbandonare i loro posti: si tratta complessivamente di 525 persone, tra le quali 311 sono francesi e 72 britannici.*

*Questa va considerata senz'altro come la prima delle misure anglo-francesi, benchè non sia un provvedimento governativo, ma della Compagnia. Gli altri provvedimenti saranno discussi con gli alleati, cioè con i diciotto paesi che approvarono e appoggiarono il piano Dulles. «Noi — ha detto Mollet in una conferenza stampa prima della partenza per Parigi — ci siamo trovati d'accordo su tutto, ma non siamo i soli Governi coinvolti nella faccenda. Noi abbiamo alleati e alcune delle decisioni che abbiamo preso dovranno essere discusse con altri Governi. Questo ci impedisce di dare, oggi almeno, altri dettagli».*

*Prima di fare queste dichiarazioni Mollet aveva discusso a lungo la situazione col capo dell'opposizione Gaitskell e col segretario laburista Morgan Philips. I laburisti daranno probabilmente la loro approvazione alle misure economiche che Mollet ed Eden hanno previsto e che sono le più adatte a fare intendere ragione a Nasser.*

*Si tratta di una serie di misure intese a boicottare sia la Compagnia egiziana del Canale, sia lo stesso Canale. Le tariffe dovrebbero essere pagate altrove da tutti i diciotto Paesi del piano Dulles: finora quattro Paesi (Francia, Inghilterra, Olanda e Norvegia) si sono rifiutati di pagare alla nuova Compagnia e questa diversione di fondi, circa il 60 per cento del totale, ha già reso passivo il Canale. Il boicottaggio di Suez come via d'acqua è un piano più vasto che richiederà più tempo: si pensa di costruire una flotta di petroliere che possa affrontare la circumnavigazione del Capo, e così faranno possibilmente tutte le altre navi. Anche la costruzione di nuovi oleodotti verrà esaminata.*

*A questo si aggiungano le misure già annunciate che verranno mantenute e possibilmente adottate da altri Paesi: il blocco delle sterline e dei commerci con l'Egitto. L'ultima misura danneggerebbe anche i Paesi che hanno relazioni commerciali con l'Egitto, ma l'intero quadro, che verrà probabilmente esposto domani da Eden, dovrebbe mettere Nasser di fronte alla responsabilità grave di isolare l'Egitto economicamente e di rischiare, a lungo andare, che il Canale perda la sua importanza come via di traffico internazionale.*

*I provvedimenti presentano pericoli anche per chi li adotta, ma ne hanno meno dell'uso della forza. Se in questa situazione Nasser dovesse fare rappresaglie che si esprimessero nel blocco del Canale o anche in un blocco parziale, cioè con discriminazioni nei confronti di navi di alcune nazionalità o delle navi che non dovessero pagare le tariffe alla nuova Compagnia, la Francia e l'Inghilterra si sentirebbero autorizzate ad intervenire.*

*Come non si esclude l'uso della forza in certe circostanze, non si deve neppure escludere l'intervento delle Nazioni Unite. Il testo del comunicato è chiaro e questo intervento, se ci sarà, non avrà l'importanza e la forma che ancora ieri sembrava necessario attribuirgli. Si tratterà probabilmente di una drammatica ma secca nota al Consiglio di Sicurezza nella quale ci si limiterà a denunciare l'azione di Nasser come minaccia alla esistenza dei popoli e, in definitiva, alla pace internazionale: il Consiglio di Sicurezza non sarà chiamato direttamente in causa, ma Francia e Inghilterra potranno riservarsi di ricorrere a «tutti i mezzi appropriati» dai quali l'intervento militare non è escluso.*

*E' stato chiesto stasera a Menzies, in una conferenza stampa, la sua opinione sulla possibilità di ricorrere alle Nazioni Unite. Menzies ha risposto: «Non vi dirò la mia opinione in proposito: sono in consultazione col mio Governo proprio su questo punto e non desidero pronunciarmi». Menzies lascerà Londra giovedì e sulla strada per l'Australia si fermerà a Washington, dove si consulterà con Dulles e probabilmente anche con Eisenhower. Gli è stato chiesto ancora la sua opinione su quello che potrebbe accadere. «Io preferisco attenermi ai fatti — ha risposto Menzies — ed i fatti sono che una leale e generosa offerta per una soluzione pacifica è stata presentata da noi al Cairo e che è stata rifiutata. Su quello che deriva da questo non posso essere dogmatico. Però io considero il problema molto, molto serio, serio quanto era quindici giorni or sono, e non è di quei problemi che permettano un dibattito seguito da un dibattito, seguito da un nuovo dibattito. Nell'interesse di tutti bisogna andare a fondo».*

*«Vuol dire — gli è stato chiesto — che ci sarà la guerra?» «Io non dico niente — ha risposto Menzies — io dico che si deve giungere a una conclusione».*

*Al Primo Ministro francese Mollet è stato chiesto, invece, se le misure prese avevano relazione con la situazione nel Nord Africa francese. Questo equivaleva a chiedergli se egli prevedeva un'azione di forza che aiutasse la situazione della Francia in Africa. Mollet ha risposto: «Se la Francia non avesse tali problemi in Africa, noi avremmo lo stesso atteggiamento nei confronti dei problemi sollevati da Nasser». «Se mi si chiede quali sono le vere ragioni che ci muovono, devo dire che non vogliamo vivere ancora una volta nella nostra vita situazioni che abbiamo già esperimentato. Tutti pensiamo in Francia che il nostro Governo deve trarre degli ammaestramenti dalla storia».*

**Alfredo Pieroni**

Il passaggio di Menzies per Roma: l'incontro a Ciampino con Clara Luce e col Sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri

MISURE PRECAUZIONALI IN RAPPORTO ALLA CRISI DEL CANALE

# Il Governo ha pronto un piano per sgomberare gli italiani dall'Egitto

### Due navi mercantili sono a disposizione nel porto di Napoli
### Numerosi colloqui di Segni in vista del Consiglio dei Ministri

Roma, 11

La situazione determinata dall'aspra vertenza per Suez è definita negli ambienti internazionali «gravissima», al punto che ormai sembra non dover esserci più che poche speranze di soluzione diplomatica. Tuttavia i contatti continuano sempre più intensi e, nonostante le molte apparenze, da più parti si insiste nel non drammatizzare eccessivamente il momento.

Due notizie giornalistiche sono state oggi al centro dell'attenzione, indice certo della delicatezza della situazione il cui equilibrio sembra farsi di ora in ora più instabile. La prima di esse si riferiva alle disposizioni che sarebbero state impartite ad unità della flotta militare italiana di tenersi pronte per l'eventualità che esse debbano muovere dai porti per fare da scorta a piroscafi che dovessero recarsi — in seguito a un eventuale improvviso precipitare della situazione — in Egitto a imbarcare i connazionali colà residenti; la seconda notizia riguarda il blocco disposto nel porto di Napoli di due motonavi e il probabile blocco di altre due, appunto quale misura di carattere precauzionale per l'eventualità di un rimpatrio degli italiani.

Ma la prima notizia è stata dichiarata dal Ministero della Difesa destituita di fondamento, il che appare logico, in quanto evidentemente le unità della flotta militare non hanno alcuna necessità di preavvertimenti di lasciare le loro basi, ma sono sempre pronte ad essere impiegate in casi di emergenza. Ed è d'altra parte evidente che se unità mercantili, in caso di necessità, dovessero provvedere ad imbarcare i nostri connazionali, esse verrebbero naturalmente scortate da unità militari.

Quanto all'altra notizia, il Ministero della Marina mercantile ha precisato che fino ad ora nessuna nave è stata bloccata nei porti. Sta di fatto, invece, che — come è del tutto naturale — gli organi competenti hanno studiato un piano di emergenza da attuare ove le circostanze lo richiedessero. Sono state condotte trattative fra il Ministero della Marina mercantile, il Lloyd Triestino e la Società «Tirrenia» per poter disporre immediatamente del piroscafo «Tripolitania» e della motonave «Argentina», qualora ciò si rendesse necessario. Queste due navi che per i loro normali servizi di linea erano dirette rispettivamente a Genova e a Tripoli ed avrebbero dovuto lasciare oggi il porto di Napoli, sono state sostituite da altri piroscafi e sono rimaste a Napoli. Inesatta, invece, la notizia della sostituzione dei piroscafi «Abbazia» e «Diana». Per il momento una misura del genere non è stata adottata. L'«Abbazia» è attesa domani a Genova, e il «Diana» compie regolarmente il viaggio verso l'Africa Orientale.

Comunque, l'informazione ha suscitato un comprensibile allarme, anche se le fonti più qualificate insistono nel dire che non c'è per ora nessuna ragione di preoccuparsi. Il fatto è che a fugare le perplessità non sono davvero valse le notizie giunte sulle conclusioni dell'incontro di Londra, e sull'annuncio che domani ai rispettivi Parlamenti Eden e Mollet comunicheranno le contromisure nei confronti dell'Egitto concordate fra i due Governi. In questo quadro ancor maggiore rilievo assume la riunione che il Consiglio dei Ministri terrà domani mattina al Viminale, per la relazione che il Ministro Martino, rientrato a Roma stasera in aereo, presenterà sugli ultimi sviluppi di carattere internazionale e sulle indicazioni che ha avuto a Parigi in contatti diretti con gli esponenti del Quai d'Orsay.

Intanto il Presidente del Consiglio ha avuto stamane un lungo colloquio con il Ministro della Difesa, assieme al quale ha esaminato, dal punto di vista militare, l'attuale situazione nel Mediterraneo. Per il resto, la giornata è stata di preparazione al Consiglio dei Ministri di domani. In vista di tale riunione, Segni ha avuto colloqui con il governatore della Banca d'Italia, con il Ministro Rossi, con Gonella e con il Ministro Cortese, mentre il Guardasigilli si è intrattenuto con il Ministro degli Interni.

L'on. Segni ha poi ricevuto il segretario del PRI, on. Reale, con il quale ha avuto un lungo colloquio di carattere generale dedicato in prevalenza all'esame della situazione internazionale, anche se ovviamente non sono stati trascurati i problemi di politica interna. Lo avv. Reale, conversando con i giornalisti al termine del colloquio, ha confermato di aver trattato con il Presidente del Consiglio questioni di carattere generale. Reale ha aggiunto che il Presidente del Consiglio lo aveva informato degli avvenimenti di carattere interno ed internazionale e che gli aveva dato chiarimenti in particolare sulla posizione dell'Italia nei confronti del problema di Suez.

La politica interna è sempre agitata dalla questione socialista, anche se mancano manifestazioni clamorose che del resto sarebbero fuor di luogo in questo momento di meditazione. Ciò non toglie naturalmente che il processo di unificazione sia sempre all'ordine del giorno. Domani si terrà l'annunciata riunione della direzione del PSI che fisserà l'adunanza del Comitato centrale. In tale adunanza, prevista per i primi giorni di ottobre, Nenni informerà ampiamente sulla attività che si è sviluppata in questo ultimo periodo e sui contatti con gli esponenti socialdemocratici.

Negli ambienti di sinistra, anche con l'evidente scopo di premere sull'atteggiamento dei settori socialdemocratici più sensibili all'unificazione, si tende a dare per scontato un passaggio all'opposizione del PSDI subito dopo il congresso democristiano. Naturalmente, si tratta per il momento soltanto di ipotesi.

Il nuovo clamoroso «caso Terracini» sorto come noto, in seguito al discorso pronunciato dal parlamentare comunista domenica a Sarzana riecheggiante temi che nella stessa giornata egli aveva affacciato anche a La Spezia, sta avendo sviluppi imprevisti. Terracini ha sferrato un aspro e violento attacco contro Nenni pubblicamente accusandolo, di slealtà e d'irriconoscenza, ma così facendo ha voluto anche prendere posizione contro Togliatti, favorevole ad una politica morbida nei confronti dell'alleato. Sugli incidenti causati dal suo discorso lo stesso Terracini in una breve dichiarazione fatta ad un giornale della sera, ha manifestato la sua sorpresa per il modo in cui si sarebbe voluto ingigantire l'episodio. «Un episodio — ha precisato Terracini — di nessuna importanza, destinato a vivere il breve spazio di una sera. Del resto, di codesto episodio io non mi curo affatto e tanto meno i miei compagni di partito. E' quello che è e non vi è nulla da aggiungere». Poi, dopo una pausa, ha concluso: «E' ormai una cosa superata. Non capisco proprio tutto il chiasso che si fa. Ci sono avvenimenti ben più importanti dei quali ci si dovrebbe interessare». Tuttavia, che il partito comunista si interessi dell'atteggiamento tenuto da Terracini, è dimostrato dal fatto che stamane egli è stato convocato dalla segreteria del P.C. D'altra parte, le conversazioni che si sono notate nel pomeriggio a Montecitorio fra l'on. Giancarlo Pajetta e i socialisti on.li Santi e Pieraccini lasciano pensare che il «caso Terracini» e i riflessi di irritazione lasciati dalle sue parole nei socialisti spezzini, i quali hanno rispecchiato, come è noto, i loro sentimenti in un o.d.g., abbiano formato oggetto di chiarimenti e di precisazioni.

*A PARIGI LA SITUAZIONE È GIUDICATA CRITICA*

# UN MONITO FRANCO-INGLESE SARA' LANCIATO A NASSER?

### *Il personale della Compagnia universale di Suez è autorizzato a lasciare il lavoro da venerdì prossimo*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La Compagnia universale del Canale di Suez ha autorizzato il suo personale a cessare il lavoro a partire dal 14 settembre. Il direttore generale della Compagnia ha fatto pervenire il seguente messaggio al personale non egiziano ancora in servizio in Egitto:

«Il Consiglio d'amministrazione mi ha pregato di ringraziare il personale non egiziano tuttora in servizio in Egitto per lo sforzo da esso compiuto durante queste quattro settimane al servizio della via di comunicazione internazionale cui la compagnia non cessa di essere interessata. La Compagnia conosce le grandissime difficoltà cui questo personale ha dovuto far fronte e la penosa atmosfera morale in cui la Compagnia stessa gli ha chiesto di lavorare per rispondere al voto dei Governi britannico e francese, desiderosi di facilitare i lavori della conferenza di Londra e quindi la missione del comitato dei cinque presieduto da Robert Menzies.

«Poichè tale missione è oggi terminata, ha anche termine il periodo di lavoro supplementare imposto dalla Compagnia 15 giorni or sono. In conseguenza tutto il personale non egiziano che ha chiesto prima del 15 agosto il rimpatrio, indicando con ciò di non avere accettato alcun contratto con l'autorità egiziana «de facto», è autorizzato a cessare il lavoro il 14 o il 15 settembre, secondo le esigenze particolari del servizio cui è assegnato. Esso deve sin d'ora, con l'eventuale appoggio dei rappresentanti diplomatici e consolari, prendere tutte le disposizioni per il rimpatrio».

La riunione del Consiglio di amministrazione, cui hanno partecipato ventisette dei trentadue membri, si è svolta a porte chiuse, sotto la presidenza di François Charles-Roux. Gli unici membri assenti erano i cinque egiziani.

Alla vigilia della nazionalizzazione, la composizione del personale, sul territorio egiziano, era la seguente: 910 impiegati, piloti e ingegneri, di cui 525 non egiziani, e 4200 operai, di cui 950 non egiziani, e di questi ultimi 750 greci. Si contavano 205 piloti, così ripartiti, come nazionalità: 53 francesi, 61 britannici, 40 egiziani, 14 olandesi, 11 norvegesi, 12 greci, 3 danesi, 2 italiani, 2 nordamericani, 2 belgi, 2 svedesi, uno spagnolo, uno jugoslavo e un polacco. Attualmente una sessantina di piloti sono assenti dal territorio egiziano.

La decisione, presa dalla Compagnia in mattinata, è stata comunicata solo in serata, cioè dopo che è stato reso noto il comunicato finale sulle conversazioni londinesi. Essa era attesa malgrado le pressioni americane sui Governi di Parigi e Londra di indurre la Compagnia a procrastinare ancora la decisione. Ma su questa si sono rifiutati di intervenire i Governi francese ed inglese perchè della decisione della Compagnia se ne facevano un argomento decisivo per indurre Nasser a cedere.

Negli ambienti diplomatici parigini si prevede che i due Governi lanceranno nelle prossime 48 ore un solenne avvertimento al colonnello Nasser contro ogni atto inconsiderato affinchè egli non ne ignori le conseguenze. Per tal motivo, del resto, Francia e Inghilterra hanno mobilitato le loro Forze terrestri e navali.

La situazione è ritenuta oggi a Parigi assai critica e le giornate che verranno sono definite estremamente gravi, anche se si ignora fino a questo momento la portata delle decisioni prese a Londra. Si ritiene tuttavia che Francia ed Inghilterra, come ha già fatto l'Egitto, si limiteranno ad informare con una semplice lettera il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riservandosi i mezzi tecnici, ossia le sanzioni economiche, per «sterilizzare» il Canale e portare Nasser alle soglie della débâcle economica.

Guy Mollet che è rientrato oggi non ha fatto alcuna dichiarazione promettendo per domani.

Sull'affare di Suez si è accentrata altresì l'attenzione del Consiglio d'Europa. Il Ministro degli Esteri italiano, on. Gaetano Martino sta consultando per via diplomatica i suoi colleghi dei paesi facenti parte di questo Consiglio per sapere se sono favorevoli alla convocazione di una sessione straordinaria. Il presidente dell'assemblea consultativa, Dehousse, ha inviato oggi questa proposta che si ritiene verrà accettata.

**Vice**

## Nessun accordo concluso tra Londra e Tel Aviv

Londra, 11

Un portavoce del Foreign Office ha smentito oggi come «assolutamente falsa» la notizia diffusa da una agenzia di stampa, secondo la quale la Granbretagna avrebbe stipulato con Israele un accordo relativo all'uso degli aeroporti e delle basi di quel paese, in determinate eventualità.

«Nessun accordo di nessun genere è stato concluso tra l'Inghilterra ed Israele riguardo all'uso di impianti militari» — ha dichiarato il portavoce del Foreign Office. Egli ha anche negato che siano in corso negoziati per raggiungere un accordo del genere.

## "Siamo pronti„ dice Nasser

Atene, 11

Il Presidente Nasser in una intervista esclusiva concessa al giornale greco «Kathimerini», ha dichiarato che una operazione militare contro l'Egitto «farebbe divampare una guerra dall'Atlantico all'Oceano Indiano».

Alla domanda se una tale conflagrazione potrebbe segnare l'inizio di una «terza guerra mondiale» Nasser ha affermato che una siffatta operazione bellica contro il Governo del Cairo coinvolgerebbe il mondo intero.

Nasser ha detto inoltre: «La Inghilterra non ha mai mantenuto la sua parola mentre noi abbiamo sempre mantenuto la nostra. Il Canale di Suez era l'ultima traccia del colonialismo imperiale in Egitto e noi non potevamo tollerarla. Il Canale divide l'Egitto in due parti e se è necessario scatenare una guerra per difenderlo, allora sarà guerra».

Per quanto riguarda l'arrivo di truppe francesi a Cipro, Nasser si è così espresso: «Ritengo che tale azione serva a due scopi: da un lato a sottolineare l'importanza di Cipro quale base militare e dall'altro costituisce una preparazione per un intervento militare nella zona di Suez. Noi tuttavia siamo pronti con tutte le nostre forze a far fronte ad atti ostili da qualsiasi parte provengano».

## Manovre antiaeree si sono svolte a Cipro

Nicosia, 11

Il piroscafo francese «Aquitaine» è giunto oggi a Famagosta con a bordo 1500 tonn. di materiale militare destinato alle forze francesi di stanza a Cipro.

La scorsa notte si sono svolte, per la prima volta dalla fine della guerra, manovre antiaeree. A quanto si apprende queste manovre concernono speciali precauzioni per i depositi di carburante, presumibilmente al fine di prevenire ogni tentativo di metterli fuori combattimento nell'eventualità di un conflitto.

*CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO*

# EISENHOWER INSISTE PER UNA SOLUZIONE PACIFICA

### *Washington non aderisce alla proposta del Governo egiziano*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Il Presidente Eisenhower ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato di ritenere che la questione del Canale di Suez sarà portata dinanzi alle Nazioni Unite prima che venga compiuto un qualsiasi atto materiale. Eisenhower ha detto che le Nazioni Unite sono state create per abolire l'aggressione e che egli non parteciperebbe a nessuna aggressione se potesse evitarla o scoprirla in anticipo. Il Presidente ha aggiunto tuttavia di non sapere se la questione del Canale di Suez verrebbe portata alle Nazioni Unite nel suo stadio attuale o no.

Essendogli stato chiesto se gli Stati Uniti appoggerebbero la Granbretagna e la Francia ove questi due paesi usassero la forza, il Presidente ha risposto che nella misura in cui ciò concerne gli Stati Uniti egli «non prenderebbe mai una decisione di entrare in guerra senza un voto di approvazione da parte del Congresso». «Vi potrebbero essere — egli ha proseguito — eccezioni nel caso di attacco improvviso o ingiustificato verso gli Stati Uniti, nel qual caso sarebbe necessaria un'immediata azione di autodifesa».

A chi gli chiedeva se nelle presenti condizioni gli Stati Uniti pensassero a entrare in un qualsiasi tipo di azione militare, il Presidente ha risposto negativamente. Se tuttavia venissero tentati tutti i mezzi di soluzione pacifica e l'Egitto diventasse un aggressore, gli Stati Uniti riconoscerebbero allora che la Granbretagna e la Francia non hanno altro mezzo.

Essendo stato interrogato sulla possibilità di sanzioni economiche, il Presidente ha detto che si procede all'esame di proposte che possono essere sollecitate o fermate e forse tali proposte possono essere definite sanzioni ma che finora non gli è stato sottoposto nessun programma di sanzioni economiche. Egli ha posto l'accento sulla parola «programma» e ciò ha indotto alcuni osservatori a pensare che possa essere in discussione qualche azione singola di sanzioni economiche che però non costituisce un «programma».

Eisenhower ha detto più volte che gli Stati Uniti si stanno consultando con molte altre nazioni in merito ai prossimi passi per la crisi di Suez e ha ribadito che gli Stati Uniti sono propensi a una soluzione pacifica. Egli ha osservato che il rifiuto del Presidente Nasser di accettare la proposta dei 18 paesi lo ha deluso e ha deluso a suo avviso anche il mondo intero. Il Presidente ha detto che il piano delle 18 nazioni protegge la sovranità egiziana e allo stesso tempo permette alle altre nazioni del mondo di esercitare i diritti per esse stabiliti dalla Convenzione di Costantinopoli del 1888.

Il Presidente ha detto poi che le controproposte di Nasser costituiscono semplicemente l'invito a un'altra conferenza senza contenere nessun punto sostanziale come base per una riunione del genere come a esempio la proposta di una data o di una sede. Tuttavia, egli ha aggiunto, gli Stati Uniti sono pronti a studiare attentamente qualsiasi proposta.

Nel fare frequentemente riferimento alle consultazioni in corso con altri paesi sulla questione di Suez, egli ha detto che lo scopo è quello di decidere che cosa sia meglio fare ora. Essendo stato interrogato poi in merito alla posizione degli Stati Uniti nel caso che i piloti europei del Canale abbandonino i loro posti e il traffico del Canale venga fermato, Eisenhower ha ricordato che il libero uso del Canale è garantito. Egli ha aggiunto di pensare che una situazione del genere giustificherebbe passi miranti a conferire con Nasser in merito al libero uso del Canale. Egli ha detto però che ciò non significa che l'uso della forza sia giustificato. E' stato a questo punto che egli ha dichiarato che le Nazioni Unite sono state create per abolire le aggressioni e che egli non parteciperebbe a un'aggressione se potesse evitarla o scoprirla in anticipo.

Alla domanda se qualcuno dei suoi commenti sulla questione di Suez implichi che gli Stati Uniti partecipino alle misure che Eden e Mollet hanno detto di aver concordato, Eisenhower ha risposto che le sue parole non implicano nulla oltre quanto da lui detto. Egli ha però aggiunto nuovamente che gli Stati Uniti si consultano con i Governi di Granbretagna e Francia.

**Leo Rea**

## Catturati dagli jugoslavi altri tre pescherecci

San Benedetto del Tronto, 11

Verso le 22.30 di ieri sera, a 16 miglia dall'isola di Mulo, vedette jugoslave hanno fermato i motopescherecci «Franco Amedea», «Pier Luisa» e «San Pietro San Francesco», che esercitavano la pesca nella zona prevista dal permesso, di cui erano muniti.

Il «Pier Luisa», sebbene guardato a vista da una vedetta jugoslava, approfittando dell'oscurità, è riuscito a sottrarsi alla cattura. Gli altri due motopescherecci, con sentinelle jugoslave a bordo, sono stati dirottati verso un porto non ancora noto della costa dalmata.

UN'INTERVISTA DEL «GRANDE MEDIATORE» SULLA MISSIONE SVOLTA A ROMA

# COMMIN FA L'ELOGIO DI NENNI E PREME PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

## Irritata reazione dei dirigenti del PSI per alcuni giudizi del senatore francese
## Scelba denuncia il tentativo di voler spezzare la solidarietà dei partiti di centro

Parigi, 11

Il senatore socialista francese Pierre Commin, che recentemente ha svolto a Roma l'azione mediatrice fra i due partiti socialisti italiani, in una intervista al giornale socialista francese «Populaire» sostiene che le prospettive di una «unificazione socialista» in Italia «sono molto buone dal momento che molti problemi ideologici e politici sono stati messi da parte».

Commin ha fatto tutta la cronistoria della sua permanenza a Roma, dalle origini a tutti gli incontri avuti con i dirigenti socialisti del PSDI e del PSI. «Una frazione molto importante dell'opinione pubblica italiana — ha detto Commin — desidera l'unificazione socialista nella quale vede un mezzo per determinare una nuova politica. A questo riguardo ho ricevuto numerose testimonianze provenienti dai più diversi strati sociali. Ritengo pure che la maggioranza dei militanti dei due partiti sia convinta della necessità dell'unità. Ma, giustamente nemica di sentimentalismi, essa spera che l'unità si faccia su basi solide. Tutti coloro con i quali ho avuto contatti mi hanno reso edotto dell'enorme importanza che la formazione di un grande partito socialista unificato riveste in Italia, non soltanto per la causa socialista, ma per quella della democrazia. Infatti, l'unificazione non risulterà soltanto dalla semplice congiunzione delle forze attuali dei due partiti. Ho già avuto occasione di dire ai nostri amici di Roma che l'unificazione sarebbe il PSDI più il PSI più qualche cosa d'altro».

Di Nenni Commin ha detto che gli ha dato «la sensazione di volere sinceramente e risolutamente la riunificazione del movimento socialista. E' soprattutto lui nel suo partito a capire, meglio di chiunque altro, l'imperiosa necessità dell'unificazione per i lavoratori. Nenni è soprattutto un uomo politico per il quale i fatti sono determinanti. La sua evoluzione di questi ultimi mesi è dovuta più ai fatti osservati che a considerazioni teoriche. Ecco perchè dovrà fare i conti con i dottrinari del suo partito. Essi per la maggior parte sono favorevoli all'unità, ma potrebbero in buona fede moltiplicare le difficoltà che restano da superare».

«Sul piano della politica internazionale — ha proseguito Commin — il PSI ha subito una evoluzione in rapporto ai mutamenti della situazione mondiale. Nenni e i suoi amici si sono riavvicinati al PSDI sui problemi europei e in particolare sull'Euratom. Recentemente l'«Avanti!», organo centrale del PSI, ha qualificato Nasser dittatore. Nel quadro di questa evoluzione, Pietro Nenni ha dichiarato pubblicamente che sarebbe pronto ad appoggiare gli sforzi di un Governo favorevole, anche nell'ambito del Patto atlantico, alla distensione e al riavvicinamento Est-Ovest. E' ormai sicuro che se l'unificazione avesse per effetto la formazione di un Governo a direzione socialista, gli impegni dell'Italia sul piano europeo ed internazionale sarebbero rispettati nel quadro della necessaria solidarietà delle nazioni democratiche dell'Occidente e della distensione internazionale».

«Sulla questione sindacale — ha detto poi Commin — i punti di vista del PSI e del PSDI non si sono ancora riavvicinati abbastanza per poter risolvere il problema prima dell'unificazione. In entrambi i partiti vi sono correnti che preferirebbero lasciare al nuovo partito unificato il compito di risolvere la divergenza. D'altra parte la unificazione creerà certamente nuove condizioni per l'azione sindacale. Sarebbe quindi più opportuno aspettare di conoscere tali condizioni anzichè prendere una decisione a priori».

Circa le conseguenze dell'unificazione Commin ha detto che «è impossibile prevedere quale sarà la sorte dell'attuale Governo. Questo del resto è un problema che tutti i socialisti considerano secondario. E' molto probabile che le elezioni vengano anticipate alla primavera del 1957. Tuttavia non si può affermare sin d'ora che ciò sarà stato soltanto una conseguenza dei tentativi di unificazione».

Alla domanda se ci sono pressioni comuniste intese ad impedire l'unificazione socialista, Commin ha affermato che «il PC teme l'unificazione socialista e che farà di tutto per ritardarla o per impedirla. Ma dovrà agire con prudenza per non urtare la classe operaia. Ufficialmente il PCI presenta la unificazione come «destinata a rafforzare l'unità già esistente delle forze democratiche». Si tratta di una manovra destinata a suscitare preoccupazioni nell'opinione pubblica e opposizioni in seno al PSDI. D'altra parte il PC non mancherà di utilizzare gli agenti che ha introdotto nel PSI e di sfruttare la situazione internazionale con tutte le contraddizioni apparenti o reali che essa provoca. Ritengo che la volontà unitaria dei due partiti avrà ragione di queste difficoltà».

«L'annuncio di conversazioni sull'unificazione socialista — ha concluso Commin — ha avuto una profonda eco nella opinione pubblica. L'unificazione è una grande speranza che non va delusa. Questo avvenimento avrà grande portata nazionale ed internazionale. Non mancherò del resto di riparlare di questo importante aspetto della questione».

L'intervista di Commin non è tornata affatto gradita ai dirigenti del PSI ed ha provocato le loro immediate reazioni. L'«Avanti», infatti, pubblicherà domani una nota di risposta in cinque punti, dalla quale trapela un senso d'irritazione per alcuni giudizi espressi dal «grande mediatore».

«Non esistono — controbatte l'«Avanti» — compagni socialisti «dottrinari», come li chiama Commin, favorevoli all'unità socialista, ma che potrebbero moltiplicarne le difficoltà con i loro cavilli. Le difficoltà da sormontare ci sono anche sul terreno teorico, ma non sono le più immediate: nè a Commin sono state poste in rilievo. Almeno che egli non reputi mere questioni dottrinarie la politica unitaria del PSI e il suo classismo».

«Commin — prosegue la nota — sembra considerare un sintomo di avvicinamento del PSI alle socialdemocrazie, il giudizio espresso dall'«Avanti» su Nasser. Anche su questo punto siamo stati sufficientemente chiari. La nostra opinione sulla persona di Nasser non si è mai prestata a interpretazioni equivoche. Abbiamo condannato e condanniamo la reazione anglo-francese alla nazionalizzazione del Canale di Suez. Riteniamo giusta la nazionalizzazione e giuste le richieste di garanzie concrete sulla libertà di transito nel Canale. L'internazionalizzazione, per il modo col quale è stata chiesta all'Egitto, significherebbe oggi il ritorno nel Canale di Suez degli inglesi».

A proposito dell'affermazione di Commin che il PSI dovrebbe essere d'accordo sulla solidarietà delle nazioni democratiche dell'occidente, l'«Avanti!» risponde seccamente: «Noi siamo per il superamento della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti, per il disarmo mondiale controllato e per la distensione».

Il giornale di Nenni afferma poi che «l'unificazione socialista significa anche l'unità sindacale di tutti i lavoratori. Non possiamo accettare che i socialisti siano in un solo partito e in tre differenti organizzazioni sindacali o in una organizzazione sindacale solo socialista».

Al quinto punto l'irritazione dei nenniani è quanto mai evidente e così pure la preoccupazione di non guastare i rapporti con i comunisti: «La insinuazione di Commin che il PC utilizzerà gli agenti che ha introdotto nel PSI per pescare nel torbido, prima che essere offensiva per il PSI è banale. Nel PSI ci sono solo dei socialisti, classisti, democratici, legati alle tradizioni del socialismo italiano, che vedono oggi nella politica di unità socialista la prospettiva di mutare il corso delle cose in Italia e di dar vita a una coerente azione politica che difenda gli interessi e i diritti di tutti i lavoratori socialisti, socialdemocratici, democratici o comunisti che siano». E' questa un'altra conferma, — ma non ce n'era bisogno — che Nenni non ha affatto intenzione di sacrificare l'alleanza con Togliatti sull'ara dell'unificazione con il PSDI».

I problemi relativi alla unificazione socialista sono stati trattati anche in una intervista che l'ex Presidente del Consiglio on. Mario Scelba ha concesso a «L'Europeo».

Ricordata la sua tenace avversione ad ogni apertura a sinistra e la sua costante fedeltà alla formula della coalizione quadripartita di Governo, Scelba ha dichiarato che i documenti del PSDI e del PSI sull'unificazione hanno sfortunatamente confermato il quadro fatto nel discorso di Bologna e le previsioni delle condizioni nelle quali la unificazione socialista non potrà avvenire. Il documento socialista non è che la riproduzione, sotto diversa forma, della posizione assunta dal PSI subito dopo il 7 giugno, nel tentativo di spezzare la solidarietà dei partiti democratici e la politica centrista.

«Che Nenni — ha proseguito Scelba — abbia cambiato opinione sul regime sovietico quando persino il sig. Kruscev e gli altri dirigenti sovietici hanno cambiato essi stessi opinione, denunciando le malefatte del regime staliniano, non può essere posto all'attivo dell'on. Nenni. Se mai c'è da osservare il fatto grave che l'on. Nenni non abbia preso occasione neppure dallo scandalo, pur così clamoroso, della destalinizzazione, per dire apertamente che l'esperienza comunista dovrà essere ripudiata in toto; e con essa necessariamente ogni politica comune con il PCI».

«Per quanto riguarda i socialdemocratici — ha aggiunto lo on. Scelba — più che al deliberato formale, peraltro abbastanza significativo, abbandono di posizioni tenacemente difese sin'oggi, occorre guardare allo stato d'animo, espresso in tante maniere, dai maggiorenti, decisi a realizzare l'«unità» per l'«unità». Questo atteggiamento appare a un osservatore estraneo, una manifestazione di cedimento morale, più grave di quello verificatosi dopo il 7 giugno — per le sue conseguenze definitive —; con la differenza che allora esso poteva comprendersi, dato l'insuccesso elettorale; mentre appare incomprensibile oggi, dopo la ripresa del 27 maggio, ottenuta in virtù della ferma e coerente politica svolta più recentemente, e in presenza della diversità dei risultati ottenuti dal P.S.I.

«Il fatto che i socialdemocratici non abbiano saputo valutare, almeno secondo il mio avviso, il significato di tale voto, e — rinunciando alla politica che era stata approvata dal corpo elettorale — vadano a confondersi, essi, minoranza, senza garanzie, nelle file nenniane, appartiene alle contraddizioni che hanno caratterizzato l'azione del P.S.D.I. e giustificate le larghe fluttuazioni del suo corpo elettorale».

Il comandante dell'Aviazione russa, Maresciallo Zigarev, passa in rivista la guardia d'onore della RAF al suo arrivo a Honington (Lincolnshire) durante la recente visita in Inghilterra

LA VITA SBAGLIATA DI UNA COPPIA SVIZZERA

# Conclusa a Sanremo una brutta avventura

### Il giovane arrestato dopo un «colpo» andato a vuoto

Sanremo, 11

Tradito da una giacca troppo vistosa, è stato arrestato per tentata rapina il cittadino svizzero Roth Peter, di 18 anni, operaio galvanizzatore, nato e residente a Basilea.

Poco dopo mezzogiorno, il Roth entrava oggi in un centralissimo negozio di oreficeria e argenteria, chiedendo alla proprietaria, Matilde Vigo, di 66 anni, di poter fare aggiustare un orologio da donna. Poi improvvisamente estraeva una pistola e gliela puntava contro, intimandole di rimanere ferma e di tacere.

La Vigo tentava di reagire, ma il rapinatore la colpiva al petto e alla nuca con pugni e si allontanava senza asportare nulla, lasciando la donna a terra svenuta. Ripresi i sensi, la Vigo usciva sulla via invocando soccorso, ma l'aggressore era scomparso. Denunciava pertanto il fatto ai carabinieri, fornendo loro i connotati del malvivente.

Una vistosa giacca azzurra a puntini gialli, che egli indossava al momento della tentata rapina, tradiva il Roth, che nelle prime ore del pomeriggio veniva arrestato in una via del centro.

Qui egli raccontava una triste storia. Una ventina di giorni fa aveva lasciato Basilea unitamente alla sua giovanissima amica, la diciassettenne Rita Schneider, in stato interessante. Raggiunta Montecarlo, il Roth perdeva alla roulette quasi tutti i suoi risparmi, circa 600 franchi svizzeri, e i due decidevano allora di trasferirsi a Sanremo con la speranza di trovare lavoro. Qui giunti, presero alloggio in una pensione, ma inutili furono le loro ricerche per avere una occupazione e ben presto rimasero completamente sprovvisti di denaro. Da due giorni ormai non toccavano quasi più cibo e stamane il Roth, armatosi della pistola portata con sè dalla Svizzera, diceva alla donna: «Vado a fare i soldi». Il suo disperato tentativo si è risolto con l'arresto.

La Schneider verrà rimpatriata in Svizzera. La pistola a tamburo dell'aggressore è risultata caricata con sei colpi, ma i bossoli erano stati privati dal Roth delle pallottole, in modo che le esplosioni avessero solo un effetto intimidatorio.

## Dirigenti industriali in visita alla Fiat

Torino, 11

I componenti della Giunta della Confindustria, riuniti a Torino, hanno compiuto oggi una visita ad alcuni stabilimenti della Fiat. Essi sono stati ricevuti dalla presidenza e dalla direzione generale della Fiat alla scuola allievi «Giovanni Agnelli». Al saluto del vicepresidente della Fiat avv. Gianni Agnelli ha risposto il presidente della Confindustria dott. Alighiero de Micheli, esprimendo l'ammirazione per gli impianti visitati e per la perfetta organizzazione della scuola allievi, che è «scuola — egli ha detto — non soltanto per i giovani ma per tutti gli industriali, per l'insegnamento ed il monito che da essa promanano. La scuola — ha soggiunto — è una delle parti più vive e più solide della organizzazione di questa grande azienda che è l'orgoglio non soltanto di Torino ma di tutta Italia».

Alle ore 18 in via Vincenzo Vela ha avuto luogo la posa della prima pietra della nuova sede dell'Unione industriale di Torino.

Domattina si riunirà al Teatro Carignano il Consiglio generale della Confindustria con la partecipazione dei presidenti e dei direttori delle associazioni territoriali e di categoria.

## Due sposi in corsa dietro... alla «Saturnia»

Messina, 11

L'intervento delle autorità marittime ha consentito a due sposini svizzeri che erano arrivati in ritardo alla partenza della motonave «Saturnia» dal porto di Palermo, di raggiungere l'unità nello stretto di Messina.

I due giovani, Eric ed Olga Andergraf, di Zurigo, imbarcatisi a Napoli sulla «Saturnia» per una crociera nel Mediterraneo, erano sbarcati durante la sosta della nave a Palermo per visitare la città. Di ritorno al porto, avevano la sgradita sorpresa di apprendere che la nave era già partita, e si erano rivolti ai funzionari palermitani dell'«Italia» dichiarando di aver lasciato tutti i loro documenti ed il loro denaro sulla nave.

Per consentire ai due sposini di raggiungere la «Saturnia» c'è stato uno scambio di comunicazioni telefoniche fra Palermo e Messina. La coppia è stata quindi fatta partire in treno per Messina; Qui giunta è stata accompagnata con la «pilotina» nelle acque dello stretto.

Avvertito dai segnali della piccola imbarcazione che due passeggeri dovevano salire a bordo, la «Saturnia» ha rallentato la corsa consentendo lo imbarco dei coniugi Andergraf che hanno concluso così felicemente la loro avventura fuori programma.

L'IMMAGINE DEL PIANETA FISSATA IN MIGLIAIA DI FOTOGRAMMI

# Forse il microscopio rivelerà qualcuno dei misteri di Marte

### Agli osservatori di Monte Mario e dell'Etna le condizioni di visibilità nella notte della «grande opposizione» non sono state ideali - Cosa hanno visto gli astronomi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milo sull'Etna, 11

*Alle 2 della notte scorsa lo astrofilo Guido Ruggieri che dalla sua abituale residenza di Mestre, se n'è venuto in questi giorni a Catania per seguire più da vicino l'oggetto di tanti suoi studi, cioè il pianeta Marte, ci ha detto che noi giornalisti siamo, dopo Attila, un altro «flagello di Dio». Ma ce lo ha detto scherzando e subito, per quanto veramente stanco del suo estenuante lavoro, si è messo a nostra disposizione, e noi abbiamo cominciato a tempestarlo con un fuoco di fila di domande.*

*Ruggieri ha sciolto così quel suo comprensibile riserbo dei giorni scorsi, durante i quali aveva rimandato a questa notte le sue prime e, forse, ultime dichiarazioni alla stampa. «Non posso anticipare proprio nulla — ci aveva infatti detto nei giorni scorsi —; i risultati di queste osservazioni saranno, fra un anno circa, portati a conoscenza del congresso mondiale di astronomia che si riunirà appositamente, e si vedrà allora, e soltanto allora, dopo rigorose comparazioni, se Marte ci avrà rivelato durante la presente opposizione qualche novità».*

*Ed ecco le dichiarazioni che l'astrofilo Ruggieri ci ha rese stanotte, subito dopo aver staccato gli occhi dagli oculari dei tre telescopi istallati qui a Milo, un ridente paesino dell'Etna, a circa 750 metri sul mare, poi su un costone del vulcano, dove noi ci siamo recati al seguito della importante spedizione scientifica diretta dal prof. Mario Fracastoro, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Catania:*

*«Il pianeta Marte, la cui opposizione perielica si è verificata alle ore 23 circa di questa notte, 10 settembre, è risultato visibile nel nostro meridiano catanese qualche minuto dopo mezzanotte. Com'è noto, Catania, è quindi assai approssimativamente anche il nostro osservatorio di Milo, si trova a 37 gradi e 30 primi di latitudine e il pianeta oggetto dei nostri studi appare a 43 gradi di altezza all'orizzonte, cioè quasi a metà strada fra l'orizzonte stesso e lo Zenith. La atmosfera di Milo ci attendevamo che fosse più limpida e che il pulviscolo fosse ridotto al minimo. Tuttavia, l'eccessiva siccità di questa torrida stagione ha abbassato le nostre previsioni e frustrato le nostre speranze, per quanto le osservazioni, specie questa notte, siano state abbastanza buone; la stessa visibilità è stata più che discreta».*

*Il signor Ruggeri — che per oltre due ore è stato costantemente ai telescopi (al rifrattore Cooke di 15 centimetri di apertura e al sistema telescopico binoculare, formato dai due specchi Marcon di 30 centimetri aventi come «veicolo» quattro prismi che permettono di spostare gli assi ottici e di far convergere in un unico oculare doppio le immagini date dagli specchi) assistito dal dott. Cristaldi — ha così continuato: «Marte ha lasciato vedere la sua superficie gialloaranciata e, a conferma delle nostre osservazioni di questi giorni, abbiamo notato la candida calotta australe del pianeta, che è quella che a noi ora si presenta, e non è quindi affatto vero quello che era stato annunciato dalla Nuova Zelanda, e cioè dall'astronomo Mac Intosh, il quale aveva detto che essa era scomparsa. Noi, qui a Milo, ancora stasera l'abbiamo individuata perfettamente. La calotta, oltre che di ridotte dimensioni, appare come trinciata da una fenditura che si svolge da sinistra verso destra. Io ritengo, confermando la stessa ipotesi avanzata dal prof. Piero Tempesti, dell'Osservatorio astrofisico di Catania, che l'aveva per primo notata con il grande equatoriale Merz - Cavignato di 32 centimetri da Catania stessa, che il fatto sia spiegabile pensando alla struttura orograficamente accidentata della zona. Cioè che l'acqua gelida, di spessore relativamente sottile, esposta al sole — che dista da Marte ben 223 milioni di chilometri — vada in evaporazione mettendo a nudo il terreno sottostante che si presenta quindi come una grande fenditura, ma che sarebbe appropriato chiamare «zona di fusione».*

*A questo punto abbiamo chiesto all'astrofilo Ruggieri e agli altri scienziati presenti, se non ritenessero che le bianche calotte polari di Marte fossero costituite — come da altra parte abbiamo sentito dire — da brina piuttosto che da ghiaccio. Questa ipotesi ci è stata confermata dagli scienziati di Milo i quali hanno precisato:*

*«Siamo anche noi d'avviso — come altri studiosi che per primi ne hanno avanzata l'ipotesi — che si tratti di un sottilissimo strato di brina piuttosto che di ghiaccio, e nel dissolversi di queste calotte polari entra in gioco un fenomeno abbastanza particolare e qui assai interessante, che è quello della sublimazione dello strato solido di brina, che passerebbe perciò, appunto per questo, direttamente allo stato gassoso e aeriforme. Cosa d'altronde scientificamente ammissibile e giustificabile, data la bassissima pressione esistente, che può paragonarsi, in questo inviluppo della superficie di Marte, a quella che si ha a 18 chilometri di altezza nella stratosfera terrestre. E' anche da segnalare — hanno concluso gli astronomi — il fenomeno delle «nubi», osservato dal meteorologo Hess e confermato fotograficamente, che verrebbero trascinate da correnti atmosferiche».*

*Naturalmente, la nostra serie di interviste l'abbiamo conclusa con lo stesso Ruggieri, al quale abbiamo domandato, fra l'altro, in quale diametro ci appare Marte in questa massima vicinanza alla Terra. «Il massimo diametro apparente di Marte è, di questi giorni, di circa 25 secondi d'arco, ed è evidente, per questo, che le fotografie che si potrebbero scattare con apposite camere fotografiche ad telescopio di 25-30 centimetri di apertura e di una conveniente lunghezza focale, non possono presentarci sulla lastra che immagini del pianeta di qualche millimetro di diametro che vengono poi studiate con l'ausilio di ottimi e potenti microscopi». In questi giorni l'immagine del pianeta è stata fissata in decine di migliaia di fotogrammi da parte degli osservatori di tutto il mondo.*

*Facendo il punto delle osservazioni di questa notte, Ruggieri ha concluso: «Mi sono intrattenuto a lungo ad osservare una delle macchie principali e più note: la «Gran Sirte» con il suo caratteristico blu acceso. Su tutto il disco planetario si presentano ancora i veli gialli delle recenti tempeste di sabbia, ma essi attenuano soltanto di poco l'intensità del colore delle macchie. La «cortina» viene colpita dai raggi del sole obliquamente e perciò crea ai margini di Marte un luccicante alone. In seguito a quanto ho osservato questa notte, posso dire di ritenere che quella zona di fusione notata nella calotta coincide con quella struttura del terreno di Marte che va sulle carte astronomiche sotto il nome di «Rima Augusta» e isola dalla calotta stessa il «Mons argentus». Infine stasera ho potuto osservare altre regioni australi — la «Ellas» e la «Ausonia» — vividamente rosate, e il «sabaenus sinus» di un blu acceso, di cui ho fatto dei disegni che dovranno essere comparati in seguito con la descrizione fattane dallo Schiaparelli».*

**Aldo M. Magnano**

## Fra qualche mese sapremo i risultati delle osservazioni

Roma, 11

Le osservazioni compiute dagli astronomi di Monte Mario su Marte, dalla notte del 7 scorso, sono raccolte in circa 500 fotogrammi. Le pellicole saranno ora sottoposte ad un attento studio, con l'aiuto di speciali microscopi, ed ogni immagine che risulterà chiara dovrà essere confrontata con tutte le altre, per scorgervi le eventuali differenze. Solo al termine di questo lavoro — che si concluderà tra due o tre mesi — si potranno conoscere i risultati scientifici ottenuti nel periodo in cui Marte si è trovato alla «grande opposizione» con la Terra. Peraltro, i rilievi fino ad ora effettuati non sono stati del tutto soddisfacenti, poichè a Roma maggiormente si è risentito dell'impedimento provocato dalle tempeste di sabbia che sul pianeta Marte sono avvenute in questi giorni.

L'ipotesi che Marte possa essere abitato da essiri simili agli uomini non è stata ancora possibile chiarire. Gli astronomi francesi del Pic du Midi, sui Pirenei, come è noto, hanno escluso l'esistenza dei «marziani». Ciò però non esclude la possibilità sul pianeta di una vita in senso generale. Secondo alcuni risultati scientifici, sarebbe piuttosto il pianeta Venere, che si trova più vicino al Sole della Terra, a possedere quelle caratteristiche tipiche del nostro pianeta. L'unica sostanziale differenza sarebbe, a detta di alcuni studiosi, nel maggior calore che esiste su Venere. Però, in linea teorica, non si può escludere che in alcune zone, dove la temperatura si calcola raggiunga soltanto gli 80 gradi, sia possibile agli uomini, abituati a climi torridi ed umidi, di potervisi acclimatare.

Su Venere esiste anidride carbonica, necessaria insieme all'acqua per l'esistenza della flora. Si tenga presente che il pianeta Venere ha quasi le stesse dimensioni del nostro mondo. Purtroppo, le osservazioni su Venere nel periodo in cui questo si trova più vicino alla Terra, nell'epoca ossia della grande congiuntura, sono rese molto ardue dal fatto che quel pianeta ci presenta, in tale periodo, la faccia oscura. Esso ci rivolge, invece, la faccia illuminata solo quando si trova alla massima distanza.

Vede grazie a don Gnocchi

## In viaggio da sola la giovane Battistella

Milano, 11

Amabile Battistella, la giovane che ha riacquistato la vista mediante il trapianto di un lembo della cornea di don Gnocchi, è partita alla volta di Bologna dove sarà ospite di una amica della madre, la signora Maria Preci.

L'8 marzo Amabile fu dimessa dall'Istituto oftalmico dove era stata operata, dopo una settimana di degenza, e se ne tornò felice nella sua casa di Cusano Milanino. Ora, accettando l'invito della signora Preci, per la prima volta, la giovane, che non ha più bisogno di aiuto per muoversi, si mette in viaggio da sola. Prima di partire Amabile è stata visitata ancora una volta dal prof. Galeazzi che l'ha operata.

ERA DIRETTO AD ASSISI PER UNA CONFERENZA

# *Morte improvvisa di mons. O'Hara a Milano*

Milano, 11

L'Arcivescovo di Kansas City, mons. O' Hara, è deceduto improvvisamente colto da un attacco cardiaco.

La morte di mons. Vincent è avvenuta nelle primissime ore del pomeriggio. Il prelato — che aveva da poco compiuto 75 anni — era giunto ieri sera da Parigi ed era diretto ad Assisi, dove avrebbe dovuto tenere una conferenza. A Milano si sarebbe fermato un giorno o due per interrompere il lungo viaggio e ossequiare monsignor Montini.

Subito dopo l'arrivo il Vescovo americano è stato colto da malessere. Il cameriere ha immediatamente chiamato un medico che ha provveduto a somministrargli dei tonici. Durante la notte mons. O' Hara non ha riposato e questa mattina ha deciso di rimanere a letto. Verso mezzogiorno, in un momento in cui era rimasto solo, è sopravvenuto il collasso. Pochi minuti dopo, quando il segretario del Vescovo è rientrato, lo ha trovato agonizzante. Il medico, giunto poco dopo, non ha potuto far altro che constatare la morte per infarto cardiaco.

All'albergo è accorso poco dopo anche il coadiutore della parrocchia di S. Gioacchino, don Paolo Erba, che ha dato alla salma l'assoluzione «sub conditione».

Lo stesso don Paolo ha provveduto ad avvertire l'Arcivescovo e a rivestire il corpo del Vescovo degli abiti prelatizi. L'Arcivescovo mons. Montini è giunto all'albergo circa mezza ora dopo l'avvenuto decesso e si è raccolto a lungo in preghiera nella camera di mons. O' Hara. Qualche ora dopo la salma del presule è stata trasportata nella vicina parrocchia di San Gioacchino, dove è stata allestita la camera ardente: le spoglie sono state deposte su un catafalco vestite del rocchetto bianco e del mantello viola.

Questa notte la salma sarà vegliata dalle suore francescane di Gesù Bambino.

## Preside aggredito da padre e figlio bocciato

Trapani, 11

Il preside della scuola media «Giovanni Pascoli» di Castellammare del Golfo è stato malmenato da uno studente bocciato per la seconda volta e dal padre di questi.

L'alunno, Francesco Plaia, che aveva frequentato, come ripetente, la seconda classe, era stato rimandato ad ottobre in italiano ed educazione fisica. Presentatosi agli esami e sostenuto l'esame scritto di italiano, aveva appreso di non esser estato ammesso agli orali. Appena conosciuto il risultato, il Plaia si è recato in direzione ed ha scagliato una sedia contro il preside, il prof. Giuseppe Ribuffo, ritenuto responsabile della bocciatura.

Allontanato da alcuni bidelli, il ragazzo ha atteso fuori dell'edificio il professore, lo ha seguito in moto fino alla stazione dove il preside si era recato in automobile, e si è quindi scagliato contro di lui a calci ed a pugni, spalleggiato dal padre, il quale aveva raggiunto il figlio per dargli man forte.

Il prof. Ribuffo, scaraventato per due volte a terra, è stato soccorso da alcuni presenti, che hanno immobilizzato i due energumeni ponendo così fine alla disgustosa scena.

## BORSE E MERCATI

MILANO. — Poco lavoro anche per contanti. La linea dei prezzi tende nel complesso a regredire su posizioni più calme. Ciò vale soprattutto per Fiat e Montecatini. Resistenti le Edison, Pirelli, Anic, Cucirini, Rumianca e qualche elettrico.

Finanziari: La Centrale 7998, Invest 2582, Bastogi 1462, Sviluppo 1590, Finsider 596, Finelettrica 1261, Ass. Gen. 19550.

Tessili: Cantoni 9700, Olcese 639, Stampati 1530, Cucirini 6460, Lan. Rossi 4015, Snia Viscosa 1370.

Meccanici e metallurgici: Ilva 470, Montecatini 2705, Dalmine 1580, Siele 7140, Bianchi 547, Fiat 1261.

Elettrici: Sade 1295, Cieli 3205, Dinamo 2633, Edison 2778, Bresciana 2576, Caffaro 300, Valdarno 2740, Sarda 3040, Emiliana 2460, Seso 2340, Pugliese 1400, Sip 1360, Vizzola 3095, Meridelettrica 1310, Orobia 2120, Romana El. 2680, Terni 265.

Alimentari: Eridania 21600.

Chimici: Anic 2505, Saffa 1940, Italgas 1362, Liquigas 240, Pibigas 260, Rumianca 1431.

Immobiliare e diversi: Gen. Immob. 555, Cart. Burgo 12765, Ciga 3583, Italcem. 13020, Linoleum 2300, Pirelli S. p. A. 3070, Pirelli e C. 2640.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 621.31, franco svizzero 145.25, sterlina 1570, franco belga 12.43, franco francese 149.00, marco 146.25, scellino austriaco 23.375, peseta spagnola 13.50, escudo portoghese 21.50, dollaro can. 632.25, fiorino olandese 158.375..

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6450-6550, marengo svizzero 4950-5050, oro 714-718, argento puro 19.40-19.60.

BOLOGNA. — Sono stata fatte contrattazioni per due milioni e centomila lire in titoli di Stato e per sei milioni in obbligazioni.

TRIESTE. — Finmare 460, Ass. Gen. 19500. Assicuratr. 4370, Ras 6200, Istria Ts. 545, Tripcovich 15650, Snia Viscosa 1360, Montecatini 2760, Crda 300, Beni Stabili 4300, Generale Imm. 560, Pirelli S. p. A. 3000.

Cambi: list. oro 6675, marengo 4975, sterlina 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino 23.50, oro al mille 716.

UNA TRADIZIONE RISPETTATA CON ONORE

# Successi nel mondo del lavoro italiano

### Nuove significative affermazioni in Africa e dai Paesi scandinavi all'Argentina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

La recente inaugurazione dell'oleodotto e della raffineria di Mostorod in Egitto, e una diga alta 130 metri che sbarrerà lo Zambesi nella Rhodesia, dando origine in tal modo a uno dei più vasti laghi artificiali che siano mai stati costruiti, rappresentando avvenimenti di eccezionale importanza nel campo del lavoro italiano nel mondo.

La prima grande opera è già stata compiuta e la seconda nella Rhodesia del Sud sarà completata fra il 1963 e il 1965 e costerà nel suo complesso 200 miliardi di lire. Tutto ciò evidentemente, nell'economia del continente nero, assume un grande valore, ma ha soprattutto un grande valore per noi italiani perchè la prima delle due opere è in gran parte frutto del lavoro e della tecnica dei nostri ingegneri e dei nostri operai specializzati, e la seconda, sia per la parte edilizia, sia per l'impianto idroelettrico è stata assegnata ad imprese italiane attraverso una gara pubblica che non è stata cosa da poco perchè si è dovuto vincere la concorrenza di gruppi tecnici di altri paesi molto agguerriti e molto forti per lunga esperienza e tradizione tecnico-industriale. Il bacino di Kariba sarà capace di 170 miliardi di metri cubi, 4 volte e mezzo più grande di quello Hoover in America, che è di per sè, oggi come oggi, il più vasto lago artificiale del mondo. Opera ciclopica senza dubbio, questa diga alta 130 metri e lunga alla sommità circa 450 che per la sua costruzione richiederà un milione e 200.000 mc. di calcestruzzo e formerà un lago artificiale largo circa 35 km. e lungo oltre 300.

Il punto dove sorgerà questa diga, la città di Kariba, in una strettissima gola, è uno dei pochissimi dove è possibile imbrigliare le acque dello Zambesi, a 160 km. a valle della grande cascata, scoperta un secolo fa dall'eploratore inglese David Livingstone, che la battezzò col nome di Victoria Falls.

Lo Zambesi misura ben 2600 km. di corso e ha un bacino di 1.330.000 km. quadrati. Pare che la malaria, la mosca tze-tze e ogni altra malattia tropicale siano ormai cosa superata nella zona, ove andranno a lavorare i nostri tecnici e i nostri operai specializzati, chè i lavori di manovalanza saranno compito della manodopera indigena, dalla quale sono già state costruite le strade, che portano al villaggio operaio. Il clima è quello delle zone subtropicali con forti precipitazioni invernali, ma l'altitudine mitiga la temperatura, in modo da essere tollerata anche dagli europei.

L'oleodotto Mostorod in Egitto, inaugurato nel luglio scorso dall'on. Mattei e che congiunge Suez con il Cairo, è il frutto della collaborazione della Dalmine e della SNAM riunitesi in consorzio sia per la progettazione come per l'esecuzione dell'opera. Il Consiglio permanente egiziano, alla fine del 1953, bandita una gara per lo studio e la costruzione di un oleodotto per il trasporto di olio combustibile da Suez al Cairo, accordò la preferenza all'industria italiana dopo aver eliminato dalla gara una quindicina fra le principali ditte americane, tedesche, giapponesi, belghe e francesi. La capacità di trasporto dell'impianto è di 2 milioni di tonnellate all'anno.

L'oleodotto Suez-Cairo è lungo 154 km. con un diametro di 32 cm. L'opera realizzata ha meritato il vivo elogio del Governo egiziano. La SNAM ha anche avuto l'appalto per la costruzione di altri oleodotti in Egitto, nonchè di serbatoi in Egitto ed in Angola, ed ha ricevuto dal Governo del Pakistan un incarico di consulenza per il trasporto e l'utilizzazione di gas naturali.

L'oleodotto di Mostorod e lo imbrigliamento delle acque dello Zambesi alla gola di Kariba costituiscono nuove significative affermazioni del lavoro italiano fuori i confini della patria, che va riscuotendo continui successi in ogni campo dal meccanico all'agricolo, dall'elettrico all'edilizio nelle più lontane contrade della terra, imponendosi ovunque, per l'intelligenza e l'abilità tecnica dei suoi dirigenti e delle sue maestranze operaie. E valgano questi altri esempi: tra Madras e Zambram in India si viaggerà fra poco su treni elettrici costruiti a Napoli dalle industrie meccaniche aeronautiche meridionali IMAM; autobus e filobus Alfa Romeo fabbricati anche in collaborazione con altre aziende circolano in diversi Stati europei, nonchè in Brasile, in Uraguay, nel Messico e in altri Paesi del mondo.

In gara con le più forti industrie mondiali, l'Ansaldo e la Montecatini si sono aggiudicate la fornitura di un impianto completo per la produzione di urea e di sulfonitrato di ammonio. L'impianto sorgerà a Sindri presso Calcutta. Sarà costruito a Sampierdarena e trasportato e montato quindi in loco. Non v'è oramai continente che non sia stato beneficato dal contributo della intraprendenza, dell'operosità e dell'ingegno della nostra gente. Commesse di impianti industriali completi, oltre a quelle già menzionate non sono mancate alle aziende della Finmeccanica, dall'Argentina al Medio Oriente, dai Paesi scandinavi all'Indonesia, come ad esempio una commessa dall'Iran per la fornitura di due cotonifici. E' da tener presente che queste commesse sono venute a seguito di gare internazionali in competizione con le più agguerrite industrie straniere. Nè l'ottica e la meccanica di precisione, in questa nostra rapida rassegna, possono essere dimenticate e neppure si può trascurare il settore elettronico, come si può giudicare dalle ingenti ordinazioni pervenute alla Microlambda e alla Marconi Italiana; nel settore aeronautico rappresentato dalla Aerfer di Pomigliano d'Arco il «Sagittario II» e il secondo tipo «Ariete», creazione della nostra ingegneria aeronautica, lasciano prevedere tipi ancora più perfezionati di moderni veicoli.

Non c'è dunque campo, dalle costruzioni aeronautiche a quelle navali, dove il lavoro italiano sia in Patria che all'estero non abbia dato e non dia, nella pacifica civile competizione produttiva internazionale, mirabili prove del suo valore, della sua capacità e della sua volontà realizzatrice.

**Gianpaolo Visentin**

# ESTATE A MONACO

La bella stagione ha disperso gli abitanti, moltiplicato i visitatori stranieri, che procedono senza idee proprie lungo le strade assolate, dietro i consigli delle guide, come turisti in un agosto italiano. Gli antichi palazzi, svuotati dalle bombe e dagli incendi, che nel resto della Germania ricordano una esperienza storica recente, sembrano, a Monaco, quinte di scena, innalzate contro il cielo sereno, svaporato, per molte ore del giorno, dalla calura. Anche le costruzioni moderne, che alla impostazione tradizionale e severa, della scuola razionalista accordano il gusto della nuova borghesia che ama i marmi colorati, gli ottoni lucidi, le decorazioni simboliche, hanno dimensioni teatrali, come dovessero fare da sfondo ad un balletto onirico. Lungo il corso dell'Isar gli alberi, fitti sulle rive, suggeriscono una immagine di paesaggio inglese, ma si avverte poi un'assenza d'allegria nel disegno della natura, l'aria sul fiume è greve, compatta.

Guardiamo, da uno dei ponti dell'Isola del Deutsches Museum, un gruppo di giovani che fanno il bagno in un tratto dell'Isar sbarrato agli estremi. Sul ponte procede un traffico di automobili e vetture del tram. In capo al ponte stanno due tripodi pesanti che han l'aria di appartenere all'epoca di Hitler. Più avanti, a sinistra, sulla Zweibrueckestrasse, c'è un lungo edificio in mattoni rossi dove, ci dicono, si trovano gli uffici che si occupano di brevetti e patenti. In alto, quasi al culmine dell'edificio, due mezze sfere di rame sono aggrappate alla facciata mediante lunghi supporti e fanno pensare a una invenzione di un racconto di Kafka. L'interno delle due semisfere è dipinto di azzurro e di giallo, e mostra una proiezione geografica, un mappamondo spaccato a metà, veduto da dentro.

Dei bagnanti dell'Isar due sono particolarmente attivi: si immergono nel fiume dove l'acqua fa un salto, riemergono, tornano a terra, cominciano da capo. A mezza costa tra la strada e il fiume c'è un giardino con panchine di legno, come in un parco. Seduti su una panchina un giovanotto ed una ragazza si baciano con ostinazione. Tra la gente del giardino, vestita in abiti da passeggio, e quella del fiume, in costume da bagno, ci sono pochi metri di distanza e sembra corrano mesi, quasi che gli uni siano fermi ancora alla primavera e gli altri abbiano raggiunto l'estate. Nel tardo pomeriggio il traffico sul ponte si intensifica. Molte donne portano vesti a fiori con un grembiulino corto, molti uomini hanno i calzoncini di pelle, i *lederhosen* del costume regionale. Le belle ragazze, a quest'ora, sono meno numerose che in una folla di Francoforte o di Berlino. Gli uomini hanno la faccia scura, chiusa. In realtà gli italiani, quando pensano senza simpatia ai tedeschi, hanno in mente i bavaresi. Al tramonto, le strade si fanno deserte, per la cena. Di solito questo è anche il momento dei grandi temporali estivi che si annunciano con un caldo abbassarsi del cielo e poi si scaricano in una pioggia violenta che risospinge indietro la buona stagione o fa credere che sia già passata.

* * *

Nei giorni che al Deutsches Museum si riunì il congresso socialista si diceva tra i giornalisti che gli unici rappresentanti dei lavoratori fossero gli autisti della direzione del partito. Erano quattro o cinque e passavano il tempo a giocare a carte, seduti ad un tavolino del posto di ristoro accanto ad un altoparlante che era collegato con la sala e li avvertiva quando era il momento di muoversi. Dell'arredamento consueto ai congressi dei partiti operai al Deutsches Museum c'era poco. Un tavolo nell'atrio recava, sotto vetro, frontespizi ingialliti di antichi opuscoli di propaganda e lettere di un secolo fa, scambiate fra celebri rivoluzionari e teorici marxisti. Il colore rosso era bandito da ogni decorazione. I vasi delle piante ornamentali, posti ai piedi dei grandi ritratti di Marx ed Engels, erano fasciati di azzurro. In sala c'era una sola bandiera rossa, una vecchia bandiera di valore storico, e si vedeva appena, giacchè era avvolta intorno all'asta invece d'essere distesa su un muro, come avviene in questi casi.

Il contributo di un gusto moderno all'allestimento del congresso era dato da una serie di caricature ingrandite, riguardanti le vicende del partito socialista e pubblicate sui giornali tedeschi, da cento anni a questa parte. Erano disposte nel corridoio opposto a quello dei ritratti dei quadri del socialismo. La migliore era di data recente e non riguardava soltanto il partito. Mostrava Adenauer e Ollenhauer che si incontrano a Bonn mentre stanno tutti e due avviandosi al Bundestag. Si fanno un inchino, con viso compunto. Nascondono dietro la schiena, tutti e due, un disco di grammofono.

L'ultimo giorno del congresso arrivò la banda degli amburghesi. Erano un centinaio e li precedeva un mazziere, che era un uomo alto, con una grande pancia. Portavano una camicia bianca, un paio di pantaloni neri, una cravatta nera, ed erano a capo scoperto. La più gran parte di loro era provvista di due strumenti: una corta tromba e uno zufolo che alternavano secondo i pezzi che eseguivano. Gli altri accompagnavano suonando, una dopo l'altra, marce che sembravano militari. Suonavano ancora all'uscita dei delegati che si fermavano per un momento a guardarli, compiaciuti.

La maggior parte dei clienti del nostro albergo, alla Promenadeplatz, sembra composta di americani. Qualcuno nel loro aspetto, nel comportamento, ricorda gente che abbiamo visto tanto tempo fa, e c'è qualcosa di nuovo, di cambiato. Certo, non sono gli americani che eravamo abituati a vedere subito dopo la fine della guerra e nei primi anni dell'alleanza atlantica. Erano, quelli, americani che in Europa sembrava stessero di casa, che avevano amici in ogni città, che erano bene informati delle nostre abitudini, che avevano l'aria di invidiare, agli europei, molte cose. Erano gli ex combattenti che tornavano a visitare i paesi dove si erano fatti amici. Gli americani che vediamo in giro adesso sembrerebbero quelli di prima della guerra, ricchi turisti appena curiosi delle stranezze della vita europea, sicuri della superiorità di tutto quello che li aspetta negli Stati Uniti, se non fosse per la loro affluenza, che è straordinariamente più alta di quella di un tempo, e per l'età media, che è diminuita. Grande è il numero di giovani sotto i venti anni, di adolescenti, che diventano amici dopo un giorno, girano le città in gruppi, escono a coppie ogni sera, come se avessero trasferito, per una scommessa, i propri appuntamenti da un continente all'altro. I ragazzi portano giacche lunghe ed hanno i capelli tagliati corti, con il taglio da marinaio. Parlano quietamente ed ininterrottamente. Le ragazze anche quando siano adolescenti, sembrano un passo più avanti. Durante il giorno portano calzoni, ai corti, ma il *make-up* del viso, degli occhi soprattutto, è quello di donne esperte, sicure di se stesse. Qualcuna ha mani lunghe e [illegible], un collo sottile, come si immaginava avessero soltanto le ereditiere [illegible]. Le ragazze [illegible] a sentire a lungo i ragazzi che le accompagnano [illegible]. Talvolta [illegible] le ragazze cambiano vestito, sfumano il trucco, mettono tacchi alti. Accade che ai gruppi si unisca un americano che vive in Germania in uno dei tanti uffici, e si è portato appresso l'amica o la moglie tedesca. Le ragazze arrivate dagli Stati Uniti ascoltano la tedesca, che parla un inglese fluente, che imita modelli americani di poco tempo fa. La guardano come indossasse un vestito smesso.

* * *

Una sera saliamo a Schwabing, il quartiere degli artisti, nella parte nord della città. Qui la città, dicono, continua, in altro modo, l'antica tradizione scapigliata, edonista, europea. Le strade sono piene di persone che entrano ed escono da locali dai nomi caratteristici. A Schwabing, la sera, sale anche la gente del resto di Monaco, allegra e rumorosa, come venisse da un altro paese, come stranieri. Dalle automobili scendono giovani donne che hanno un trucco violento, portano scarpe di raso viola o di pelle rossa. Sono attrici del cinema, modelle, perchè Monaco è una delle città dove i tedeschi fanno il cinema, aprono *ateliers* di moda. Evitiamo i locali studenteschi, i ritrovi dei pittori. Entriamo in una birreria, dove canta una ragazza berlinese, di nome Gisela, che l'anno scorso aveva un bar in Renania. Le pareti del locale sono decorate di disegni simbolici, di moderato gusto esistenzialista. Ad un tratto, le luci si abbassano appena, e la ragazza canta. Dal nostro tavolo non riusciamo a vederla. La udiamo cantare, con una voce bassa e profonda, robusta, in tutto simile a quelle dei *kabarette* del primo dopoguerra, ma senza alcuna intonazione rauca, senza strappi. Le chiedono a gran voce di cantare Nowack, la storia di un uomo che rende impossibile la vita a una ragazza ostacolandone ogni iniziativa. Dice Gisela: «Avrei potuto anche diventare deputato al Bundestag, ma quel Nowack non mi permette di farmi avanti». Tutti ridono e applaudono. La ragazza viene al banco di mescita. Veste una camicetta bianca e una gonna nera. Ha un corpo forte, un viso florido, un sorriso infantile. Solo intorno agli occhi è possibile scorgere una riga scura e sottile, che sembra un segno di maturità o di stanchezza.

**Ferruccio Troiani**

Prima di partire per il loro viaggio negli Stati Uniti il principe Ranieri di Monaco e la principessa Grace hanno tenuto, in un albergo della capitale francese, una conferenza stampa

DAL DIARIO DI BORDO DI UN NAVIGATORE TRIESTINO

# Nell'euforia del Capodanno un segreto dell'animo cinese

***Quasi un misterioso segnale dà il via ai festeggiamenti***
***Scoperto nelle chiese il fascino delle donne di Manila***

7.

Da qualche tempo ci siamo affidati a quell'intrepido marinaio triestino — ufficiale della Marina da guerra del nuovo Stato italiano — che ci ha portati con la sua corvetta ad avventurarci in giro per il mondo.

La corvetta «Vettor Pisani» da lungo ci attendeva nei mari della Cina, dove noi l'abbiamo lasciata, ancorata nella rada di Hongkong nel gennaio del 1872.

Parecchio ci siamo intrattenuti in Estremo Oriente, così come si presentava un'ottantina d'anni fa, e molte cose abbiamo imparato di quei popoli dalla semplice e pittoresca narrazione del nostro marinaio. Cose del passato, sì, ma indissolubilmente legate all'agitato presente. Perchè non dobbiamo dimenticare che le prospettive del secolo scorso — i problemi in esso agitati — non solo non sono state ancora superate in questo nostro secolo avventuroso, ma sono piuttosto sottoposte a un processo di fermentazione, di continua trasformazione in atto, ciò che riassume il carattere preparatorio e non certo conclusivo, di questi cinquant'anni del XX secolo, in ogni campo d'azione umana.

E' sotto questa visuale, oltre alla piacevolezza del pittoresco, che le tante e varie notizie tramandateci dal Bedinello ci hanno particolarmente interessato oggi, che quei popoli si presentano con pregnante attualità alla ribalta del mondo contemporaneo. Poter conoscere la loro condizione umana, il loro carattere, i loro costumi da un documento genuino quale il diario di bordo di un onesto marinaio, non è cosa che si presenti spesso.

Così, prima di lasciare Hongkong approfittiamo per farci un'idea della complessa psicologia del popolo cinese, favoriti da un'occasione propizia che capita una sola volta l'anno: il 9 di febbraio che è il loro Capodanno, l'unico giorno che essi festeggiano.

Questo popolo, freddo e compassato nella sua vita laboriosa, in questo giorno diventa sorprendentemente esuberante di allegria, espansivo, sfrenato; è un'eccitazione collettiva che d'improvviso s'accende, come se d'un tratto, a un misterioso segnale, tutti i cinesi lasciassero cadere quella maschera di compostezza dietro la quale si sono trincerati per un intero anno e che subito, il giorno dopo, riprenderanno per altri dodici mesi, estranei a quella *fuga* come di cosa mai avvenuta.

«Il 9 di febbraio — annota il Bedinello — ogni cinese indossa vestiti nuovi e i più di lusso; in tutto l'Impero cessano gli affari e in quel giorno, per qualsiasi motivo, nessuno può occuparsi d'altro che di giochi, feste, spettacoli, divertimenti.

### *Allegro folclore*

«Tutte le strade di Hongkong erano abbellite e accuratamente pulite; le case tappezzate bizzarramente con ricchi drappi di seta e damaschi. Sulle porte si vedevano esposte le immagini degli dei, adorne di iscrizioni d'oro, significanti massime e precetti di Confucio. Durante la notte succedettero splendide luminarie e per le vie rumorosi baccanali e schiamazzi d'uomini in piena ebrezza. Quel frastuono era accompagnato dalle ripetute scariche dei *trich-trach* e dal suono rimbombante dei *gong*, assieme a una gran varietà di altri strumenti. Tutte le case erano illuminate; in quelle dei ricchi facevano bella mostra eleganti e colossali lanterne di carta vagamente dipinte e assai bene inverniciate. In Cina le lanterne arrivano a dimensioni grandissime, fino a misurare da venticinque a trenta piedi di diametro. Nel porto le giunche ancorate festeggiavano esse pure il Capodanno; avevano gli alberi pavesati di festoni e bandiere d'ogni forma e colore; dalle loro prore e poppe pendevano lunghi pezzi di carta rettangolari dipinti in vivo scarlatto con iscrizioni dorate, esprimenti auguri di felicità e di ogni bene. Udivasi dal loro bordo il suono dei *gong* e frenetiche grida di allegria. Insomma per ogni dove trionfava il giubilo e la forsennatezza».

### *Paese sonnolento*

La mattina del 25 febbraio 1872 la «Vettor Pisani» lascia la rada di Hongkong e per lo stretto di Lyemma, costeggiando le isole delle Giunche, raggiunge l'alto mare. A vele spiegate, gonfie del monsone di nord-est, la nave si dirige verso l'arcipelago delle Filippine, alla volta di Manila, capitale dell'isola di Luzzon, nella cui baia giungerà il 29 febbraio.

Nella rada di Manila regna la sonnolenza del poltrone, osserva il Bedinello, e continua: «Lo aspetto del paese veduto dall'ancoraggio è alquanto meschino; non si scorgono che poche case basse, numerosi campanili e le varie cupole delle diverse chiese cattoliche. Lo scarso numero dei bastimenti che trovammo ancorati ci dava a conoscere quanto sia povero il commercio in quell'antica colonia spagnola, in confronto delle giovani colonie inglesi dell'Indocina. Gli spagnuoli, i dominatori del fertile arcipelago delle Filippine, sono ben lontani dal saper trar profitto di quel paese pieno di ogni ricchezza, che può ben chiamarsi la *gemma dei tropici*. Le leggi spagnuole sono state sempre restie ad adottare nelle loro colonie il libero scambio commerciale, le libere franchigie e le liberali istituzioni che tanto arricchirono le colonie inglesi. La razza tagalese, indigena dell'isola di Luzzon, meriterebbe veramente altri dominatori. ¬I tagalesi rassomigliano ai giapponesi per la dolcezza e affabilità del carattere; gli spagnuoli li trattano con ostentato disprezzo e li aggravano con una quantità di tributi. Oggidì, però, incominciano pur anche i tagalesi a sentire la potenza del progresso e il peso della schiavitù; e appunto pochi giorni prima del nostro arrivo, parecchi indigeni diedero principio a una sanguinosa rivoluzione contro la guarnigione spagnuola. La rivolta, dopo breve combattimento, venne sedata dalla truppa; vi furono d'ambe le parti circa trecento morti e altrettanti feriti. Molte persone distinte e diversi frati meticci, compromessi, vennero pubblicamente giustiziati».

Ma il nostro giovane marinaio è ansioso di vedere con i propri occhi le donne di Manila, della cui bellezza ha avuto notizia, però andando a zonzo per le strade, per quanto aguzzi gli occhi curiosi, non incontra che qualche vecchia domestica; quand'ecco che visitando le chiese questo suo innocente desiderio viene appagato:

«Visitando le chiese mi fu dato finalmente di vedere il gentil sesso in gran copia e di tutte le razze: tagalesi, meticce e spagnuole».

Delle spagnuole non ne parla nel suo diario. Ci fa invece una delicata descrizione delle altre:

«Le tagalesi hanno ricca capigliatura, d'un bel colore d'ebano che le rende molto interessanti; sono assai ben formate e dotate d'uno sguardo pieno di fuoco e di voluttà meridionale. Vestono abiti a vivi colori, formati con un lungo drappo, il sarong, d'indiana o di seta, a guisa di gonnella, avvolto graziosamente intorno al corpo e stretto ai fianchi con una larga cintura della medesima stoffa. Un ampio velo bruno, che fa le veci dello scialle, scende loro dalle spalle sopra la candida camicia fino ai fianchi. Sono di un carattere amabilissimo, affettuose con chi mostrasi con esse affettuoso; pieno di fierezza verso chi le tratta con arroganza. La maggior parte degli europei stabiliti a Manila si sposano di preferenza con le tagalesi, che sono ottime mogli.

«Le meticce vestono all'europea, con una certa eleganza e semplicità; hanno i lineamenti del volto molto delicati, un'espressione piena di dolcezza; taluna di rara beltà. Hanno tutte gli occhi neri, ma lo sguardo è tenero e soave, anzichè vivace e focoso come quello delle tagalesi. Sono ammirabili le forme svelte e gentili del loro corpo e i graziosissimi piedini calzati entro stivaletti di velluto. Sanno vestirsi con gusto ammirabile. Quasi tutte portano con molto garbo il velo nero; tutte hanno un raggio profondo negli occhi e qualche cosa di seducente nell'andatura».

Con questa visione gentile dell'Oriente ottocentesco, chiudiamo per oggi il diario del nostro marinaio.

**Anita Pittoni**

ANCORA EPISODI IGNORATI DEL TRAGICO SETTEMBRE 1943

# *Non furono vinti con le armi gli eroici difensori di Rodi*

**Per tre giorni la nostra artiglieria non diede pace alle forze tedesche**
**L'inganno di un falso parlamentare e l'ordine di cessare il fuoco**

*Molto si è parlato, e se ne parla tuttora, del tragico 8 settembre 1943. Molto poco, invece, dell'eroico 9 settembre: poco o nulla si sa delle truppe che in quei giorni opposero resistenza ai tedeschi, una resistenza nella quale — anche questa volta — i sacrifici e gli atti di valore non si contano. E' noto che i superstiti furono inviati in campo di concentramento; è noto che molti ufficiali, ritenuti dai tedeschi come responsabili, furono passati per le armi; ma si conoscono solo notizie sommarie, vaghe, e vicende sono ignorate dai più, perchè nessuno — fra quanti avrebbero la possibilità di farlo — ha ancora pensato a dare alle stampe la storia completa e documentata della resistenza delle truppe italiane in quelle giornate.*

## Oblio ingiusto

*«Purtroppo — si lamentava mesi or sono con me il col. Nunzio Mari, che [illegible] ancora del[illegible] — su quelle cose è sceso il silenzio. Quei poveri figlioli hanno combattuto da eroi, molti sono morti, ed oggi nessuno più li ricorda, solo pochi sanno cosa hanno fatto, ed in quali circostanze...». C'era in queste parole del colonnello una nota di amarezza per tanto oblio, oblio sceso anche sugli uomini che nell'isola di Rodi, ai suoi ordini, si erano battuti solo perchè l'onore militare non è una vana espressione.*

*Non pensava, il col. Mari, che un mio discreto accenno a poter vedere la documentazione dei fatti, di cui lo sapevo in possesso, era dettato da qualcosa di più di una semplice curiosità. Non pensava egli, che dall'esame di quella documentazione io mi proponevo di sollevare, sia pure per un momento, la coltre di silenzio scesa sulle vicende dell'isola — e precisamente su quella parte dell'isola denominata Settore Calato — e sui valorosi che ne erano stati i protagonisti.*

*Una medaglia d'oro al V.M. (alla memoria), tre medaglie di bronzo, cinque croci di guerra, sei encomi solenni, sono la più nobile ed eloquente testimonianza del valore spiegato dai nostri in quei giorni.*

*Anche al Settore Calato la notizia dell'armistizio giunse improvvisa ed inaspettata a tarda sera dell'8 settembre. In mancanza di precise disposizioni dei Comandi Superiori, i reparti ebbero l'ordine di mantenersi raccolti nei capisaldi e di vigilare, evitando comunque atti che potessero apparire ostili ai tedeschi. Questi però non tardarono a fare degna apparizione. La mattina del 9 piombano di sorpresa sulla 707.a batteria, con un paio di autoblinde che si mettono in posizione da poter battere tutta la linea dei pezzi, ed intimano di cedere le armi, tempo un quarto d'ora. Il cap. Cortesani, che comanda il reparto, non può fare nulla, sorpreso dall'irruzione ed avendo i cannoni puntati in altra direzione: e intorno a lui, i tedeschi col fucile mitragliatore già imbracciato e le autoblinde pronte ad aprire il fuoco. Telefona al Comando Gruppo, che a sua volta ne informa il col. Ghelli, comandante del 36.o Raggr.to artiglieria da posizione costiera. Questi si mette in comunicazione col Comando Artiglieria, ma quando si vuole dare alla batteria l'ordine di opporsi al disarmo, la 707.a non risponde più, i tedeschi hanno tagliato le comunicazioni.*

*Poco dopo altre autoblinde arrivano in località La Concezione, dove hanno sede il Comando Settore Calato, il Comando Aeroporto ed il Comando tattico del col. Ghelli. Il colonnello fa appena in tempo a telefonare al ten. col. Mari, che comanda il 43.o Gruppo Autonomo da 149/12 a S. Croce di Malona, ed anche qui vengono interrotte le comunicazioni.*

*E' chiaro che i tedeschi non intendono impegnarsi in un'azione a fondo, risoluta, mentre contano di arrivare di sorpresa sui singoli reparti e disarmarli uno per volta. Di ciò si rende conto il ten. col. Mari — unico ufficiale superiore non ancora prigioniero — il quale, posto il proprio comando all'Osservatorio di Camaterona, impartisce ordini tempestivi ai capisaldi di fanteria ed alle batterie d'artiglieria.*

## Singolare osservatore

*Queste, poco dopo, aprono il fuoco su obiettivi tedeschi. Accampamenti di uomini, concentramenti di automezzi e di autoblinde, batterie nemiche, strade per le quali possono transitare i tedeschi, son prese sotto il tiro. Ed il tiro ha un singolare osservatore: il cap. Cortesani, prigioniero dei tedeschi, riesce a nascondere un telefono, e, allacciatosi clandestinamente alla nostra linea, comunica, eludendo la sorveglianza delle sentinelle nemiche, le correzioni in direzione ed in gittata.*

*Così per tre giorni di vita di guerra intensa ed eroica, durante i quali i nostri cannoni non dànno pace ai tedeschi, e fanti ed artiglieri si battono con fervido cuore. Ogni qualvolta una colonna di autoblinde tenta di avvicinarsi alla nostra linea, un preciso tiro di sbarramento la persuade ad andarsene per i fatti suoi.*

*In queste azioni massicce si inseriscono episodi, per modo di dire, marginali. Un nostro autocarro che esegue un trasporto di munizioni, si imbatte in una camionetta tedesca; dall'una e dall'altra parte, gli uomini saltano a terra, e si scambiano i convenevoli d'uso, a base di fucilate e bombe a mano: un tedesco morto, uno ferito, e gli altri in fuga. Ad un caposaldo si presentano i tedeschi, intimando la resa; per tutta risposta, il sottotenente che lo comanda apre il fuoco sugli aggressori, e sollecita l'intervento dell'artiglieria, col rischio di esserne investito egli pure. Un altro ufficiale, alla testa di un reparto di fanteria, attacca un reparto tedesco e, dopo aspro combattimento, lo mette in fuga catturando quattordici prigionieri. E non dobbiamo tacere del giovane greco, presentatosi all'Osservatorio di Camaterona, il quale offre i propri servigi ed afferma che tutti i greci di Malona sono per gli italiani, e vorrebbero poter fare qualche cosa per gli italiani: per tre giorni egli percorrerà la zona, infaticabile, con l'aria dell'ebete curioso, per poi precipitarsi trafelato all'Osservatorio (non più con aria inebetita) ogni volta che avrà da comunicare notizie sui tedeschi.*

*Nella epica lotta di quelle giornate si staglia, aureolata dal martirio, la forte e nobile figura del capitano d'artiglieria di complemento Luigi Viviani, da Crema (Cremona).*

*Nel corso di un massiccio concentramento di fuoco sulla valletta della Concezione, dove sono raccolte le autoblinde tedesche, una batteria nemica apre il fuoco contro le nostre posizioni. Identificatala, interviene il cap. Viviani che, con un preciso tiro di controbatteria, ne fa saltare tre pezzi, distrugge la centrale di tiro, e la costringe al silenzio. Non immagina, il valoroso capitano, che con questa brillante azione egli ha segnato il proprio destino.*

*All'imbrunire, un'autovettura tedesca, preceduta da un motociclista e scortata da un'autoblinda, si avvicina alla postazione della sua batteria. Il capitano, scorgendo sul cofano della vettura la bandiera bianca, non apre il fuoco, ma per precauzione fa avanzare un plotone di fanteria che, armi puntate, circonda i tedeschi. Un loro ufficiale afferma di essere stato inviato dal col. Ghelli, il quale ordina alla batteria di cedere le armi e di consegnare il caposaldo. La menzogna è evidente, e Viviani fa arrestare l'ufficiale e i militari che lo accompagnano; due di essi però riescono a fuggire con l'autoblinda, inseguiti dalle raffiche dei nostri. L'ufficiale tedesco insiste per essere sentito dal capitano, ma questi, indignato di tanta slealtà, non acconsente; l'altro allora fa sapere che se non lo si mette subito in libertà, il comando tedesco farà fucilare il col. Ghelli.*

*Nell'eventualità che ciò possa accadere, il motociclista viene rimandato al suo comando: dovrà far ritorno in serata, assieme al col. Ghelli, dal quale si potrà sapere come stanno le cose.*

*Mezz'ora dopo arriva Ghelli: egli elogia la resistenza dei nostri, ed incita a continuare; conferma che la mossa tedesca è stata solo un meschino tentativo per poter impadronirsi del caposaldo, e rivolge agli uomini di Viviani parole virili. Ha dato la sua parola d'onore che ritornerà in prigionia, e si accinge a farlo; vuole però portare con sè l'ufficiale prigioniero, affinchè non si dica che gli italiani non hanno rispettato un parlamentare, se tale può dirsi chi finge di esserlo per meglio nascondere l'inganno.*

## «Senza condizioni»

*Rientrato al campo, il colonnello s'incontra col comandante tedesco tuttora indignato che gli italiani abbiano sparato su dei parlamentari, e mette i punti sulle i: non si parte per missioni del genere con autoblinde di scorta — dichiara il colonnello — e bene hanno fatto gli italiani a sparare, non su parlamentari, ma su un'autoblinda che fuggiva. Il tedesco ne conviene egli pure.*

*11 settembre. La giornata comincia con un attacco di 7 Stukas: i tedeschi possono ancora scorrazzare nel cielo di Rodi; di aerei inglesi, invece, neppure l'ombra. E all'improvviso le cose precipitano, come nessuno lo prevedeva. Un'autovettura, con bandiera bianca, porta alle nostre posizioni un maggiore italiano ed un capitano tedesco. Al ten. col. Mari, il maggiore consegna un ordine del generale comandante la Divisione «Regina», col quale viene imposto di deporre le armi, senza condizioni.*

*Il ten. col. Mari ed i suoi ufficiali sono esterrefatti: dover cedere quando si può ancora combattere! E qui poi si tratta di cedere ad un nemico cui da tre giorni si stanno impartendo dure lezioni. Ma non si può fare altro: in caso di mancata resa completa dell'isola, i tedeschi hanno avvertito che fucileranno in massa tutti gli ufficiali italiani prigionieri.*

*Così finisce la resistenza di Rodi, non per difetto di italica virtus, non per merito dello spirito militare germanico.*

*I combattenti di Rodi ebbero una fortuna: ad avere diritto di vita e di morte su di essi, fu il gen. Kleemann il quale, anzichè eseguire l'ordine di Hitler di fucilare tutti gli ufficiali responsabili di resistenza, si limitò a volere la testa del solo Comandante Superiore dell'Egeo, ammiraglio Campioni.*

*Tutti i difensori del Settore Calato, meno uno, ebbero questa fortuna. Fra i primi a partire per il campo di concentramento, fu il cap. Viviani: lo accompagnava, senza che egli lo sapesse, una segnalazione riservata, per la quale ad Atene venne fermato, processato, e fucilato «per aver aperto il fuoco su dei parlamentari».*

*La realtà però era un'altra: quel tenente d'artiglieria tedesco, che aveva avuto la batteria distrutta dal tiro del capitano, non aveva dimenticato.*

**Fabio Giraldi**

Per ovviare all'insufficienza di aule di cui soffrono le scuole di Parigi saranno sistemate nei vari quartieri della metropoli delle classi volanti, capaci di contenere ciascuna 40 allievi

*UN LIBRO DEL GIORNALISTA PIERO SCARPA*

# OLTRE MEZZO SECOLO DI VITA NELLA CAPITALE

***Vivace antologia di avvenimenti, personaggi e figure***

Cinque anni di assiduo lavoro per raccontare sessant'anni di storia romana. A tanta proba fatica si è sobbarcato Piero Scarpa, brioso scrittore e quotato giornalista romano, di facile e sollecitata entratura negli ambienti politici, sociali e artistici della capitale. Gente di classe, personalità illustri e popolo minuto, dove egli conobbe un mondo di persone, strinse numerose amicizie, coltivò una infinità di conoscenze, avendo così modo e occasione di molto osservare con occhio clinico e di molto notare, con il costante scrupolo di descrivere il vero vissuto ed il vero conosciuto attraverso le testimonianze più sicure oltrechè per esperienza diretta. L'idea della pubblicazione sorse nel Nostro dopo la lettura del volume di Ugo Pesci: «I primi anni di Roma capitale», anni che vanno fino al 1878. V'era un seguito da raccontare, carico di avvenimenti di primaria importanza; v'erano da illustrare cronologicamente fatti salienti e dare notizie utili ai ricercatori di storia, agli appassionati di politica, agli amatori d'arte, agli studiosi di problemi urbanistici, ai cultori di studi del costume praticato dall'aristocrazia, dalla borghesia e dal popolo romano.

Proposito di rilevante impegno che postulava due condizioni: doti non comuni di osservatore perspicace e fissazione di una data di partenza. Per la prima, dava piena garanzia il nome dell'autore; per la seconda la sua scelta cadde sul 1895, 25.o anniversario di Roma capitale, che nella mente dell'adolescente in grado di vedere, di capire e di sentire restò un ricordo indelebile. E' da questa data appunto che parte la sua cronistoria per abbracciare sessant'anni di vita romana, ossia sino al 1955. Sono cinque volumi, il primo dei quali è uscito testè per le edizioni E.R.S. di Roma. Lettura piacevole e interessante, minuta raccolta di episodi lieti e tristi, di molti dei quali l'autore fu testimonio oculare ed altri seguì da vicino in un cinquantennio di scrupolosa professione giornalistica. Ne è uscito un vasto panorama arioso, popolato di figure di ogni ceto, patrizi, prelati, uomini politici, artisti, scienziati, letterati, sindaci e consiglieri. E non mancano, a dar più vivace colore al quadro, le macchiette dell'epoca, da Tito Livio Cianchettini al dott. Lollobrigida, al sor Capanna, a Managgia La Rocca. Nessun avvenimento di varia risonanza, e moltissimi ne vide la capitale nel sessantennio, è sfuggito a questo diligente ricostruttore dall'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II ai fatti della cronaca spicciola e addirittura al fattaccio sensazionale. Se avete curiosità di sapere che cosa era stato servito agli invitati, inaugurandosi la prima vettura-ristorante sul diretto Roma-Napoli, troverete qui la lista completa, con adeguati scherzosi commenti di contorno. Discussioni sul piano regolatore, inaugurazione di monumenti, manifestazioni celebrative, biografie, vita morte e miracoli di uomini di molto ed anche di poco nome, ma di pittoresca celebrità conquistata e dispersa nel corso di una stagione. Questo, e più di questo, troverete nella cronistoria del Nostro che non dimentica nemmeno le calamità pubbliche sofferte nel sessantennio dalla capitale, nè la prima comparsa dell'auto, della macchina per scrivere, del fonografo, del cine, della radio, della TV e così via. E' come ripassare la raccolta di un giornale ricco di notizie, scritto con proprietà di lingua e agilità di stile, una specie di antologia cronistica, con illustrazioni e taluni disegni dello stesso autore, da inquadrare come utilissima appendice alla voluminosa Bibliografia romana del Ceccarelli.

**E. M.**

*Nerone, incendiario, matricida, spietato, fu veramente quella belva umana che la storia ci ha tramandato? E' quanto saprete da Alberto Sordi che ha interpretato una nuova, divertentissima versione dell'imperatore romano nel grande Cinemascope Eastmancolor «MIO FIGLIO NERONE» prodotto dalla Titanus-Vides ed interpretato oltre che da Alberto Sordi da Vittorio De Sica, Gloria Swanson e Brigitte Bardott. «MIO FIGLIO NERONE» è diretto da Steno e sarà presentato in tutta Italia dalla Titanus*

# CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE IN ALTO MARE LA SITUAZIONE

## LE EPISTOLE SULLA GIUNTA SCAMBIATE TRA LA D.C. E IL P.S.D.I.

### Anche il PRI interviene nella polemica - Un significativo commento del «Primorski» - Contatti per l'unificazione socialista

Nulla di nuovo sul fronte della Giunta comunale, mentre si accentua la polemica, alla quale prende generosa parte la stampa jugoslava, il «Primorski» in testa. Ieri il portavoce degli interessi titini scriveva, in un commento alla situazione: «Gli atteggiamenti dei partiti e movimenti che rappresentano tutti i gruppi democratici e di sinistra della nostra città, sono abbastanza chiari. La D.C. deve sapere che è giunto il momento che essa si orienti verso la soluzione dei problemi sociali e verso l'attuazione di un vasto programma economico per il risanamento dell'economia cittadina. Soltanto su queste basi è possibile una cooperazione diretta o indiretta in seno al Consiglio comunale di tutte le forze progressiste e democratiche. *Riteniamo pertanto che i socialdemocratici devono persistere fermamente nel proprio atteggiamento e che non devono cedere di un sol millimetro se vogliono creare le condizioni per un graduale orientamento dell'amministrazione comunale verso sinistra, come del resto hanno deciso nel corso del loro ultimo Congresso*». Sono parole piuttosto esplicite.

Il PSDI ieri ha diramato ai giornali, forse nell'intento di rispondere all'avvenuta pubblicazione del famoso impegno del 3 agosto cui sembra imperniarsi tutta la situazione, le lettere scambiate tra la direzione provinciale della D.C. e la direzione del PSDI. Il giorno 9 settembre, il prof. Redento Romano inviava al PSDI, e per conoscenza alla segreteria del PRI, una lettera in cui, richiamandosi a una comunicazione dei socialdemocratici alla stampa, nella quale si affermava che la D.C. aveva assunto una politica «di netto contrasto con gli impegni del 3 agosto», respingeva recisamente tale affermazione e precisava:

«Le trattative per la ripartizione degli assessorati si sono svolte unicamente nella mattinata del 3 agosto e hanno portato a delle intese che dovevano essere soggette a ratifica degli organi deliberanti della D.C. Ciò era perfettamente noto e pacifico in quanto i rappresentanti della D.C. ad un certo momento si allontanarono [illegible] ratifica [illegible] delle trattative; non avendo il Comitato comunale della D.C. ratificate le predette intese si arriva al momento (ore 18) dell'apertura del Consiglio comunale quando con la firma del noto documento, che costituisce un impegno dei tre firmatari, veniva fissata la votazione per il Sindaco e per gli assessori. Anche in que- [illegible]

[illegible]

gni della DC, ossia di tutta la Federazione locale, gli impegni sottoscritti dai suoi tre maggiori esponenti».

Ieri, infine, alla seconda lettera, il segretario provinciale del P. S. D. I., per incarico della Federazione, risponderà alla segreteria della D. C. nei seguenti termini:

«1) Giovedì 6 u. s., il segretario provinciale di codesto partito era stato telefonicamente informato che il P.S.D.I. non aveva nessuna difficoltà a discutere «contemporaneamente» alla ripartizione degli incarichi alla Giunta anche quella nelle commissioni in cui sono rappresentati Comune e Provincia. Il P.S.D.I. faceva presente che non intendeva avanzare nessuna nuova richiesta. 2) Al punto in cui sono giunte le cose, non si può non considerare, sia dal punto di vista tecnico e politico, che si è determinata una mora nelle trattative in attesa delle decisioni della direzione centrale della DC. 3) Il P.S.D.I. non può accettare la procedura proposta, vale a dire che siano i due partiti laici a porre per iscritto le proprie richieste e che l'altra parte si arroghi il diritto di giudicare e decidere. E' evidente che in tale caso manca ogni presupposto per il sorgere di un clima di collegialità e di autentica e responsabile collaborazione. 4) Il P.S.D.I. si ripromette non appena la DC al centro avrà deliberato sulla questione di principio, di partecipare a una riunione a tre o di prendere l'iniziativa di una convocazione per l'esame di tutte le questioni collaterali alla Giunta».

In aggiunta a questa lettera, il P.S.D.I. ha inviato al segretario della D. C. Fanfani, e per conoscenza al segretario del P.S.D.I. on. Matteotti e al Comitato provinciale della D. C., una lunga relazione in cui si fa la storia, vista dal P.S.D.I., di tutta la faccenda.

Nella polemica è entrato anche il P.R.I., che, in una sua mozione alla stampa diramata iersera, dice: «La segreteria politica del P.R.I. nel confermare la linea di riservatezza impostasi nella convinzione che ogni forma polemica sia quanto mai controproducente nella delicata fase attuale della vita politica cittadina, e rischi di rendere inevitabile la nomina del Commissario prefettizio, sicchè unica fra le grandi città d'Italia, Trieste non sarebbe capace di esprimere e di far funzionare una Amministrazione cittadina liberamente eletta; ribadisce in primo luogo l'inderogabile necessità di una soluzione entro la corrente settimana per evitare che un ulteriore ritardo comprometta, con [illegible]

[illegible]

ramente di fronte all'opinione pubblica ogni responsabilità».

L'esecutivo del P.S.D.I. ha esaminato anche ieri la situazione e ha fissato la giornata di domani quale ultimo e inderogabile termine perchè la D.C. faccia conoscere la sua definitiva decisione sul problema della Giunta. In caso di risposta negativa, o anche solo se non verrà data nessuna risposta, diverranno operanti le dimissioni che gli assessori socialdemocratici hanno già rassegnato al partito, tanto per il Comune quanto per la Provincia. Nella sede del P.S.D.I. ha avuto poi luogo un incontro fra il segretario politico socialdemocratico e quello del partito nenniano. Tema di questo incontro il problema dell'unificazione socialista, che è stato successivamente affrontato a tarda sera nel corso di un'altra analoga riunione avvenuta a Muggia.

## Punte massime in Agosto nel traffico con la Zona B

44.265 TRANSITI IN ARRIVO O PARTENZA DA TRIESTE

Durante lo scorso mese di agosto, il traffico di frontiera con la Zona B, in applicazione dell'accordo italo-jugoslavo di Udine, è stato particolarmente intenso, anche in dipendenza delle favorevoli condizioni stagionali. Si sono avuti complessivamente 44.265 transiti di persone in partenza o in arrivo a Trieste; nei mesi precedenti il movimento si era aggirato sui trentamila transiti. In particolare, 20.897 persone hanno viaggiato con le autolinee istituite in base all'accordo stesso mentre il movimento marittimo è stato superiore, con un totale di 23.368 passeggeri arrivati o partiti a Trieste. Con le autocorriere delle Società italiane hanno viaggiato 9.912 persone, con quelle jugoslave 10.985. I dati parziali per il traffico marittimo indicano invece in 12.479 le persone trasportate dai vaporini delle Società italiane e in 10.889 le persone trasportate invece dai vaporini delle Società jugoslave.

In tema di traffico di frontiera la prossima riunione della Commissione mista incaricata di sovraintendere all'applicazione dell'accordo si riunirà fra un mese circa a Udine. Sono frattanto in corso contatti preliminari per concordare l'ordine del giorno e per un primo esame dei maggiori problemi che dovranno esser discussi nella prossima sessione.

## Il bilancio per la Provincia approvato dal Commissario del Governo

*Ritoccato in parte il programma per una riduzione di 100 milioni - Il 63 per cento delle spese per l'assistenza e la beneficenza*

In questi giorni il Commissario generale del Governo ha informato l'Amministrazione provinciale di aver approvato il bilancio di previsione per l'esercizio in corso, formulato ancora dalla Deputazione provinciale presieduta dall'on. Giovanni Tanasco e scaduta nel proprio mandato il 27 maggio scorso e che successivamente è stato ratificato dalla neo eletta Giunta. Il bilancio della Provincia prevedeva un movimento complessivo di tre miliardi 327 milioni 650.280 lire, avendo quali poste di maggior impegno un miliardo 755 milioni 716.922 lire per le spese effettive (ordinarie, straordinarie e facoltative) e un miliardo 570 milioni 915.000 lire per le contabilità speciali (partite di giro e gestioni speciali) e per poter chiudere l'esercizio in pareggio era stata chiesta un'integrazione statale di 837 milioni, cioè poco più di 146 milioni rispetto al contributo che era stato effettivamente riconosciuto per il 1955.

A questi dati fondamentali l'autorità tutoria ha apportato una unica modifica, riducendo di poco più di 100 milioni il contributo governativo; l'integrazione è stata quindi assicurata per un ammontare di 736 milioni 232 mila lire. Di conseguenza l'amministrazione provinciale si è vista costretta a ritoccare parte del programma che intendeva attuare con spese straordinarie e facoltative per un impiego totale di circa 193 milioni di lire, senza per questo però che la attività della Provincia ne risenta in modo determinante. Infatti la riduzione di 100 milioni 768 mila lire decisa dalle autorità commissariali sull'integrazione governativa richiesta è stata distribuita sulle varie voci delle maggiori spese effettive, previste inizialmente in 341 milioni 379.300 lire e portate così a 240 milioni 611.800 lire, sicchè non viene a incidere sulla funzionalità dei più importanti incarichi cui è chiamata la Provincia.

Analizzando i capitoli di spesa effettiva si rileva in primo luogo che gli oneri maggiori che l'amministrazione provinciale affronta sono quelli nel campo dell'assistenza e beneficenza, con un totale di un miliardo e 117 milioni di lire, pari cioè al 63 per cento del totale delle spese effettive. Si tratta di un settore di grandissima importanza in quanto la Provincia amministra l'Ospedale psichiatrico, che attualmente ospita oltre mille degenti e che necessita di continue migliorie alle attrezzature igienico-sanitarie. A tale scopo era stata prevista una spesa di 80 milioni per un'opera di restauro generale e per la trasformazione degli impianti termici; tale programma forzatamente potrà esser attuato in un biennio, avendo le autorità commissariali concesso a tal fine soltanto 35 milioni a titolo di spese straordinarie. Oltre all'Ospedale psichiatrico, la Provincia amministra direttamente altri importanti istituzioni ospedaliere quali l'Istituto medico pedagogico e la Scuola per minorati psichici, il Sanatorio neurologico, l'Istituto «Sergio Laghi» per la rieducazione dei minori e provvede altresì alla completa assistenza all'infanzia, per tramite di organizzazioni specializzate. Per la gestione dei complessi ospedalieri sono previste spese per 827 milioni di lire contro 437 milioni di entrata, con un deficit quindi di 390 milioni a carico della Provincia.

Altri capitoli fra i più importanti nell'attività della Provincia sono quelli dell'Istruzione pubblica e delle Opere pubbliche (viabilità e Lavori pubblici) che comportano per l'esercizio in corso una spesa di 91 e rispettivamente 104 milioni di lire.

Per quanto riguarda il settore dell'Istruzione pubblica compete alla Provincia provvedere al completo funzionamento degli Istituti superiori (Liceo scientifico, istituto tecnico-commerciale, istituto nautico) e in parte all'Istituto d'arte navale di recente istituzione oltre al Provveditorato agli Studi, e ciò per precise disposizioni ministeriali.

Nel capitolo delle entrate sono previsti poco più di 908 milioni come entrate ordinarie (rendite patrimoniali, proventi diversi, sovrimposte, tasse e diritti), con un maggior introito di 69 milioni 214 mila lire rispetto al 1956. Tali maggiori entrate in sostanza si individuano principalmente in 31 milioni e mezzo per l'aumento delle rette ospedaliere, dieci milioni nei ruoli suppletivi di sovrimposte, nove milioni per sovrimposte immobiliari. In definitiva il deficit previsto per l'amministrazione provinciale si mantiene in limiti non eccessivi e potrebbe esser sensibilmente ridotto per effetto di maggiori entrate che oggi mancano. La Provincia di Trieste, per la mancata estensione legislativa, non è infatti compartecipe al gettito dell'IGE, dell'addizionale ECA e delle tasse automobilistiche.

**Decesso.** Vivo compianto ha destato, specie nei circoli ferroviari, l'improvvisa scomparsa a 64 anni del cav. Ettore Covacci. Da meno di un biennio, per raggiunti limiti di età, aveva lasciato la Direzione delle Ferrovie dello Stato, dove aveva raggiunto il grado di ispettore centrale per le sue doti di precisione e d'integerrima probità. Per esse il Presidente della Repubblica lo aveva rimeritato dell'onorificenza di cavaliere. Superiori e colleghi memori dell'indimenticabile compagno sono intervenuti numerosi ai suoi funerali.

## Disposizioni legislative estese dal Commissario Palamara

Il n. 26 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo uscito ieri pubblica il testo di quattro decreti con i quali il Prefetto Palamara estende disposizioni legislative vigenti nel resto della Repubblica. I decreti trattano le seguenti materie: designazione dell'Istituto di credito incaricato della riscossione dell'imposta di soggiorno per l'anno 1956; autorizzazione allo Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle imprese private di assicurazione sulla vita ad abolire gli aumenti tariffari; modificazione al decreto ministeriale 5 gennaio 1953 recante norme per l'importazione, in esenzione di dazio, della selvaggina viva; esenzione dall'imposta di fabbricazione per un contingente annuo, limitatamente al triennio 1956, 1957 e '58, di quintali ottomila di zucchero da impiegare nella preparazione di uno speciale alimento per le api. Con lo stesso Bollettino Ufficiale si precisa che hanno direttamente vigore a Trieste il decreto del Presidente della Repubblica n. 944 del 1.o giugno 1956 (soppressione del Consolato generale in Trieste) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 212 del 25 agosto 1956 e la legge n. 777 dell'11 luglio '56 (autorizzazione al Ministero dell'Industria e del commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 191 del 1.o agosto 1956.

LA DELEGAZIONE TRIESTINA NELLA CAPITALE AUSTRIACA

## Visita al Borgomastro di Vienna e contatti con il mondo economico

### Interessanti comunicazioni sulla grande autostrada destinata ad aprire eccezionali possibilità ai traffici italo-austriaci attraverso Tarvisio

Abbiamo da Vienna:

La delegazione triestina al completo è stata ricevuta dal Borgomastro di Vienna dott. Franz Jonas. L'incontro ha fornito l'occasione sia al Borgomastro che al Sindaco Bartoli per sottolineare come in questi ultimi anni si sia verificato un singolare parallelismo di situazioni e di vicende fra le due città. La prima volta che il nostro Sindaco guidò una rappresentanza triestina in visita alla capitale austriaca, e cioè quattro anni fa, gli eserciti stranieri controllavano sia Trieste che Vienna, costrette entrambe ad un'esistenza provvisoria senza prospettive di soluzione, con grave danno per l'attività economica. Dopo la lunga e deprimente attesa, la sospirata liberazione che per le due città si verificò quasi contemporaneamente. Il Sindaco Bartoli ha reso poi omaggio alle nobili qualità della popolazione viennese, che seppe resistere con tenacia e coraggio alle avversità del destino e ha formulato voti per sempre più strette relazioni fra i due centri che hanno in comune molteplici interessi non solo economici ma anche d'ordine culturale e spirituale. Dopo alcune cordiali parole di saluto del prof. Luzzatto Fegiz e del prof. Gregoretti e lo scambio di doni augurali, la delegazione ha visitato la Rathaus.

Numerosi incontri si sono avuti fra gli esponenti della delegazione e alcune delle più influenti personalità dell'economia austriaca. Di particolare rilievo i colloqui svoltisi alla Camera federale per il commercio e l'industria, organo di notevole importanza nell'economia austriaca, tra il presidente Dvorak e il segretario Korinek ed un gruppo di esperti del commercio triestino guidati dal prof. Luzzatto Fegiz, presidente della nostra Camera di commercio. Sono state esaminate alcune questioni di interesse comune nonchè la partecipazione austriaca alla Fiera triestina del 1957, la quale è stata oggetto di un più approfondito studio nel corso di un successivo incontro fra il dott. Dvorak e l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera di Trieste. Degne di nota alcune osservazioni fatte dai rappresentanti austriaci in merito ai servizi marittimi con l'Africa, facenti capo a Trieste. Insieme alla soddisfazione per la efficienza delle linee attualmente in funzione, è stata formulata una richiesta degli ambienti commerciali viennesi mirante a una intensificazione di questi servizi per far fronte alle accresciute esigenze dell'economia del Paese.

Al Ministero per il Commercio e la ricostruzione, dove gli esperti triestini si sono successivamente recati, il Ministro Illig ha voluto personalmente riferire sul progetto della grande autostrada che collegherà la capitale austriaca con Tarvisio. Attualmente è stato appaltato il primo tronco della nuova arteria, e precisamente il tratto Vienna-Wiener Neustadt. Si spera che in un prossimo futuro possa essere completata questa grandiosa opera che dovrebbe aprire straordinarie possibilità ai traffici italo-austriaci. Il Ministro austriaco ha espresso la speranza che anche l'Italia dia inizio alla costruzione dell'autostrada triangolare Tarvisio-Trieste-Venezia, in modo che questa «importante via di comunicazione europea» sia terminata pressappoco per la stessa epoca in cui sarà finito il tratto di autostrada austriaco. Un portavoce della delegazione triestina, ha assicurato Illig che anche Trieste farà tutto quanto possibile per la realizzazione di «questo importante progetto».

Altri incontri hanno avuto luogo nel pomeriggio. La cronaca deve registrare un lungo colloquio che un gruppo di delegati, del quale facevano parte il Sindaco Bartoli, il prof. Luzzatto Fegiz, il prof. Gregoretti, il dott. Bernardi, il dott. Ridomi, l'ing. Sospisio e il dott. Visal, ha avuto con il Ministro Platzer, capo degli affari economici alla Cancelleria federale.

Il padiglione triestino è stato ieri visitato da un ospite d'eccezione, il Ministro dell'economia tedesca dott. Erhard. Notevoli l'affluenza e l'interesse del pubblico. Si calcola a 250.000 le persone che hanno visitato lo stand.

In serata il Ministro della propaganda unitaria ha offerto un cocktail in onore delle autorità e degli operatori economici viennesi. Al ricevimento sono intervenuti fra gli altri il presidente della Fiera di Vienna Ministro Heindl, il presidente della Camera federale per il commercio e industria Dvorak e numerosi esponenti della vita economica austriaca. Fra le personalità italiane, oltre alla delegazione triestina, l'Ambasciatore d'Italia a Vienna dott. Corrias, che era accompagnato dall'addetto commerciale Ziglioli.

## I Cantieri triestini alla Fiera di Zagabria

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno allestito nel quadro del nuovissimo padiglione italiano alla Fiera di Zagabria, organizzato dall'Istituto del Commercio Estero di Roma, una mostra delle più tipiche produzioni dei nostri stabilimenti. L'esposizione dei CRDA è inserita nella mostra della FINMECCANICA, assieme alle produzioni campionarie di sei altre imprese del gruppo.

In particolare i nostri Cantieri espongono modelli e sagome della turbocisterna «Mirella D'Amico», del motore CRDA-Fiat, del motore a nafta pesante CRDA-Sulzer inserito sulle «congolesi» del Lloyd Triestino, «Rosandra», «Piave» e «Aquileia», delle nuove gru portuali del Magazzino 51-53; degli scaricatori per minerali; un modello di carro per la nettezza urbana; una carrozzeria per filobus; un modello di carro ferroviario ecc.

La mostra della FINMECCANICA, alla quale ha collaborato attivamente l'Ufficio stampa dei C. R. D. A., comprende oltre ai CRDA stessi, la Termomeccanica, l'Ansaldo, l'Ansaldo S. Giorgio, l'Industria meccanica napoletana, la Nuova S. Giorgio e la SAFOG di Gorizia. Impeccabile è l'organizzazione della «collettiva» italiana alla quale hanno provveduto i tecnici dell'ICE.

Trieste è rappresentata dal comm. Giacomo Grioni per la Camera di commercio, dal rag. Ulessi primo vicepresidente dell'Ente Fiera, accompagnato dal segretario generale dott. Chiaruttini e dal dott. Spinotti, consigliere della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano.

## A Madonna di Campiglio per il Trofeo Silvano Buffa

Il comitato organizzatore dell'VIII Trofeo Silvano Buffa, che si disputerà domenica prossima a Madonna di Campiglio, comunica che l'autocorriera partirà alle ore 13.30 precise di sabato 15 corr., dalla Casa del Combattente.

Porta inoltre a conoscenza degli interessati che il soggiorno già fissato alla Pensione Bellavista è stato spostato, per ragioni tecniche, all'Albergo Savoia.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

## NEGATIVA LA RISPOSTA DELL'IFT ALLA RIUNIONE CON GLI ORGANI SINDACALI

### Stasera un'assemblea delle maestranze - Minaccia di sciopero da domani all'Albergo Excelsior

La vertenza sorta all'Istituto Farmacoterapico Triestino è stata ieri discussa nella sede dell'Associazione degli industriali. La riunione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dell'IFT e delle organizzazioni sindacali, si è conclusa con esito negativo. La Azienda ha ribadito la necessità di liquidare il reparto commerciale, e conseguentemente licenziare cinquanta dipendenti, in quanto non le è stato possibile concretare una diversa soluzione. I rappresentanti sindacali hanno, a tale riguardo, rilevato che avrebbe potuto essere esaminata una proposta relativa alla costituzione di un consorzio fra le ditte triestine interessate al commercio farmaceutico, ma gli esponenti dell'IFT hanno precisato che nessuna offerta di tal genere era stata presentata e che comunque la soluzione avrebbe comportato alcune difficoltà di ordine pratico. La riunione è stata aggiornata a data da convenirsi. Sull'esito di questo primo incontro, le organizzazioni sindacali faranno una relazione ai dipendenti dell'IFT nel corso dell'assemblea indetta per questa sera alle 19.30.

Presso la Camera del Lavoro è stata ieri sera discussa la situazione esistente all'albergo Excelsior, il cui personale dipendente ha un trattamento economico inferiore a quello previsto dal contratto collettivo provinciale. I lavoratori hanno richiesto l'intervento dei Sindacati per ottenere il rispetto del contratto della categoria, ed hanno altresì deciso di scendere in sciopero a partire da domani mattina alle sei qualora la questione non venga definita entro questa sera. Uno sciopero del personale comporterebbe notevole disagio per il funzionamento dell'albergo, soprattutto in considerazione che in questo periodo vi è a Trieste un intenso movimento turistico e l'attività alberghiera inoltre si trova impegnata ad ospitare centinaia di delegati che partecipano ai vari congressi in atto.

Negli altri settori sindacali non si hanno grosse novità. Allo stabilimento DILFI di Zaule i dipendenti hanno ieri effettuato uno sciopero di mezza giornata, astenendosi dal lavoro durante il pomeriggio; si tratta di un'azione di protesta contro la mancata convocazione della commissione interna per esaminare alcune clausole del trattamento normativo.

## Riunione di insegnanti

Il Sindacato provinciale Scuola media e l'Associazione nazionale insegnanti lingue straniere invitano tutti i professori di lingue e letterature straniere ad una riunione per l'esame dei loro particolari problemi, che avrà luogo questa sera, alle 19, nella sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza 39.

## La serie quotidiana degli infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio è occorso ieri al vigile del fuoco Bruno Falconer, di 48 anni, abitante in via dell'Eremo 105. Nel cortile della caserma di Largo Niccolini, il Falconer era intento a riparare una vecchia autobotte quando, spostandosi sul veicolo, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da due metri d'altezza, fratturandosi il femore sinistro. Il Falconer è stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I.

Scaricando delle scorie di riso dal rimorchio di un autocarro in sosta al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Ercolano Stanovich, di 25 anni, abitante in Strada di Fiume 40, ha messo un piede in fallo ed è caduto da tre metri di altezza, producendosi contusioni alla regione sacrale e una ferita al piede destro. Lo Stanovich è stato trasferito all'ospedale dalla C.R.I. e, dopo le cure, dimesso con prognosi di due settimane.

Nel tagliare una tavola alla sega circolare istallata in un reparto del Porto Duca d'Aosta, il carpentiere Giovanni Fedrigo, di 46 anni, abitante in via Barbariga 8, ha urtato con la mano sinistra contro la tagliente lama, che gli ha prodotto una vasta ferita all'arto.

Un curioso incidente è occorso alla cucitrice Carla Candotti, di 42 anni, abitante in via Bergamasco 18: nell'attraversare un padiglione della «Maddalena» ha urtato con il piede sinistro contro uno zerbino metallico, e si è prodotta la sospetta frattura dell'alluce. E' stata accompagnata all'ospedale, e colà medicata e giudicata guaribile in una settimana.

L'apprendista Mario Gruden, di 15 anni, abitante a San Pelagio, mentre lavorava in un panificio di via Udine, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di una impastatrice, che gli ha prodotto contusioni multiple all'arto.

Limando un pezzo di ferro in un'officina di via dell'Agro, il meccanico Mario Bostiancich, di 27 anni, abitante in via di Scorcola 26, è rimasto investito all'occhio destro da un frammento metallico. Guarirà in quattro giorni.

Nella costruenda scuola di Basovizza, dove lavorava, il carpentiere Ferdinando Bani, di 45 anni, abitante a Banne 31, è stato colpito al braccio sinistro da un pezzo di legno precipitato da un'armatura. Ha riportato ferite lacero contuse all'arto, guaribili in tre giorni.

Pulendo la vasca di cemento che trovasi al centro del giardino di via Romolo Gessi 24, dove ha sede la facoltà d'ingegneria dell'Università, il giardiniere Pietro Cuccani, di 35 anni, abitante in via de Amicis 7, è scivolato sul limo del fondo, ed è caduto fratturandosi il braccio destro. Guarirà in un [illegible]

Nello scendere da un palo telegrafico, in via San Cilino, Luciano Bellini, di 17 anni, abitante in via delle Campanelle 219, è scivolato ed è caduto da tre metri d'altezza, ferendosi al tallone destro.

OPERANTE IL FONDO DI ROTAZIONE

## Una decina di mutui accordati dalla Commissione

### La richiesta maggiore per la Cartiera del Timavo

Il Fondo di rotazione diverrà [illegible]

[illegible]

Economico; il rag. Luciano Scotti per l'Associazione degli Industriali e il sig. Giorgio Eppinger per la Federazione Medie e Piccole Industrie.

### Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui Rifugi e sulla corriera dei Rifugi, seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 26.6, minima 20; pressione 1016.5 stazionaria; umidità 77 per cento; temperatura del mare 24.7.

**Oggi:** Ss. Nome di Maria. — Il sole sorge alle 5.39, tramonta alle 18.22. La luna leva alle 13.55, cala alle 23.5.

**Maree.** — OGGI: alta alle 11.55, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 22.15, cm. 20 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiaparelli 58; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Chiamate di imbarco per oggi alle 10: Turno «generale» un ingrassatore (turno 534), un fuochista nafta (prec. 954), un fuochista nafta e un mozzo coperta con contratto a compartecipazione.

★ In continuazione al ciclo straordinario di conferenze che si svolgono nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, questa sera, alle 20, il predicatore Luigi Lisi parlerà sul tema: «L'Evangelo di Cristo salvezza degli uomini nel mondo attuale».

## STATO CIVILE

MORTI: Lucon in Bagatin Angela a. 70; Covacci Ettore a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Creso Giuseppe ingrassatore con Da Giau Anna Maria tipografa; Bartole Francesco marittimo con Fonda Luciana sarta; Giannatempo Umberto elettromeccanico con Picinich Bianca banconiera; Pellegrini Nero Amedeo meccanico con De Petra Carmen operaia; Novelli Ottorino sottuff. P.C. con Fabiani Marcella impiegata; Matassi Andrea impiegato con Dussi Mafalda impiegata; Sciat Umberto telefonista con Zaghet Mirella impiegata; Cettul Aldo insegnante con Vardabasso Evelina insegnante; Sciarrone Giuseppe radiotecnico con Labianca Maria casalinga; Scopizzi Giovanni marmista con Kapala Sofia casalinga; Severi Fabio impiegato con Varin Angela ins. element.; Simonetta Albano impiegato con Nadali Liliana casalinga.

**Un'autolettiga della CRI** è accorsa ieri in via Revoltella 22, dove Giorgio Bruno, di 11 anni, nello scendere le scale di casa, inciampava e cadeva, fratturandosi il setto nasale.

## LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni di Napoli; 11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 16.45: Gianni Safred al pianoforte; 17: Complesso Ferrari; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pomeranz; Concerto per pianoforte e orchestra; 18.45: Orchestra Arcobaleno; 20: Complesso Franco Russo; 21: Iris, di Pietro Mascagni.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di Anteprima; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Cergoli; 14.30: Gioco e fuori gioco; 15: Folclore sardo; 16: Terza pagina; 17: Napoli ieri e oggi; 18: Programma per i piccoli; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Un'orchestra e uno strumento; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Piccole donne; 23.15: Il barbagianni, rivistina notturna.

**Trasmissioni locali.** — 14.30: Terza pagina; 19.15: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 17.35: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Telegiornale; 21.15: Le nozze di Figaro, di W. A. Mozart.

# LE ORE DELLA CITTA'

### *Per la famiglia Cergol*

Per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol ci è pervenuta ancora un'offerta, da Maria e Nino, di lire 2000, così che l'importo totale da noi raccolto ammonta a lire 260.450. Il Comando del Corpo della Polizia amministrativa ci comunica che sono pervenute al Comando stesso, per onorare la memoria del vigile Cergol, le seguenti elargizioni da parte di ditte e privati: dalla ditta E. e E. Accerboni lire 5000; dalle erbivendole di piazza Ponterosso 6068; da Santo Pecenco 1000; da Giovanni Zerian 1000; da Ettore Lussi 1000; da Giuseppe Berani 1000; da Aldo Pagnini 1000; dal dott. Mario Baxa 1000; da Maria Scocchi 1000; da Anita e Giuseppe Bonora 500. Questi importi saranno consegnati direttamente dal Comando ai familiari dello scomparso.

### *I nostri giornalai*

Si è tenuta domenica sera, al ristorante del Bagno «Ausonia», la tradizionale cena che vede annualmente riuniti, in una serena atmosfera di familiarità, i giornalai triestini; alla simpatica festa, organizzata dal Sindacato autonomo giornalai, hanno preso parte quest'anno oltre 200 appartenenti alla categoria assieme ai loro familiari ed ai rappresentanti degli editori locali. La riuscita manifestazione si è svolta in un clima festoso e divertente: ai brindisi ed agli scherzi hanno fatto seguito le improvvisate esibizioni dei piccoli e dei grandi nel corso di una brillante imitazione della popolare rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia», che ha offerto l'occasione anche ai piccolissimi di farsi calorosamente applaudire. In conclusione della cordiale serata, il segretario del Sindacato signor Giovanni Tota, ha pronunciato un breve discorso intonato alla simpatica circostanza.

### *Nuova bellezza*

Le donne triestine, famose per la loro bellezza e per la cura che ne hanno, saranno liete di apprendere che sino a sabato prossimo 15 settembre presso il Salone Profumeria Felice di via Muratti, una dimostratrice diplomata, in dermato-cosmesi, della famosa Casa francese Zasmin di Parigi, effettuerà applicazioni e dimostrazioni gratuite dei nuovi prodotti per la bellezza femminile, fra cui la «Fitocrème» che contiene le «Fitostimuline», per ricreare i tessuti del viso.

### *Saluti da...*

Nel piazzale Rosmini avrà luogo questa sera, con inizio alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...». Secondo turno, realizzato dai S. S. I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Lorenzago, Pierabech, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sopra, Ovaro, Socchieve, Pesariis, Sappada. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Pierabech, S. Stefano, Paularo, Comeglians, Villabassa di Fusine. A Opicina, alle ore 20, la Cineteca proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi.

### *Studenti negli S. U.*

Sono partiti in questi giorni alla volta degli Stati Uniti due studenti triestini, vincitori di borse di studio per l'anno accademico 1956-'57, in base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti. La studentessa Anita Glass, diplomata presso il locale Liceo classico «F. Petrarca», raggiungerà il Collegio Sarah Lawrence a Bronxville (New York) dove continuerà i suoi studi di filosofia e lettere. Lo studente universitario Fabio Carniel, dell'Università di Trieste, frequenterà l'Università del Kansas nella città di Lawrence, dove seguirà dei corsi di specializzazione in scienze politiche e giornalismo. I due studenti, che beneficiano anche del viaggio gratuito grazie alla legge Fulbright, faranno ritorno a Trieste alla fine del prossimo anno accademico.

### *Concerto a Bagnoli*

Questa sera, con inizio alle 20.30, il complesso bandistico del Ricreatorio Brunner di Trieste, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio sosterrà un concerto pubblico a Bagnoli della Rosandra. In programma musiche dello stesso maestro D'Iorio, brani d'opera e di operetta, musiche caratteristiche, canzoni e marce. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo al fine di ravvivare il tono delle località minori del territorio.

### *„Voci" per il coro*

In vista dell'inizio dell'attività stagionale della Società corale «G. Tartini», la direzione del complesso è venuta nella determinazione di accogliere nuove «voci» onde ampliare e perfezionare il coro. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi in via Mazzini 32, tutti i martedì e venerdì, dalle 20 alle 21.

A conclusione dei corsi professionali di taglio e cucito e di maglieria indetti dall'ENCIP a Trieste, S. Croce, Aurisina e Muggia verrà allestita a fine mese una mostra dei lavori e dei modelli, presso la sede di via S. Francesco n. 4, e presso le sedi di Muggia (via Battisti) e Aurisina (Aurisina Cave).

† Oggi alle ore 12, munita dei conforti religiosi, è spirata la nostra cara mamma e nonna

**Natalina Buttignoni v. Zucca**

di anni 69

Profuga da Pola

Il dolore per la perdita del figlio RODOLFO non ha trovato conforto in terra e il Signore ha esaudito il suo desiderio di poterlo raggiungere in Cielo.

Le figlie CARLA NEGRINI, ODENSE MARRA, i nipoti GIAN e RONALDO, CARLETTA, ROSSANA, MARIA, ARIELLA, le sorelle, il fratello, i generi, la nuora, il cognato e cognata ne dànno il triste annuncio.

Partecipano al dolore le famiglie congiunte: ZUCCA, BUTTIGNONI, BRAIDA, DE LUCA, STAMBUL, MIANI.

Gorizia, 11 settembre 1956

† Ieri si è spenta

**Stefania Precali**

nata ISCRA

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, i figli NELDA, SILVANO, il genero MICHELE e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

**Elisa Cercenà in Zampolli**

d'anni 53

Ne dànno desolati il triste annuncio il marito e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 cor., alle ore 10 a Cappella Maggiore (Treviso).

Le sottoscritte famiglie porgono sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono in vario modo al loro dolore per la perdita del loro amato

**Carlo**

Un grazie particolare alla Direzione delle Fonderie della F.M.S.A. e agli operai tutti.

Le famiglie:
KOSOVEU (COSSOVEL) - BENSI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara ed indimenticabile

**Antonietta Vattovani**

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il 13 corr. nel I anniversario della morte di

**Giovanni Cesar**

la moglie Lo rimpiange con perenne ricordo a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia del Cuore di Maria di via S. Anastasio.

CONCLUSE LE INDAGINI SULLA TRAGICA FINE DI LUIGIA OREL

# Il marito dell'annegata di Barcola accusato formalmente di uxoricidio

**Secondo le autorità inquirenti sarebbe stata la passione per una ragazza di Monfalcone a suggerirgli l'orrenda decisione di sbarazzarsi della giovane moglie**

Un nome è finalmente scaturito dal mistero che avvolgeva, con una pesante coltre di interrogativi, la tragica fine di Elena Orel in Di Pinto, la giovane donna ripescata dal mare di Barcola: quello di suo marito, Domenico Di Pinto. Sin dalle prime battute delle indagini, l'attenzione dei funzionari della Squadra mobile, ai quali era stata affidata la soluzione del delicato caso, s'era orientata su quest'uomo, sconcertante figura del vedovo.

Il Di Pinto era stato fermato venerdì scorso e la sera successiva, dopo un lunghissimo interrogatorio, era stato trasferito alle carceri del Coroneo. Era intuitivo che la sua posizione, più che difficile, era quanto meno compromessa. Ma, per non sbilanciarsi in pericolosi «J'accuse», nessuno lo aveva apertamente tacciato di essere il responsabile della pietosa morte della giovane e innamoratissima moglie. L'intera Squadra mobile è stata impiegata nelle indagini e le prove raccolte hanno sfavorevolmente lumeggiato la figura del Di Pinto. I suoi trascorsi, i gravi indizi emersi a suo carico, la sua doppia esistenza di uomo sposato con amante, le continue violenze di cui aveva fatto oggetto la scomparsa e il cinico atteggiamento mantenuto in Questura e all'Obitorio hanno convinto i funzionari che l'uomo doveva avere soppresso la moglie.

L'inchiesta si è praticamente esaurita lunedì sera, quando tutti gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica, e ieri la Questura ha reso ufficialmente noto che il Di Pinto è stato arrestato e incriminato per uxoricidio. Data l'inviolabilità del segreto istruttorio, la comunicazione è stata piuttosto laconica: da una nostra inchiesta siamo però riusciti ad appurare gli episodi marginali dai quali la Mobile ha tratto la conclusione che la morte di Elena Di Pinto era un fatto delittuoso.

Le indagini, che sono state condotte con la supervisione del Questore dott. comm. De Nozza, non hanno trascurato alcun elemento per mettere a fuoco la verità e, sebbene manchi — almeno così sembra — la confessione dell'arrestato, gli elementi raccolti sono sufficienti per formulare la grave denuncia all'autorità giudiziaria. La dolente figura di Elena Di Pinto si inquadra in un turbato e inquieto ambiente familiare: le liti tra i due sposi erano frequenti e, più volte, la Questura e un Commissariato erano intervenuti nell'abitazione di via delle Campanelle 58/4, per esortare l'uomo a contenere le proprie ire. Il 29 maggio scorso, il Di Pinto passò il segno: aggredì selvaggiamente la moglie e, dopo averla brutalmente percossa, l'afferrò per il collo come se avesse voluto strangolarla. Alcuni parenti riuscirono a strappargli di mano l'infelice e a porla in salvo. L'episodio costò al violento una denuncia all'autorità giudiziaria per lesioni personali volontarie aggravate, la cui istruttoria è tuttora in corso. Dopo qualche settimana, il Di Pinto infierì nuovamente sulla donna, costringendola a ricorrere all'ospedale. In quell'occasione, per non compromettere la posizione del marito, Elena disse d'essersi ferita in seguito a un'accidentale caduta. Due mesi fa, il Di Pinto aggredì nuovamente la moglie nell'atrio di casa, facendo accorrere sui ballatoi tutti gli inquilini. La origine di quei continui dissapori non era la solita incompatibilità di carattere che le coppie male assortite adducono per giustificare i propri errori: Domenico Di Pinto non amava più sua moglie e, ormai legato a un'altra donna, la considerava un ingombro inutile e un ostacolo alle sue aspirazioni. L'amica è una ragazza monfalconese che conobbe al tempo in cui egli distribuiva vino per conto di un magazziniere quando ella era occupata come domestica presso un professionista. Il Di Pinto se ne innamorò pazzamente e, quando la ragazza perdette il lavoro e ritornò dai suoi, egli prese a fare frequenti gite a Monfalcone per poterla vedere. L'idillio sembrava perfetto: il Di Pinto diceva d'essere scapolo e, per dare alla menzogna tutte le parvenze della realtà, volle anche fidanzarsi. Un giorno capitò a Monfalcone con due bottiglie di vermouth e un pacco di pasticcini: il singolare fidanzamento venne festeggiato nella casa della ragazza. Naturalmente il suo vero stato civile finì per venire alla luce, e quando l'amica seppe che il «fidanzato» aveva moglie e figlio decise su due piedi di piantarlo. Il gelido addio convinse il Di Pinto d'avere irrimediabilmente perduto la donna, alla quale s'era tanto legato; le scrisse una lettera, il cui tenore può far oggi meditare. Senza farsi scrupoli, egli mise per iscritto che sua moglie era gravemente ammalata, che aveva sì e no due mesi di vita e che, appena rimasto vedovo, si sarebbero sposati. Poichè la promessa delle nozze all'ombra di una tomba non aveva commosso eccessivamente la sdegnata servetta, il Di Pinto ricorse a mezzi più melodrammatici. Indusse Umberto — il giovane cognato che gli era succube — a recarsi a Monfalcone per dire alla giovane che se non ritornava con lui, egli si sarebbe fatto saltare le cervella con una pistola sulla sua porta di casa. Promesse e minacce sortirono effetto, e i due fecero pace. La relazione tuttavia non rimase segreta per lungo tempo e, quando Elena ne ebbe sentore, non esitò ad affrontare la rivale per pregarla di staccarsi da suo marito; anche i parenti di lui fecero gli stessi passi. Per poter continuare tranquillamente la loro tresca, i due finsero — com'è noto — di dirsi addio. Peraltro il simulato distacco non riportò la serenità nella casa dei due sposi, dove le liti continuarono ad accendersi con preoccupante frequenza.

Domenico Di Pinto

Violento per natura, il Di Pinto era facile agli scatti e, quando perdeva il controllo, diventava pericoloso. Il pessimo carattere si è manifestato in lui, sin dall'adolescenza allorchè — e l'episodio è venuto alla luce in questi giorni — egli uccise una sua zia. Sin da ragazzo, il Di Pinto era stato rinchiuso in un istituto, da dove scappava non appena gli si presentava l'occasione. Poichè i suoi non volevano saperne di ospitarlo per non peggiorare le cose con la loro arrendevolezza, il ragazzo era solito a cercare rifugio da una zia, Carolina Porcelli in Di Pinto, abitante nella zona di via Costalunga denominata «Tripperie»: la donna, per pietà, lo teneva presso di sè. Anche nel Natale del 1945, il Di Pinto abbandonò l'istituto e si recò dalla «zia Carlotta». Una sera, ella lo sorprese mentre stava maneggiando un fucile e, temendo che combinasse qualche guaio, lo esortò a riporre l'arma. Il Domenico non le rispose e, girato istantaneamente verso di lei, lasciò partire un colpo che la ferì gravemente a un'anca. La donna venne trasportata all'ospedale, dove morì dopo tre giorni. Negli ultimi istanti di vita, l'infelice confessò ai parenti che Domenico l'aveva uccisa. In quel torbido periodo nessuno si prese la briga di approfondire le indagini sulla tragica morte della Porcelli, e l'episodio, ritenuto accidentale, venne passato agli archivi. Lasciato l'istituto, il giovane Di Pinto emigrò in Jugoslavia, un po' per cercare lavoro e un po' per sottrarsi allo spirito d'avventura. Ritornato, dopo qualche anno, in patria, nel 1949 egli conobbe Elena nel negozio paterno e, dopo un breve fidanzamento, i due si sposarono.

La giovanissima donna aveva un sentimento d'adorazione per il marito e, istigata da lui, non esitò, nel 1952, a sottrarre all'incirca un milione di lire al titolare della panetteria Franceschini di via Cologna. Una buona parte del denaro passò direttamente nelle mani del Di Pinto, che si fece premura di sperperarlo con altre donne e facendo frequenti gite nel Friuli. Elena non ignorava gli «svaghi» del marito ma, innamorata sino alla cecità, preferiva tacere per non esasperarlo con le sue rimostranze. Soltanto la relazione con la ragazza monfalconese, relazione che si protraeva ormai da due anni, indusse la giovane donna ad assumere un atteggiamento più deciso: ma gli eventi, più forti di lei, finirono col travolgerla. Il Di Pinto non ha negato la tresca e la ragazza, interrogata negli uffici della «Mobile», ha narrato diffusamente la torbida vicenda sentimentale nella quale è rimasta coinvolta. Ad entrambi sono state sequestrate lettere e fotografie, che sono state allegate agli atti dell'inchiesta. Il Di Pinto, che ha negato decisamente ogni responsabilità nel crimine, ha confermato però quanto altri avevano già detto: cioè di avere chiesto alla moglie la separazione legale e di averne ricevuto un rifiuto, e di avere fatto richiesta del passaporto per emigrare in Germania. Il documento gli era stato negato, in quanto Elena aveva indirizzato un'istanza alla Questura, nella quale faceva presente che il marito tentava l'espatrio per abbandonare lei e il bambino. L'atteggiamento del Di Pinto è improntato a un eccezionale cinismo: la sera in cui venne scortato all'Obitorio per riconoscere ufficialmente la salma, egli incominciò col dire che quella non era sua moglie. La suocera, presente alla penosa formalità, gli troncò le parole in bocca, gridando: «Quella è Elena, mia figlia...». Soltanto allora, il fermato si decise ad ammettere che, forse, poteva trattarsi di sua moglie: il corpo e il vestito potevano essere suoi, ma il viso lasciava qualche dubbio... Non una lacrima nè un moto di dolore hanno turbato la sua espressione durante la breve sosta accanto alla salma.

Come abbiamo più volte scritto, l'autopsia non ha potuto stabilire, dato lo stato di decomposizione del cadavere, la presenza di eventuali lesioni. L'ora in cui Elena Di Pinto è morta dovrebbe aggirarsi intorno alle 20.30: le lancette dell'orologio che aveva al polso sono state trovate ferme sulle 20.32. Non è stato possibile stabilire il punto in cui la sventurata è precipitata in mare ma si ritiene sia dalle parti di Grignano. E' stato possibile arguire il luogo della caduta esaminando la direzione delle correnti e dei venti marini che hanno sospinto poi la salma sino al largo di Barcola. Il Di Pinto è rimasto fermo nella sua tesi: secondo lui, aveva perduto di vista Elena tra i chioschi del Luna Park. Narrando quest'episodio, però, è caduto in una contraddizione: a qualcuno ha detto che la moglie s'era assentata da lui per recarsi al gabinetto, a qualche altro ha narrato invece ch'era stato lui a staccarsi da lei per dirigersi verso un luogo appartato. Come si vede, una serie di circostanze depone nettamente in sfavore dell'arrestato, che nei racconti di tutti appare come un violento. Una cosa è certa: Domenico Di Pinto non voleva più saperne di sua moglie, e a qualcuno avrebbe addirittura confidato ch'era deciso a liberarsi di lei, avvelenandola con il gas. Il ponderoso fascicolo dell'inchiesta contiene le deposizioni delle numerose persone che la Mobile ha interrogato prima di formulare l'accusa di uxoricidio premeditato e contiene, nella freddezza del linguaggio burocratico, la tragedia intima di una povera donna, che ha trovato la sua pace soltanto nel mistero del mare.

(Giornalfoto)

L'ingresso della «Famiglia triestina» sulla scena di S. Giusto

ALLA INFAUSTA CURVA PRESSO LO STABILIMENTO «GASLINI»

# Un giovane motociclista muore dopo una serie di balzi paurosi

Sulla fatale «curva della morte», prospicente lo stabilimento Gaslini, un giovane ha perduto ieri tragicamente la vita. Erano all'incirca le 14, quando, con una motoretta, Silvio Novel, di 17 anni, abitante a Tagliada di Muggia 823, sul cui sellino viaggiava un suo amico, Gentile Stefani, di 18 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia 376, percorreva lo Stradone di Zaule diretto verso Trieste. Il giovanotto aveva lanciato la macchina a fortissima andatura, e lo eccesso di velocità gli è stato fatale nell'istante in cui ha dovuto abbordare la curva. La motoretta è sbandata completamente sulla destra ed è andata a sfiorare un platano, contro il quale lo Stefani ha sbattuto con paurosa violenza venendo quindi per il contraccolpo, catapultato al centro della strada, dove si è abbattuto gravemente ferito. Lo scooter è andato a fracassarsi contro un secondo albero, ed è quindi ruzzolato lungo una scarpata che digrada verso un campo di granoturco, trascinando anche il Novel. I due giovani, entrambi gravemente feriti, sono stati soccorsi da un medico di passaggio mentre qualcuno provvedeva a telefonare alla CRI. Un'autolettiga, guidata dall'autista Piceni, con a bordo gli infermieri Carone e Aiello volava sul posto. I sanitari hanno raccolto i feriti con infinita cautela e li hanno adagiati nella macchina. Nel sistemare lo Stefani sulla barella d'emergenza, l'infermiere Carone ha urtato con la mano contro una parte della lettiga, e si è escoriato le dita.

Azionando la sirena, la macchina ha ripreso il percorso per il centro e, durante la strada, gli infermieri hanno praticato ai due amici una sommaria medicazione. Data la gravità del caso, il Novel e lo Stefani sono stati trasferiti in sala operatoria con le barelle della CRI. Le lesioni che essi hanno riportato sono di molta gravità: il Novel, fratture multiple alle braccia, la frattura esposta della gamba sinistra, e una ferita allo inguine: prognosi tre mesi; lo Stefani, la frattura del femore destro e il maciullamento della mano sinistro, prognosi settanta giorni.

I due giovani, che avevano perduto molto sangue, sono stati sottoposti a varie trasfusioni di sangue offerto da agenti di P. S. che appresa la notizia della disgrazia, si sono spontaneamente presentati alla «Banca» dell'ospedale. Malgrado le energiche terapie, le condizioni del Novel sono andate peggiorando di ora in ora e, alle 19, egli è spirato nella seconda divisione chirurgica, dov'era stato trasferito dopo il primo accoglimento nel reparto ortopedico.

In Riva del Mandracchio, la motocicletta del meccanico Giordano Gregori, di 20 anni abitante in via del Veltro 15, è venuta a collisione, alle 15.30, con lo scooter dell'impiegato Nivio Covacci, di 23 anni, abitante in via Commerciale 25. I due sono finiti a gambe all'aria e sono stati prontamente soccorsi dai carabinieri del servizio d'emergenza. I militi hanno trasportato il Gregori all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni alla gamba sinistra, guaribili in quattro giorni, e il Covacci alla CRI, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate alla mano, alla coscia e alla gamba sinistra guaribili in cinque giorni.

Un ciclista sconosciuto ha investito in piazza della Libertà il pensionato delle Ferrovie Giuseppe Ierardi, di 59 anni, da Torre del Greco. Il passante, che ha riportato ferite al sopracciglio sinistro e al gomito destro, è ricorso alla CRI, dove è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Analoga disgrazia è accaduta alle 9, in via Xydias, a Olga Zentiomo in Spadoni, di 74 anni, abitante in via del Toro 8. La poveretta è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana per un ematoma all'occipite e amnesia retrograda.

Poco dopo le 17, in viale D'Annunzio, all'altezza della via Media, l'apprendista Alfio Taucer, di 14 anni, abitante in via Soncini 42, è andato a sbattere con la sua bicicletta contro il motocarro di Giuseppe Furlan, di 41 anni, abitante in via Soncini 80, che s'era appena fermato. Il Furlan ha accompagnato il ciclista all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al volto guaribili in due giorni.

## Notiziario scolastico

Alla Scuola di avviamento di Servola sono in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1956-57. La segreteria è aperta tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12.

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico presso l'Istituto Canossiano, via Rossetti n. 68 (filov. 11), per la Scuola materna, classi elementari e doposcuola con orario 8.15-16.45.

L'Istituto S. Cuore, sito in via T. Grossi 8, sul colle di Montuzza ha aperto le iscrizioni dal 1.o settembre per la Scuola materna e per la Scuola elementare (classi I e II miste). I bimbi vivono in un ambiente sano, lieto, tra studio, gioco, recitazione.

**Un pezzo di calcinaccio,** staccatosi dal soffitto di un bar del centro, si è abbattuto ieri addosso alle bariste Claudiana Zoldan, di 19 anni, abitante in via Catullo 18 e Natalia Pertot, di 45 anni, abitante in via Panzera 22. Entrambe sono ricorse alla CRI, dove i sanitari hanno medicato alla Zoldan contusioni alla fronte, e alla Pertot escoriazioni al braccio sinistro.

UN CONVEGNO DEDICATO AI PROBLEMI DELL'INSEGNAMENTO

# SI INAUGURA OGGI A TRIESTE il Congresso degli assistenti universitari

**Rappresentanze del Governo e del Ministero della P.I. alla cerimonia - Le questioni all'ordine del giorno**

Il progetto di legge Ciasca, con cui verrebbe modificato in modo sostanziale l'ordinamento vigente dal 1935 in materia di libere docenze, è già stato ampiamente — e sfavorevolmente — commentato, non solo negli ambienti interessati, ma anche sulla stampa nazionale. «L'Università italiana — ha scritto a proposito qualche tempo fa un quotidiano milanese — non riuscendo a finanziare programmi di ricerche, preferisce abbondare in diplomi». In effetti, pur con l'attuale ordinamento che prevede il «numero chiuso» nella concessione dei diplomi di libera docenza, il numero dei neo-professori è aumentato ogni anno. Qualora il progetto di legge Ciasca dovesse diventare operante, si prevede che non meno di duemila libere docenze verrebbero concesse annualmente; in breve, in Italia, dopo l'inflazione delle lauree si avrebbe anche quella delle libere docenze. C'è anche da precisare che il progetto prevede anche alcune innovazioni nello svolgimento degli esami di concorso; tuttavia si ritiene che qualora il progetto passasse anche alla Camera come è già passato al Senato, l'Istituto della libera docenza in Italia ne verrebbe sensibilmente a soffrire.

Il rappresentante dei liberi docenti in seno al Consiglio superiore della P.I., prof. Tommaso Sessa presenterà una relazione sull'importante tema nel corso dei lavori del Congresso nazionale dell'Unione degli assistenti universitari, che si inaugura nella nostra città oggi pomeriggio. La questione delle libere docenze, in particolare per quanto ha attinenza alla carriera dell'assistente universitario, è uno degli argomenti principali che i rappresentanti della categoria si propongono di affrontare nel corso dei lavori di questo Congresso.

Un altro problema, la cui soluzione dovrà grandemente contribuire a dare agli assistenti universitari un inquadramento giuridico ed economico più definito, riguarda gli assistenti straordinari, la cui condizione è oggi regolata in modo piuttosto elastico e per molti aspetti privo di un criterio unitario nazionale. In effetti, è tutto lo stato giuridico della carriera dell'assistente, nelle sue quattro forme dell'assistente volontario, straordinario, incaricato — cioè facenti le funzioni di un assistente di ruolo, ma senza aver superato il previo esame — e di ruolo, sarà oggetto di discussione in sede di Congresso.

Questa vasta categoria, che nella sola qualifica «di ruolo» comprende oltre tre mila assistenti nei vari Atenei italiani, riveste ormai una parte essenziale di collaborazione non solo all'opera di ricerca scientifica che negli Istituti universitari viene svolta sotto la guida del professore di cattedra, ma anche all'insegnamento dei corsi universitari; in genere tutto il programma di esercitazioni teoriche o di laboratorio viene infatti affidato agli assistenti.

Il XIII Congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari verrà inaugurato oggi, alle ore 16 nell'Aula Magna del nostro Ateneo. Presenzieranno alla solenne manifestazione il rappresentante del Magnifico Rettore della nostra Università, le autorità cittadine e il dott. Antonio Vitrano, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Congresso, che si concluderà domenica vede convenuti a Trieste i delegati delle Associazioni degli assistenti universitari di tutta Italia. I lavori inizieranno subito, dopo i discorsi augurali del rappresentante del Governo, del Sindaco, del Magnifico Rettore, del Presidente della sezione triestina dell'A.N.A.U., prof. Runti e dopo la prolusione del presidente nazionale prof. Merigliano, di Padova. In serata avrà luogo un pranzo, in onore dei congressisti, offerto dal Magnifico Rettore del nostro Ateneo.

## Collegi arbitrali per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate che, nel mese di settembre, terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: studi notarili: 18 settembre, ore 9; aziende industriali del ferro: 19 settembre, ore 9; studi avvocatili, ecc.: 20 settembre, ore 9; cambiavalute e commissionari di borsa: 21 settembre, ore 9; agenti di assicurazione: 22 settembre, ore 9; agenti di cambio: 24 settembre, ore 9.

## Domani il Tribunale penale riprende la normale attività

Con un processo per ingiurie e maltrattatmenti ed un processo per furto (imputati: Mario Zadnig, Sergio e Fulvio Gianporcaro) e incauto acquisto, il Tribunale penale riprende domani in pieno la sua attività. Durante il periodo estivo ha funzionato la sola sessione feriale che, dal 18 luglio al 5 settembre, ha esaminato 28 cause per reati vari, dal contrabbando alle minacce, dal furto alla rapina semplice, dalla truffa agli atti innominabili, all'oltraggio e al peculato. La presidenza è stata tenuta dal giudice dott. Falchi; al banco dell'accusa si sono alternati i P. M. dott. Amodeo, Maltese e Scarpa. Tra i vari processi, di particolare rilievo è stato quello per peculato a carico di Romolo Zimatore e Tullio Pappucia (il cosiddetto «processo dei milioni»), al termine del quale gli imputati sono stati entrambi condannati a cinque anni di reclusione (dei quali tre condonati) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; quello per truffa e falso a carico di Giulio Vitale (quattro anni e sei mesi) e quello per rapina a carico di Irenea Forchiassin, condannata a quattro anni e sei mesi per aver strappato dei preziosi ad un'altra donna, dopo averla aggredita approfittando delle sue condizioni di parziale incapacità a difendersi. In tutto, sono sfilati di fronte ai giudici trentacinque imputati quasi tutti in istato di arresto.

**Gli agenti del Commissariato del** Palazzo di Giustizia hanno arrestato, per oltraggio a pubblico ufficiale, Pasquale Capotorto, di 45 anni, abitante in via Gallina 3. Il Capotorto s'era recato in quel Commissariato per pagare il corrispondente di una conversione di pena ma, nell'eseguire l'operazione aveva avuto espressioni non precisamente cortesi nei confronti del funzionario con il quale stava trattando. Conclusione: è finito al Coroneo.

SPETTACOLI

# IL FESTIVAL DEL FOLCLORE AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Il folclore è una tradizione dell'animo. E' fatto di amore per le cose del proprio passato, le cose minime, i suoni che di giorno in giorno sono echeggiati nelle contrade e sulle piazze, i colori che il popolo ha prediletto, i costumi di cui si è agghindato nelle giornate di festa; è fatto di piccole cose dalle misteriose origini, di quelle che sembrano non aver origine perchè è come se fossero sempre esistite, come se fossero scaturite spontanee da un remoto connubio dell'uomo con la terra. Le tarantelle di Napoli, le barcarole còrse, i canti borgognoli della vendemmia, le villotte friulane, le cento canzoni che in tutti i tempi sono rimbalzate con allegro fragore dal mare alle colline e dalle colline giù fino a questo nostro mare: è l'intramontabile amore dell'uomo per la sua terra, uguale dappertutto e in ogni luogo diverso, fatto di ardore e di dolcezza, di gioia e di mestizia, di fatica, di gratitudine e di fedeltà. Questa «Famiglia triestina» per esempio, formatasi in seno all'Enal: la nostra città, si diceva, non ha una vera tradizione di folclore, non sa dare sapore di spettacolo alle forme minute e disorganiche con cui la corsa del tempo si è impressa sulla sua gente, non ha sicure fonti cui attingere per ravvivare la memoria di una vita e di un costume tramontati. Ma la «Famiglia triestina» ha invaso il palcoscenico del Castello in ogni suo canto, ha vissuto il suo brioso e policromo Ottocento in venti minuti di ritmo ininterrotto, senza per questo riuscire a esaurire, anzi accennando appena, tutte le sfumature del repertorio che il nostro passato ha saputo rivelare alla ricerca degli appassionati dirigenti dell'Enal, di Carlo de Dolcetti che della «Famiglia» è il presidente, del prof. Silvio Rutteri che alla «Famiglia» ha donato qualche frutto schietto e autentico del suo incessante amore per il passato di Trieste. Una serata forse non basterebbe per rivivere tutto, per ridare alla «inclita mularia» il tempo di sbizzarrirsi com'era suo diletto, per rievocare il tempo in cui le strade su cui oggi sorgono lucidi palazzi e s'avventurano i primi grattacieli, erano ancora ai termini del dominio dell'acqua, teatro del lungo, assolato lavoro delle «salinarole»; per ridare agli «scartozetti» il piglio fanfaronesco e pur impomatato con cui s'avviavano alle loro avventure galanti; per mettere ancora sulla bocca di Gigi Lipizzer tutto il torrente di parole della sua spigliatezza, dell'arroganza buona, della rumorosa generosità. E la vita lontana di Trieste, con le macchiette che lo amore del popolo ha conservato e che la fedele ispirazione della «Famiglia triestina» ha rivestito ora di costumi tratti dalle antiche stampe e ha portato alla luce di uno spettacolo fiorito, musicato, danzato e cantato, ottenendo con le musiche adattate da Mario Martinelli e la coreografia diretta da Erminia Gorchi, il festoso successo della sua prima pubblica apparizione.

Napoli è sempre Napoli. E' il paese del sole, del mare, dell'amore. Il paese dove la musica sgorga dai cuori come l'acqua dalle fontane, pura, limpida, scintillante. Al suono delle sue musiche Napoli ha danzato e ha cantato, ha travolto.

La Corsica severa e gentile, melodiosa e malinconica; e la Borgogna opulenta dei suoi vigneti, inneggiante alla ricchezza della terra, paesagnola e allegra; e le mille voci del vicino Friuli, i canti di Udine e della Carnia, le danze di Lucinico alimentate dai costumi sfolgoranti di colore: una apoteosi di bellezza e di ritmo che si è prodotta dall'incanto di un palcoscenico. Così, il Festival del Folclore, organizzato dall'Enal in collaborazione all'Ente per il Turismo e alla Azienda autonoma di soggiorno, che ha vissuto la sua serata inaugurale ieri davanti ad una platea gremita di pubblico. Lo stesso spettacolo, con qualche nuovo gruppo friulano e carnico, si replicherà ancora questa sera, alle ore 21.

Lo spettacolo si è avvalso della partecipazione straordinaria di Ugo Amodeo, della RAI, nella pittoresca veste di Gigi Lipizzer. Presentatore è stato il pittore Mario Pompei, conciso e tempestivo; l'unico in abito scuro su un palcoscenico ridondante delle tinte più vivaci.

GRAVE INFORTUNIO AI C.R.D.A.

## Un operaio triestino morente a Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

Ieri pomeriggio poco dopo la ripresa pomeridiana del lavoro ai CRDA è avvenuto un grave incidente che ha ridotto in fin di vita un operaio elettricista dipendente dei CRDA, Gioacchino Spangher di Giovanni, di 46 anni, da Trieste, abitante in via Campanelle 42, coniugato. Stava lavorando a un cornicione interno della cabina N. 10 quando, perduto l'equilibrio, è precipitato dall'altezza di cinque metri sul sottostante pavimento in cemento. Raccolto esanime e trasportato all'ospedale da un'autolettiga, gli è stata riscontrata una vasta ferita lacero-contusa alla fronte e alla regione occipitale, frattura dell'osso frontale con affondamento dei frammenti, frattura della base cranica e commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Ha subito in serata un intervento chirurgico, ma le sue condizioni sono disperate.

## NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 11 «A. Spiridioni» (gr.); B. 14 «Arma» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 32 «Bogliasco» (it.); B. 38 «Piero» (it.); B. 40 «Srbija» (jug.); B. 41 «Spuma» (it.); B. 42 «R. River» (pa.); B. 45 «Excellency» (am.); B. 46 «Verax» (it.). Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Pleiades» (li.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Durmitor» (jug.). Rada est.: «Corallina» (it.).

ARRIVI

11 settembre: «Aslan» B. 14 b.
12 settembre: «Eridano» Arsenale.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**CASTELLO S. GIUSTO.** 21: Replica Festival internazionale del folclore.

**EXCELSIOR.** 16: «Johnny Concho», il primo film western di Frank Sinatra. Una città lo odiava, una donna lo amava.
**FENICE.** 15.30: «Sentieri selvaggi», technicolor con John Wayne. Regia di John Ford. Dramma tratto dal romanzo «The Searchers».
**NAZIONALE.** 16: «L'arma del ricatto», il film di tutte le emozioni, con la bellissima Cleo Moore.
**ARCOBALENO.** 16: Inizio nuova stagione '56-'57 con il primo film nel nuovo cinemascope 55 m/m. Meglio di quanto finora avete mai visto. «Carousel» di Rodgers e Hammerstein, colore De Luxe, con G. McRae, S. Jones e C. Mitchell. Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti omaggio.
**SUPERCINEMA.** 16: Affollate repliche «La grande sfida», il colosso della nuova produzione 1957 20th Century Fox in cinemascope con Robert Ryan e Virginia Mayo.
**FILODRAMMATICO.** 16.30: In prima visione: «I desperados della Jungla Verde» con H. Del Carril e A. Benetti. Passioni primitive e lotte senza quartiere in una terra infuocata in un film spettacolare.
**GRATTACIELO.** 16: Frank Sinatra, Debbie Reynolds in «Il fidanzato di tutte». Divertentissimo cinemascope M.G.M. Ultimo giorno.
**CRISTALLO.** 16: Victor Mature e Richard Egan nel grandioso cinemascope Fox: «Sabato tragico». Temperatura in sala 18 gradi.
**CAPITOL.** 16: «Nella terra dei canguri». Un grandioso technicolor interamente girato in Australia.

**ASTRA ROMANO.** 16: «Alvaro piuttosto corsaro» con Renato Rascel e Tina De Mola, in Ferraniacolor.
**ALABARDA.** 16: Ultimo giorno di «Diana la cortigiana», fastoso e spettacolare cinemascope ed Eastmancolor con Lana Turner, Pedro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.
**ARISTON.** 16 (estivo 20.15): «La regina vergine», una coppia affascinante in uno dei più grandi capolavoro Metro in technicolor, con Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr e Charles Laughton.
**AURORA.** 16.30: «5.a squadriglia Hurricanes» con J. Hawkins e D. Gray. Una storia vera, drammatica ed affascinante che esalta il sacrificio degli eroi del cielo. Prima visione.

**ARMONIA.** 15: «Samoa», technicolor, G. Cooper, B. Giones. Grande successo Comp. Carilli-Gessaga.
**GARIBALDI.** 16: «L'agguato delle cento frecce» con Linda Darnell e John Lund. Un film meraviglioso a colori.
**IDEALE.** 16.30: «Ombre gialle» con Richard Conte, Peggie Castle.
**ITALIA.** 16.30: Ultimo giorno di «Avventura a Corte», fastoso e romantico cinemascope in Eastmancolor, con M. Koch e M. Cramer.
**IMPERO.** 16.30: «Il pellegrino», un altro divertentissimo capolavoro di Charlie Chaplin ripresentato in nuova edizione.
**MARE.** 16.30: «Hobson... il tiranno» con C. Laughton e John Mills. Regia David Lean.
**MODERNO.** 16: «Posto di combattimento» con John Lund e Keefe Brasselle.
**SAVONA.** 16: «La morsa d'acciaio», emozionante e drammatico Fox con Joseph Cotten e Teresa Wright. Vietato ai minori.
**SAN MARCO.** 17: «Viva Zapata». Il leggendario eroe messicano rivive sullo schermo nella grande interpretazione di Marlon Brando con Jean Peters e Anthony Quinn.
**VITTORIO VENETO.** 16.30: «Anni verdi», Charles Coburn e Tom Drake. Il supercolosso Metro, tratto dal romanzo di A. J. Cronin.
**VIALE.** 16: «La frusta d'argento» con Rory Calhoun, Dale Robertson, una drammatica avventura delle terre dell'oro. Fox. Domani: «Lascia o raddoppia».

**AZZURRO.** 16: «I desperado», avventuroso con Wayne Morris. Domani ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
**BELVEDERE.** 16.30: «Non sparare, baciami», in technicolor.
**MASSIMO.** 16.30: «Siamo tutti peccatori» (Ballarrasa), un autentico capolavoro d'interpretazione della rinata cinematografia spagnola. Fernando Fernam Gomez. Prima visione.
**NOVO CINE.** 16: «I pionieri dell'Alaska» con Jeff Chandler. Technicolor Universal.
**ODEON.** 16: «La sete degli uomini», dal romanzo di Susanne Pairault con G. Marchal e Dany Robin. Un amore colpevole e disperato. Vietato ai minori.
**RADIO.** 16: «L'ultima resistenza», avventuroso, con Broderick Crawford, J. Derek, C. Brickford e Wanda Hendrix.
**VENEZIA.** 15.30: «Città canora», Maria Fiore, Giacomo Rondinella.

ESTIVI

**ARENA DEI FIORI.** Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli di «Le signorine dello 04», con Antonella Lualdi, Franca Valeri, Giovanna Ralli, Marisa Merlini, Antonio Cifariello, Roberto Risso, Peppino De Filippo.
**ARISTON.** 20.15 e 22: «La regina vergine», technicolor Metro.
**ARMONIA.** 19.30: «Samoa», technicolor con G. Cooper, B. Giones. Grande successo Comp. Carilli-Gessaga.
**GIARDINO PUBBLICO.** Ore 20 (si ripete il I tempo): «Gran varietà», Ferraniacolor con M. Fiore, A. Sordi, C. Croccolo, V. De Sica e R. Rascel.
**GARIBALDI.** 19.30, ult. 22: «L'agguato delle cento frecce», Linda Darnell e John Lund. Un film meraviglioso a colori.
**GINNASTICA.** 20 e 22 (due rappresentazioni): «Il sergente Carver», colosso technicolor con Gale Storm e George Montgomery.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.15): «L'attrice», Spencer Tracy, Jean Simmons e Teresa Wright.
**PARADISO.** Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa 19): «Le bianche scogliere di Dover», indimenticabile capolavoro con Irene Dunne e Van Johnson.
**MONTUZZA.** 20.30: «Carovana di eroi», con Errol Flynn e Miriam Hopkins.
**PARCO Delle ROSE** (Brocchetta). 20 e 22 (due spettacoli): «L'urlo della foresta», technicolor con J. Payne, S. Morrow. Visione panoramica.
**PONZIANA.** 20: «Anni facili», una divertente parodia in cui tutto è lecito, con l'asso della risata Nino Taranto, e i comici Billi e Riva.
**ROIANO.** Due spettacoli, I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Chi è senza peccato», commovente capolavoro con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
**SCOGLIETTO.** 20.15: «Sinfonia di amore», la vita di Schubert con Claude Laydu, Lucia Bosè, Marina Vlady, Gino Bechi e Paolo Stoppa. Capolavoro Enic, con il colore della technicolor. Schermo panoramico.
**SERVOLA.** 20: «Canaris». Lux.
**STADIO.** 20 (due spettacoli): «Notturno selvaggio», capolavoro avvincente con Fred Mac Murray e Barbara Stanwick.
**VALMAURA.** Due spettacoli, 20 e 22: «Asfalto rosso», con Barry Sullivan.

*UN MALANNO FASTIDIOSO E NON ELIMINABILE*

# LA MEDICINA SI ARRESTA davanti al raffreddore

*Sono stati individuati finora due «virus» responsabili ma non è escluso che ve ne siano altri sconosciuti*

Dobbiamo confessarlo: nulla ci mortifica come la nostra impotenza contro il raffreddore. E' qualcosa che appare incredibile nel moltiplicarsi degli attuali successi della scienza medica: siamo in grado di stroncare il tifo in pochissimi giorni, la polmonite in poche ore, lottiamo vittoriosamente contro la sifilide e la tubercolosi, dominiamo a nostra discrezione malattie gravissime e situazioni drammatiche in altri tempi pericolosissime, e tuttavia ci vediamo costretti ad arrenderci di fronte a un ridicolo raffreddore, incapaci assolutamente di prevenirlo, incapaci di curarlo.

Aggiungiamo subito però che una spiegazione c'è, la quale rende logico e naturale quel che a tutta prima potrebbe apparire incomprensibile. E la spiegazione sta esattamente nella causa del raffreddore. Nel naso si trova come ospite abituale una flora batterica svariata, stafilococchi, streptococchi, bacilli difteroidi e altri, tutti germi che sia per non essere in fase di virulenza, sia per la difesa opposta dalla mucosa nasale integra risultano innocui. E più o meno innocui permangono anche durante un raffreddore. Perchè il più bello è questo, che il catarro nasale non è dovuto a nessuno di codesti germi, ma insorge invece in seguito all'azione aggressiva di un virus che viene dall'esterno.

I virus, come abbiamo ripetutamente detto altre volte, non sono che dei germi di proporzioni molto più piccole di quelle abituali, proporzioni ultramicroscopiche, i quali presentano condizioni di vita diverse da quelle dei comuni microbi e costituiscono dunque — per le loro dimensioni ultraminime e per le loro caratteristiche vitali — una diversa categoria. Ora, sarà detto tutto quando si dirà che mentre mezzi prodigiosi sono stati scoperti finora (sulfamidici e antibiotici) contro molti dei comuni batteri, nulla si è trovato ancora oggi che ci consenta di combattere contro i virus. Ecco perchè per il raffreddore non esiste, fino a questo momento, alcun rimedio specifico.

Si sa, già da vari decenni, che codesto fastidioso malanno è dovuto a un particolare tipo di virus, e si sa che quando se ne guarisce residua una breve immunità di qualche mese, ciò vuol dire che a guarigione avvenuta dovrà trascorrere almeno qualche mese prima che si incapaci in un nuovo catarro. Si è perfino calcolato che normalmente si va incontro a una media di tre catarri all'anno, la quale, ripetiamo, è solo una media, in quanto vi può essere chi ne piglia quattro o cinque e chi uno soltanto o due al massimo.

Abbiamo detto che l'immunità consecutiva a un raffreddore garantisce, sia pure per un tempo piuttosto breve, dal rischio di prenderne un altro, ma bisogna avvertire che tale immunità vale per quel determinato tipo di virus e non per altri, onde la suddetta garanzia sarebbe assoluta se responsabile del catarro nasale fosse un solo tipo di virus. E invece si è dovuto constatare che di responsabili ve ne sono due, e non è affatto escluso che possano essere anche più di due.

Intanto due lo sono certamente e se, per intenderci, li denominiamo tipo A e tipo B, poichè l'immunità data dall'uno non vale contro l'altro, è possibilissimo che un individuo guarito da un raffreddore dovuto al virus tipo A, e immunizzato perciò contro codesto tipo, si prenda ugualmente dopo qualche giorno un secondo raffreddore, questo dovuto però al virus tipo B. Possibilissimo in teoria evidentemente, perchè in pratica quando imperversa una epidemia di raffreddore essa è dovuta a uno solo dei due tipi di virus e pertanto, una volta guariti, non si ha probabilità di incontrare nella stessa zona anche l'altro tipo.

L'ipotesi potrebbe verificarsi unicamente per chi viaggi e abbia occasione di recarsi da una località dove agisca il virus A in un'altra località dove agisca il virus B: gli sarebbe allora possibile prendere un raffreddore nella sede di provenienza, guarirne e rimanere immunizzato contro il virus A, ma dopo qualche giorno ammalarsi di nuovo nella sede di arrivo a opera del virus B.

Si potrebbe obiettare che, anche esclusa codesta eventualità non comune, anche cioè fra quelli che rimangono sempre nella stessa località, è dato vedere alcuni soggetti che passano da un raffreddore all'altro, con appena l'intervallo di qualche giorno, o che sono addirittura permanentemente raffreddati per uno o due mesi di fila, mentre un semplice catarro non dura più di una o due settimane al massimo. Qui la situazione è diversa e vi sono due possibilità da considerare.

Anzitutto si può trattare di individui allergici, vale a dire particolarmente sensibili a certe sostanze presenti nell'aria, o a certe condizioni climatiche, o a certe tossine prodotte dal virus stesso del raffreddore. In ciascuno di questi casi, quale che sia il motivo della morbosa sensibilità, il fenomeno — che è analogo alle crisi di asma — si manifesta con crisi successive di raffreddore. Il sospetto di forma allergica potrà avere conferma dalla presenza di starnuti numerosissimi e anche essi a crisi, e dal fatto che o il paziente stesso o qualche suo familiare vada soggetto ad altre manifestazioni allergiche. Se ne ottiene la riprova ricercando nella secrezione nasale la presenza di certe cellule di provenienza sanguigna dette «eosinofili».

L'altra possibilità da considerare quando un raffreddore duri a lungo è la eventuale compartecipazione dei germi che sono ospiti abituali del naso ma che sono abitualmente inoffensivi. Può avvenire che nelle cavità nasali irritate e infiammate da una congestione e da una secrezione abbondante, causate dal virus, gli altri germi presenti e finora innocui divengano anch'essi virulenti e aggiungano così all'azione patogena del virus la loro propria azione patogena. Si determina allora una associazione morbosa fra virus e germi che può dare uno o più di questi tre risultati: prolungare la durata del raffreddore, aggravarne il decorso, determinare delle complicazioni (sinusiti, tracheiti, otiti, ecc.). L'acquisto di virulenza da parte dei germi ospiti abituali e abitualmente inoffensivi del naso non avviene di solito, ma solo quando l'organismo, per un motivo o per l'altro, presenta qualche minorazione nelle sue capacità difensive.

Vi è da chiedersi che ruolo abbia il freddo in tutta questa faccenda, poichè è vero che si può prendere un catarro pure di estate, ma è certo che il più elevato numero di raffreddori si ha nei mesi invernali. Siccome il raffreddamento del corpo provoca un restringimento dei vasi (vasocostrizione) nella mucosa nasale, quindi un minore afflusso di sangue e, col sangue, un minore afflusso di mezzi difensivi, ne viene che il raffreddamento crea nella cavità nasale un punto debole, e con ciò prepara il terreno, ma non provoca da solo il raffreddore. Perchè il malanno si manifesti è necessario il virus, verso il quale il freddo non svolge che azione predisponente. Questo vuol dire che anche con le temperature più rigide è difficile prendersi un raffreddore se nell'aria il virus non c'è, mentre quando vi si trova ci si può raffreddare facilmente anche senza che la temperatura esterna sia bassa.

Dopo quanto si è detto è inutile sottolineare l'enorme contagiosità del raffreddore specie in ambienti chiusi. Di solito esso non porta febbre o solo qualche decimo, febbre si può avere invece nei bambini e quando vi siano complicanze. L'inizio a volte è brusco con una serie di starnuti che aprono subito la scena, altre volte è lento e insidioso e si manifesta con una sensazione di secchezza o di fastidio in un punto della zona retronasale o della gola; sarà opportuno farvi attenzione in tempo per poter intervenire in tempo.

E veniamo alla cura. Anzitutto è possibile prevenire il raffreddore? E' possibile solo in una certa misura. L'ideale sarebbe disporre di un vaccino capace di immunizzarci per un tempo sufficientemente lungo, ma, date le difficoltà di coltura dei virus che hanno finora ostacolato la preparazione di vaccini contro altre più gravi malattie di origine virale come l'influenza, la paralisi infantile, ecc., non sappiamo se e quando codesto ideale potrà realizzarsi.

Intanto si può evitare il contagio non frequentando locali chiusi, dove la diffusione è più facile, ma questa è possibilità riservata a pochissimi perchè, anche volendo escludere i luoghi di spettacolo, rimangono le scuole, gli uffici, le fabbriche da cui non ci si può assentare. Sembra efficace in simili ambienti l'uso di speciali lampade germicide a raggi ultravioletti, delle quali abbiamo già parlato altra volta, ma il loro costo ne impedisce per ora una estesa applicazione. Gioverà a scopo preventivo mantenere l'organismo in efficienza con una adatta alimentazione e con l'uso sistematico della vitamina C (una o due compresse al giorno del tipo forte).

Una volta insorto il catarro, la guarigione è indubbiamente favorita dal riposo a letto, dall'uso dell'aspirina o di qualunque altro salicilico, dall'applicazione di gocce o pomata o, meglio, polverizzazioni nel naso. Ma è bene sapere che queste ultime possono anche riuscire dannose qualora siano praticate in eccesso e che pertanto si dovranno applicare sotto qualunque forma (instillazioni, pomate, nebulizzazioni) non più di due o tre volte al giorno per evitare irritazioni locali.

In quanto alla loro composizione, il contenuto in sulfamidici o antibiotici è da accogliere con assoluta diffidenza perchè del tutto inutile non avendo, come già si è detto, alcuna efficacia contro il virus; tale contenuto potrà invece esercitare qualche beneficio nei raffreddori più gravi o persistenti o complicati, laddove è da supporre la compartecipazione di altri germi (stafilococchi, streptococchi, ecc.) suscettibili all'azione di codesti rimedi. Opportuno è inoltre che gocce o pomate o polverizzazioni contengano un antistaminico (o sostanze antiallergiche) nei casi in cui il raffreddore, per le caratteristiche che abbiamo indicate, sembri di natura allergica.

**Gaetano Lisi**

(«Giornalfoto»)

Alla Fiera internazionale di Vienna: una bella visione dell'elegante padiglione delle società di navigazione «Lloyd Triestino», «Italia», «Adriatica» e «Tirrenia», realizzato sotto la direzione del dott. Bruno Astori, capo dei servizi stampa del gruppo «Finmare». Il padiglione — in cui è documentata con felice sintesi, in una cornice di raro buon gusto, l'attuale situazione della nostra Marina mercantile di linea — ha riscosso il plauso ammirato delle massime autorità austriache, che si sono congratulate col conte Foscari, presidente dell'«Adriatica», e col dott. Astori, che rappresentavano all'inaugurazione della Fiera le compagnie del gruppo

# SEGNALAZIONI

Una simpaticissima lettera viene a colmare una lacuna di questa rubrica: è la lettera di «un gastronomo» che polemizza molto garbatamente con la signora L. d. R. redattrice della rubrica «Mangiar bene» del «Radiocorriere». Per correttezza non dovremmo dar corso sulle nostre colonne a una polemica con altri giornali, ma siccome la lettera del «gastronomo» è — lo abbiamo detto — simpatica, divertente e istruttiva, oltre che gentile, ne pubblichiamo volentieri il riassunto. Apprendiamo così che il Pilav di riso si fa in una determinata maniera e non in un'altra, come descritto dalla signora L. d. R. e che le cotolette alla Villeroy non vanno private dell'osso della costa il quale serve per intingerle nella «giassa» e che vanno servite con una salsa di pomodoro e non con una salsa olandese. (Vi risparmiamo, lettori, la descrizione della ricetta completa perchè non vorremmo istigare peccati di gola) Comunque le quattro cartelle del «gastronomo» sono una lezione così documentata (c'è perfino una ricetta segreta «da non pubblicare» e che teniamo rigorosamente per noi) dell'«arte del mangiar bene» che le potrebbe aver firmate anche il Brillat Savarin. (Sotto lo pseudonimo del «gastronomo» si nasconde, e ve lo diciamo in un orecchio, un professionista triestino di quelli che sono stimati e conosciuti in tutto il mondo per la loro arte). Ma la lettera non è limitata a queste precisazioni: essa dice a un certo punto: «Ogni massaia si crede in dovere di essere una cuoca finita al cento per cento solo che abbia un'infarinatura di gastronomia. Gli uomini no! Essi sono più modesti, si valgono dei trattati e della loro esperienza». Qui lo volevamo, signor gastronomo. Adesso la polemica è aperta e chi ci salva più dalle nostre mogli?

E' venuta a trovarci in redazione la signorina della quale si parlava in una lettera pubblicata domenica scorsa a proposito del viaggio di Faruk a Trieste. Un lettore, che desiderava firmarsi «L'ispettore Maigret», aveva voluto illuminarci sulle ragioni di quella visita sovrana, della quale tanto si era discusso anche su queste colonne. L'ex Re d'Egitto — segnalava il lettore — era venuto a Trieste semplicemente per rivedere una bella fanciulla conosciuta a Fregene. E la bella fanciulla — una straniera residente da anni nella nostra città — è venuta di persona a confermarci l'episodio, e anche per rettificare alcune illazioni del nostro «Ispettore Maigret». Anzitutto ella desidera far sapere che l'ex Sovrano ha avuto nei suoi riguardi un contegno in ogni senso irreprensibile, degno proprio di un discendente dei Faraoni; null'altro che il piacere di rivederla egli si era proposto e, se possibile, rendersi utile a una sua sistemazione, tenendo conto di alcune sue presenti difficoltà. Tutto ciò, peraltro, ha da essere interpretato nel senso più puro e disinteressato. Al[illegible] il consi[illegible] e una cor[illegible]sa essersi [illegible]a ragazza. [illegible]a giovane [illegible]è che da [illegible]ito ella è [illegible]isita gen[illegible]

[illegible]onaca giu[illegible] nostra e[illegible]re scorso, [illegible]i un maldestro ladruncolo che avendo rubato due etti di pancetta in un negozio venne inseguito, raggiunto, perquisito e inflessibilmente denunciato per furto. Il fatto in sè stesso — due etti di pancetta non si rubano se non per fame — e il particolare della donna la quale quando già il ladruncolo stava per cavarsela, piuttosto che chiudere un occhio si fece avanti con la prova del furto, ci diedero l'opportunità di offrire ai lettori — al di là e al di sopra della nuda cronaca — alcuni elementi per una meditazione di costume. Una specie di giudizio nel giudizio, lasciato ai lettori ma che comunque trascendeva il fatto in sè suggerendo varie considerazioni sulla singolare psicologia della folla. Di conseguenza, escludemmo di proposito dal «pezzo» la data del fatto, le generalità del danneggiato e il cognome del protagonista. E' appunto tale cognome, però, che ci vien ora chiesto da una lettrice, la quale cadendo certo involontariamente negli stessi errori — o meglio difetti — di quel bottegaio e di quella donna, trasforma all'opposto il ladruncolo non più in un malfattore indegno di pietà e misericordia ma addirittura in un eroe; e vorrebbe conoscerlo, aiutarlo, confortarlo. Non solo; ma indulgendo (non se ne adonti, lettrice) in un altro difetto — o meglio errore — comunissimo, se la prende con la Legge; proprio quella che, nel caso specifico ha risolto il banale ma significativo episodio nell'unico modo che le era possibile. Condannando cioè il ladruncolo al minimo della pena. La richiesta ci dimostra che abbiam fatto bene a tenerlo nascosto il nome di «quel malfattore» e ciò appunto allo scopo di evitare che, come questa lettrice, anche altre persone si intenerissero in maniera eccessiva sulle sorti di un uomo che a trentacinque anni non può far di meglio, per risolvere il problema del companatico, che rubare due etti di pancetta. Vuole aiutare qualcuno, lettrice? Non ha che l'imbarazzo della scelta. Guardi ad esempio la famiglia del vigile urbano Cergol rimasto ucciso a Barcola mentre era in servizio, da un'auto. Pensi al piccolo Dario Di Pinto, con la madre morta e il padre in galera. Venga da noi, a sfogliare le nostre collezioni; scoprirà molte altre vicende, ben più tristi e ben più meritevoli di aiuto di questa. Pensi infine all'ECA, dal quale tutti i veri diseredati — ed anche il ladro della pancetta, se è tra questi — possono ottenere cibo senza essere costretti a rubarlo. Vuole ancora il nome, proprio quel nome, lettrice? E allora non si firmi semplicemente «Maria Bianchi» ma ci invii le sue generalità, complete di indirizzo: se proprio insiste, il nome glielo faremo avere privatamente, a domicilio.

Ci pare veramente interessante la proposta del signor C. per una regolazione semi-automatica del traffico sul lungomare di Barcola. Egli propone appunto, in alcune zone della litoranea la istituzione di semafori semi-automatici. «Se fossero automatici — dice — fermerebbero il traffico talvolta senza scopo. Invece funzionando a pulsante potrebbero essere azionati da un addetto ma anche dallo stesso pubblico, purchè esso si dimostri all'altezza della situazione dimostri la necessaria maturità. In posizione di riposo il semaforo darebbe costantemente via libera ai veicoli, e mostrebbe il «rosso» ai pedoni. Quando venisse azionato col pulsante dovrebbe arrestare il traffico, tramite il passaggio per il «giallo» e dare per un tempo ragionevole via libera ai pedoni, salvo ritornare poi alla precedente posizione e rimanervi bloccato per un certo tempo, in modo che i pedoni non ne possano approfittare. In seguito esso tornerebbe alla posizione di riposo e potrebbe di nuovo venir azionato dal pulsante». Con una saggia scelta dei tempi, soprattutto per quelle che riguarda i passaggi al «giallo» la cosa potrebbe veramente funzionare e dare una ragionevole regolamentazione alla riviera senza la necessità di distaccarvi ulteriori vigili. Segnaliamo la proposta ai competenti organi perchè ne considerino l'attuabilità tecnica.

Il signor G. C. è rimasto particolarmente impressionato dalle recenti notizie sui conflitti tra bianchi e negri, provocati dall'applicazione di legge egualitarie nel Tenessee. «Dopo aver vinto una battaglia per l'abolizione della schiavitù, per la libertà e l'uguaglianza, dopo aver collocato all'ingresso del porto di Nuova York una statua raffigurante questi principii fondamentali, dopo aver immolato sui campi di battaglia migliaia di vite umane per un domani migliore, dopo tutto questo ora si leggono resoconti di fatti avvenuti in alcuni Stati della Confederazione Americana, che fanno semplicemente allibire. E' mai possibile che un cittadino americano, solo per il fatto che sia di razza negra, debba essere trattato in quella maniera? Non paga egli le tasse come un bianco, non contribuisce come un altro alla grandezza della nazione, non ha fatto il suo dovere verso la Patria combattendo a fianco dei connazionali bianchi? Ma allora l'esercito americano non doveva e non deve uscire dal suolo nazionale per dare la libertà ad altri popoli; deve ancora combattere in casa propria per assicurare la libertà a tutti i cittadini, liberarli dall'odio ingiustificato». Abbiamo pubblicato pressochè integralmente questa lettera, perchè non vi sia occasione di equivoci. Anche noi, come europei, condividiamo quanto il nostro lettore espone; e tuttavia temiamo — sappiamo purtroppo — che, per quanto europei, e pertanto lontani da tutto il substrato storico e spirituale da cui le lotte razziali in America traggono origine, non tutti sono altrettanto superiori alle distinzioni di razza, premesse necessarie e quasi sempre condizioni sufficienti all'odio di razza. Pensi solo il lettore a che cosa è successo in Europa negli anni di guerra, quale paurosamente vasta eco ha trovato negli animi della popolazione del Continente l'odio bestiale contro gli ebrei, propagandato sulla base di una presunta superiorità di razza da parte del nazismo. Pensi il lettore alle ataviche incomprensioni, che sono già su un altro piano, ma non ci pare vengano citate a sproposito, che tuttora dividono il settentrione dal meridione d'Italia; e potrà per lo meno accorgersi che le sue parole, sacrosante parole, sono tuttavia dettate per lo meno da superficialità. Con questo grandissimo neo dell'odio razziale, mai fomentato e provocato da chi ha in mano il Governo della cosa pubblica, ma profondamente radicato nell'animo di una certa parte della popolazione che anzi la legislazione degli Stati sta cercando progressivamente di eliminare, l'America resta ancora al giorno d'oggi una delle nazioni in cui la libertà individuale è più rispettata. Non possiamo approfondire il problema in questa sede; ma consiglieremmo al nostro lettore, se la cosa lo appassiona, di cercarsi una buona scelta di letture adatte. Esiste una lunga letteratura sull'argomento e non gli sarà difficile trovare qualcosa di adatto ai suoi gusti. Per cominciare a entrare nello spirito della questione potrebbe leggersi «Paura» del negro Robert Wright. Tanto per insistere nel confronto vedrà che, pregi letterari a parte, la lotta razziale in America è ancora rimasta lontana da quanto ha descritto per esempio, l'avvocato triestino Bruno Piazza nel suo libro recentemente apparso sullo sterminio degli ebrei in Germania.

Una lettera anonima in difesa del Canale. Non solo anonima, ma anche poco garbata nei confronti di un precedente lettore che aveva auspicato l'allontanamento del mercato e soprattutto delle bancarelle d'angurie dalla zona. Dice tra l'altro la lettera: «Abbiamo abbastanza combattuto, noi veri triestini, per serbarci il Canale così com'è». L'abbiamo già detto una volta, cerchiamo, non solo nelle lettere che, con così poca coscienza civile, scriviamo, ma soprattutto nell'animo nostro, cerchiamo di rispettare i nostri e gli altri Caduti. Su certe cose siamo inflessibili; se anche condividessimo in pieno l'opinione espressa in questa lettera, la stroncheremmo senza indugio. Grazie al cielo, chi è morto, in guerra o sulle piazze e nelle strade di Trieste, o nei campi o nelle foibe, grazie al cielo, non è stato per il Canale, nè per le angurie. Ci vergogneremmo di essere italiani e triestini, se potessimo pensarlo.

La signora Elvira Lenassi desidera sapere se «essendo stata per limite d'età licenziata dal suo servizio alla fine del 1955 e avendo per ignoranza omesso di denunziare tale circostanza al Comune, abbia il diritto di chiedere ora la restituzione delle quattro rate già versate per l'imposta di famiglia nel gennaio, aprile, giugno e agosto del 1956», dal momento che dal 1.o gennaio di quest'anno il suo reddito risulta esente dall'imposta in questione. Informazioni più precise su materia così delicata la signora potrà certamente ottenere presso la competente ripartizione del Comune, alla quale saremo comunque grati se vorrà anche informarci sulla procedura vigente in simili casi.

«Mi chiamo Kornfeind Zoltan — dice un lettore — e vengo ora dall'aver assistito ad un increscioso incidente, di cui voglio rendervi edotti: lunedì alle 13.53 alla fermata filotranviaria di Corso Italia all'altezza del Banco di Napoli presi la filovia n. 11 (n. della macchina 750) che porta a Rozzol; una volta salito vidi una signora che, con un bambino in braccio, tentava di scendere (dalla parte che si sale), perchè erroneamente aveva sbagliato numero di filovia. Il conducente, pur vedendola, senza curarsi di lei chiudeva le porte e iniziava ad' avviarsi, prendendo la suddetta signora tra le portiere, facendole perdere l'equilibrio e mandandola a momenti a sbattere contro il palo che in Corso Italia indica la fermata delle filovie, sempre beninteso con il bambino in braccio. Alle mie rimostranze il bigliettaio mi rispose in malo modo e mi disse che le porte posteriori sono fatte per salire e non per scendere. Quale urbanità! Mi domando come si comporterebbero questi tranvieri apprendendo che le loro mogli, se sono sposati e con figli, sono state trattate in un modo analogo».

(«Giornalfoto»)

Nel corso dei lavori per la costruzione di una piccola caserma in via dell'Ospitale, sul colle di San Giusto, è venuto alla luce un mosaico pavimentale appartenente probabilmente a una villa romana. La Sovrintendenza ai monumenti è intervenuta per la rilevazione del mosaico

# MOSTRE D'ARTE

## *Pittori ferraresi alla «Lonza»*

Alla Galleria Lonza espongono quattro pittori ferraresi: Salvatore Ancona, Mario De Sisti, Antenore Magri, Antonio Orlando. Quattro temperamenti diversi, ma avvicinati da una comune passione per la pittura, da un'onesta e sincera volontà di ricercare dentro di sè i motivi della propria poetica, senza concessione a mode e senza barare al gioco.

La mostra rientra nel quadro di un programma, non enunciato esplicitamente e forse nemmeno premeditato (ma non perciò meno meritorio) di portare a Trieste le voci più autentiche della «provincia» italiana. Però occorre anche dire che, delle varie mostre di tal genere e con tali intendimenti dal Circolo Artistico finora allestite, questa dei Ferraresi è una delle più interessanti e delle più degne di essere viste.

Dei quattro il più tradizionalista risulta sens'altro l'Ancona: un pittore che dipinge ciò che vede e che predilige gli aspetti più caratteristici della propria terra: squarci di campagna ferrarese o del Polesine, i ponti del Po, le valli di Comacchio. Ma non tanto egli indugia sui particolari descrittivi, quanto gli preme di rendere per mezzo di tinte chiare e basse e di stesure largamente compendiarie il clima spirituale, proprio dei luoghi e di trasferire sulla tela il proprio «stato d'animo di contemplatore solitario.

Mario De Sisti può essere definito un «espressionista». Non tanto per gli espliciti riferimenti allo espressionismo nordico, quanto per la sua decisa volontà di incidere con la sua pittura sul costume. Certe sue invenzioni come le tre composizioni senza titolo o quelle che s'intitolano «maldicenti», «conversazione», «diffidenti» lasciano trasparire chiari intendimenti di satira di costume, mediante una sorta di «riduzione all'assurdo» di situazioni e di atteggiamenti, che sono di tutti e di tutti i giorni e di cui le falsità e l'ipocrisia ci sfuggono per la forza dell'abitudine.

Tale atteggiamento che potrebbe corrispondere a una specie di umorismo amaro, finisce però per perdere per istrada molta della sua amaritudine e a rasserenarsi in un discreto compiacimento per la buona materia e per i ritmi ben pausati, nell'atto di trasformarsi in colore. Si hanno così dei particolari veramente gustosi. Uno per tutti: il nudino delle «maldicenti».

Antenore Magri ha fatto, giovanissimo, l'esperienza futurista. Attraverso una fase di naturalismo impressionista è giunto alle condizioni attuali di metafisica tersità. I motivi della sua pittura non sono presi sul vero, ma sono ricordi di cose vedute, transposti in un clima di magico incantamento, non senza qualche compiacimento scenografico. Sono case e canali e strade e alberi neri e sottili di viali, di piazze deserte. Case ridotte a cubi, strade che sono lisci nastri orizzontali. Ma questa riduzione alla geometria non esclude la pittura. Magri ha potuto far sua l'austera lezione di Morandi e perciò ogni stesura vibra e vive, ogni passaggio di tono è condizionato dai toni circostanti in modo da raggiungere, almeno nei pezzi più felici, una compiuta integrazione.

Di Antonio Orlando è presente alla mostra un «ricordo d'Africa» che rappresenta l'antefatto della sua pittura attuale: una spigliata illustrazione condotta con spirito e facilità. Questa della facilità potrebbe essere una lieve ombra che si proietta sulla produzione di Orlando, che, altrimenti, dovrebbe essere riconosciuto come la personalità più robusta del quartetto. Orlando dipinge ora quadri ben ritmati dalla trama geometrica propria del più giovane cubismo. Si sente l'influsso di Villon, del quale però si rifiuta il rigorismo geometrico. Il pittore non rinuncia ad una caratteristica puntuale del paesaggio o in genere dell'ambiente. Ottime cose in tal senso la «cantina» e i due «paesaggi» con barche da pesca, mentre nella «natura morta», più che su una suggestione «romantica» altrove prevalente, si punta sulle squisitezze della sottile armonia coloristica.

**Gio**

### Artisti giuliani a Mostre di pittura

A Vittorio Veneto ha avuto luogo il 2.o Ex-Tempore di pittura, acquerello e bianconero del paesaggio vittoriese, cui hanno partecipato circa 150 artisti provenienti da varie parti d'Italia. La giuria, composta dai critici d'arte Umbro Apollonio e Bepi Mazzotti, dai pittori Domenico Cantatore, Armando Tonello e Remo Wolf e dal poeta Diego Valeri, ha accettato circa 120 opere, respingendone una trentina. Tra gli accettati figurano i seguenti artisti giuliani: Sergio Altieri, da Capriva (segnalato); Antonio Antoni, da Maniago; Lucia Maria Bessi, da Trieste; Gigi Castellani, da Cormons; Augusto Culot, da Udine; Romeo Del Drago, da Trieste; Fantuz E., da Maniago; Fantuz Silvio, da Gorizia; Maini Virgilio, da Gorizia; Palladini Giovanni, da Trieste; Giacomo Pacienza, da Gorizia; Nino Perizi, da Trieste (premiato ex-aequo); e Marino Sormani, da Trieste (segnalato).

Le opere sono state esposte in una Mostra allestita nella Casa dello Studente, di Vittorio Veneto.

Alla IV Mostra nazionale di arti figurative della città di Spoleto sono presenti le pittrici concittadine Lilian Caraian ed Elena Meneghini.

ANCORA SUI BENI ITALIANI IN ZONA B

# PROGETTI E OPINIONI in attesa d'una soluzione

Sul problema dei beni italiani abbandonati in Zona B — argomento che di recente è stato trattato su queste colonne da alcuni esuli, sotto punti di vista diversi — ci scrive da Padova l'istriano Dario Davanzo, rispondendo in certo modo alle varie osservazioni. Poichè fu il Davanzo a provocare i vari interventi con una sua nota, riteniamo opportuno ospitare la sua replica, con il solo intento di contribuire ad avviare lo annoso problema a soluzione.

«Mi sembra che il problema dei nostri beni abbandonati in Zona B, già di per sè complicato — scrive il signor Davanzo —, stia diventando ancor più per gli interventi, spesso imprecisi, che hanno fatto seguito alla mia nota. All'avv. Ponis, che vuol riservare al C.L.N. dell'Istria la priorità della proposta di un Consorzio fra i proprietari dei beni, desidero precisare che quel particolare non era alla base della mia proposta, bensì la questione di ottenere dallo Stato italiano dei prestiti in rapporto all'entità dei beni abbandonati. L'organizzazione che dovrebbe studiare il problema, e quindi prepararne l'eventuale attuazione, potrebbe essere un'associazione, una cooperativa, un qualsiasi raggruppamento di persone, aventi però come minimo comune denominatore: la buona volontà.

«Rispondendo all'avv. Ponis rispondo, implicitamente, alla gentile «Signora istriana». Ha ragione la signora quando dice che non si dovrebbe parlare di interessi da corrispondere a chichessia; io, comunque, parlavo di questi in misura simbolica, tanto da contenere il problema nei termini di un prestito, il quale presume naturalmente la contropartita. Potremmo chiamirci felici, ricevendo dallo Stato un certo capitale — e possibilmente presto — ad un interesse non superiore all'1%, senza compromettere il problema dell'occupazione straniera delle nostre terre, occupazione che ci è stata presentata come provvisoria. Dicevo che il prestito doveva avere una scadenza dopo 30 anni: fino allora, chissà quante cose matureranno...

«Quanto al com.te Martinoli, desidero precisare che non ho mai proposto la creazione di «sedi provinciali, uffici, impiegati, ecc.»; mi sono limitato a dire di formare un Consorzio fra i proprietari dei beni, tanto perchè ci sia un raggruppamento di persone che si interessino del problema. «Si lasci dunque — dice il com.te Martinoli — che la Commissione del Senato approvi la legge in corso di discussione e vengano finalmente, dopo oltre 10 anni, iniziati i pagamenti». Voglio a questo proposito osservare al comandante che non bisogna far confusione: la legge della quale egli parla è tutt'altra cosa; non riguarda i beni della Zona B bensì quelli dei territori passati sotto la sovranità jugoslava.

«Riportiamo il problema — se così gli interesati concordano — nei termini della mia proposta iniziale, confortata del resto da moltissime adesioni; e per un'azione pratica, costruttiva, concorde, incontriamoci una domenica mattina a Trieste, in una sala, noi soli, e discutiamo ampiamente il problema.

# CRONACHE SPORTIVE

## U. S. TRIESTINA: PROBLEMA FINANZIARIO E STATUTO

# IL PROFICUO INCONTRO DI IERI fra i dirigenti e la commissione

### Proposte saranno formulate dal C. D. ai cinque - Esame delle soluzioni prescelte da altri sodalizi sportivi - Non si perderà tempo

Ieri sera è avvenuto l'annunciato incontro fra i dirigenti della Triestina e due delegati della commissione eletta dai soci. Erano presenti il presidente avv. Columni, il vicepresidente cap. Tarabocchia, i consiglieri ing. Stuparich, ing. Giacomelli, prof. Trevisini e rag. Maineri, nonchè, per i sindaci il magg. Terazzani. I due delegati della commissione erano l'avv. Moscolin e il rag. Hermet-Brumatti.

Anzitutto hanno interloquito l'avv. Moscolin e il rag. Brumatti per informare che la commissione si è già riunita e per assicurare che intenzione dei cinque componenti la commissione è di accelerare i tempi, considerando l'urgenza della soluzione del problema. La commissione riconosce come legittimo il diritto dei consiglieri finanziatori di cautelarsi contro ogni possibile rischio e di trovare nelle stesse norme statutarie la protezione dei propri interessi personali. Allo scopo appunto la commissione deve escogitare la formula protettiva, ma al tempo stesso bisogna che l'articolazione delle norme sia tale da non vulnerare nè lo spirito democratico e sportivo dello statuto nè le prerogative sovrane dell'assemblea. Deve cioè essere tale da garantire allo stesso tempo i dirigenti che espongono parte del proprio patrimonio a vantaggio della Società come anche i soci.

Allo scopo l'avv. Moscolin e il rag. Brumatti hanno chiesto al Consiglio direttivo due forme di collaborazione. Anzitutto il Consiglio direttivo metterà a disposizione della commissione gli statuti delle varie società sportive le quali già hanno risolto il problema finanziario in sede statutaria. Il direttivo ha promesso di farlo al più presto. Inoltre la commissione dà facoltà al Consiglio di formulare delle proposte, possibilmente più d'una versione dei due articoli statutari da emendare. La commissione promette di esaminarle con interesse.

L'avv. Moscolin e il rag. Brumatti hanno promesso che la commissione non perderà tempo e cercherà di presentare le sue proposte nel più breve tempo possibile, forse addirittura entro 15 giorni.

Nel corso della seduta hanno interloquito, oltre al presidente Columni e al vicepresidente Tarabocchia, tutti i consiglieri presenti, sia per chiedere spiegazioni e interpretazioni, come anche per ribadire il concetto originario al quale il direttivo si è ispirato nel chiedere le note modifiche. Dall'incontro i consiglieri hanno riportato la impressione, del resto già emersa dal dibattito assembleare e poi dalle dichiarazioni dell'avv. Moscolin, proponente della nota mozione, che il voto di lunedì 3 settembre non abbia suonato sfiducia agli attuali reggitori ma piuttosto abbia avuto il significato della difesa del principio costituzionale del sodalizio e delle prerogative dell'assemblea.

Oggi il presidente della Triestina verrà ricevuto dal Commissario di Governo.

### Per 29 milioni
## Parodi ceduto a una squadra italiana

**Rio de Janeiro, 11**

La stampa sportiva di Rio de Janeiro annuncia che la cessione del calciatore paraguayano Silvio Parodi del Vasco de Gama a una società italiana (non specificata) è cosa fatta.

Il Vasco riceverà due milioni di cruzeiros (pari a sedici milioni di lire) e Parodi un milione e mezzo (pari a 13 milioni circa) più uno stipendio mensile di 26.000 cruzeiros (circo 200 mila lire). Parodi si recherà domenica a Assuncion, da dove partirà per l'Italia la prossima settimana.

### A spese di Zatopek
## Kuts migliora il primato dei 10 mila

**Londra, 11**

Il russo Kuts ha battuto oggi il record mondiale sui 10 mila metri col tempo di 28'30"4.

Il record mondiale attualmente riconosciuto appartiene al cecoslovacco Zatopek col tempo di 28'45"2. Tuttavia ai primi di quest'anno l'ungherese Sander Iharos aveva stabilito a Budapest un nuovo primato col tempo di 28'42"8.

Radio Mosca ha detto che l'eccezionale performance di Kuts è stata realizzata durante una riunione fra le più forti squadre sovietiche di atletica leggera allo stadio di Imeni Lenina di Mosca.

### Si parte oggi
## Ottocentodieci i concorrenti al 5.o Trofeo Supercortemaggiore

Allo scadere dei termini stabiliti sono risultati iscritti al V Trofeo supercortemaggiore, indetto dall'Agip ed organizzato dall'A. C. di Milano, 810 concorrenti. Si tratta di un numero che non ha precedenti in alcuna manifestazione e che può essere considerato un vero primato.

Oggi, mercoledì, inizierà la marcia di avvicinamento dalle località distanti oltre 600 km. da Cortemaggiore, dove il 15 avranno luogo le partenze dei concorrenti al Trofeo. La marcia di avvicinamento per gli altri partecipanti alla gara avverrà nei giorni 13 e 14 a seconda della distanza dal punto di concentramento. Tutti i concorrenti hanno ricevuto in questi giorni al proprio domicilio le disposizioni relative alla manifestazione unitamente alla tabella di marcia.

Come è noto il 5.o Trofeo Supercortemaggiore sarà disputato su una distanza di km. 351 sul seguente percorso che sarà segnalato: Cortemaggiore, Piacenza, Voghera, Tortona, Alessandria, Acqui, Piana Crixia, Cova, Ormoa, Pieve di Toco, Imperia, Riva Ligure, Sanremo.

Alla ricchissima dotazione di premi in palio per un valore di oltre otto milioni di lire sono stati aggiunti altri premi speciali della Mabo-Magneti Marelli e cioè tre premi per la classifica generale, tre premi per i primi delle tre classi e tre premi per ciascuna delle classifiche speciali (signore, giornalisti, praticanti o pubblicisti, universitari). A Col di Nava sarà poi offerto un omaggio a tutti i concorrenti dalla ditta Niggi produttrice della Lavanda Coldinava.

La giovane nuotatrice napoletana Sandra Valle parteciperà quasi sicuramente alle Olimpiadi di Melbourne

## SEMPRE MALATO IL BASKET ITALIANO?

# Attesa dal Trofeo Mairano una diagnosi che sia esauriente

### Impegnata con la nostra le migliori rappresentative d'Europa - L'inizio oggi nell'immacolato «Palazzo» bolognese

Al termine dell'ultima edizione milanese del «Trofeo Mairano» furono versati fiumi d'inchiostro per criticare il comportamento della squadra azzurra e per accollare ai dirigenti della FIP la responsabilità di una situazione ritenuta disastrosa. «Non abbiamo in Italia elementi capaci di rivaleggiare con le Nazionali più forti — era la conclusione della maggior parte dei tecnici — bisogna adoperarsi per creare questi elementi e trovare chi sappia poi giustamente impiegarli».

Da allora due anni sono passati e la manifestazione bolognese dovrà alla fine dirci se l'evidente crisi nella quale si è battuta negli ultimi tempi la pallacanestro italiana può considerarsi risolta. Se ci dovessimo rifare agli ultimi episodi, e più precisamente alle partite disputate dalla squadra azzurra a Napoli ed a Venezia, rispettivamente contro la Romania e gli juniores bulgari, dovremmo oggi affermare che siamo ancora ben lontani dallo aver raggiunto l'obiettivo. D'altra parte dobbiamo anche ammettere che più d'una scusante può essere avanzata per le infelici ultime esibizioni della nostra rappresentativa e prima fra tutte l'incompletezza della stessa per le assenze più o meno giustificate di qualche elemento di indubitato valore.

Questa volta a Bologna ci saranno tutti. L'allenatore americano Mc Gregor, che da due anni ormai ha avuto carta bianca per raddrizzare la barca, ha potuto finalmente sbizzarrirsi in tutta una serie di tentativi intesi a formare, come è sua discutibile abitudine, dei quintetti capaci di affrontare qualsiasi tipo di squadra e di gioco. Il sempre ottimista tecnico statunitense ha confermato per la lunga e pesante manifestazione bolognese quasi tutti gli uomini dell'ultimo sfortunato incontro con la Romania, escludendo soltanto Nesti e Paoletti. In più questa volta egli potrà contare su Calebotta, Alesini, Riminucci, Pieri e Sarti.

Ci sono dunque nella «rosa» tutti, o quasi tutti, i migliori giocatori del momento. Si potrà forse osservare che per qualcuno di essi la forma lasci alquanto a desiderare e che la manifestazione capita dopo un lungo periodo di inattività, per cui il periodo della preparazione collettiva è stato troppo breve. Ma la data ideale sarebbe stata comunque di scelta difficile, perchè se il torneo si fosse svolto subito dopo il campionato si sarebbe certamente detto che i giocatori erano ormai stanchi ed annoiati. Sarebbe stato pertanto difficile trovare condizioni migliori per noi, per cui dobbiamo effettivamente convenire che la sentenza del «Mairano», qualunque essa sia, sarà effettivamente giusta ed obiettiva. Non bisogna dimenticare infine che l'ardore dei nostri rappresentanti sarà moltiplicato dalla speranza di poter, con una ottima prestazione, modificare il negativo giudizio espresso dal CONI nei riguardi della pallacanestro italiana.

Con la squadra italiana sfileranno questa sera nell'ancora immacolato Palazzo dello Sport bolognese le rappresentative dell'URSS, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Polonia e della Svezia. Quest'ultima sarà presente in veste di tappa buchi e non conta affatto nel quadro dei pronostici. Le altre rappresentano invece la «élite» del cestismo europeo, per cui le loro prestazioni saranno tutte seguite con grandissimo interesse dal pubblico e dai tecnici italiani. Per la squadra russa, si tratta di rinverdire un alloro che è sembrato stesse per appassire.

I sovietici devono rifarsi delle sconfitte subite in sede di campionati europei ad opera dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. La prima nominata dal canto suo deve difendere il prestigio che le deriva dalla conquista del titolo continentale. Queste squadre formano un «tris d'assi» assolutamente insuperabile. Contro di esse saranno rivolti gli sforzi della Polonia, che a Budapest ha già avuto ragione della Cecoslovacchia, e dell'Italia, che tenteranno con ogni mezzo di disgregare un blocco ritenuto fino è prove contraria inattaccabile. Richiesto d'un pronostico, soprattutto in relazione alla possibile classifica dell'Italia, l'allenatore Mc Gregor ha risposto a sua volta con una domanda: «Ritenete che il C.O.N.I. ritornerà sulle sue decisioni in merito alla partecipazione olimpionica se l'Italia si classificherà al terzo posto»?

M. V.

## Una vittoria per k.o. di Ralph Dapas

**New Orleans, 11**

L'americano Ralph Dupas, classificato settimo peso leggero del mondo, ha battuto ieri sera a New Orleans il connazionale Ale Vargas per k. o. alla quinta ripresa.

Joe Miceli ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il medioleggero Arthur King.

## Italia-Svizzera alla spada

**Roma, 11**

Come già preannunciato, il 15 corrente avrà luogo a Torino presso il Club di scherma l'incontro di spada tra le nazionali d'Italia e della Svizzera che tra l'altro avrà la funzione di selezione per la squadra olimpiaca italiana. Sono previsti due incontri: di andata e di ritorno.

## Atleti italiani invitati a Bucarest

**Roma, 11**

La FIDAL, accettando l'invito della Federazione romena di atletica leggera, ha deliberato di far partecipare i sottoelencati atleti ai Campionati internazionali di atletica leggera che si svolgeranno a Bucarest il 15, 16 e 17 p. v.: Consolini (disco), Meconi (peso), Lavelli (maratona), Dordoni e Pamich (20 chilometri di marcia), Leone Giuseppina e Bertoni Letizia (m. 100 e 200), Greppi Milena e Peggion Franca (m. 100); staffetta femminile 4 per 100.

Il viaggio sarà effettuato in aereo via Milano-Zurigo-Bucarest. La squadra partirà dall'aeroporto della Malpensa giovedì alle 12.20. Il rientro a Milano è previsto per la sera del 18 settembre.

## Incontro di baseball tra aviatori americani

I giorni 12 e 13 corrente con inizio alle ore 14 avranno luogo al campo sportivo militare di Opicina due incontri di baseball tra la squadra del distaccamento delle Forze aeree statunitensi di Orly (Parigi) e quella del 7207.o Squadrone della base aerea di Aviano. Il pubblico è invitato. L'entrata è libera.

## ALA OPPURE CENTRO DEL MILAN

# Cucchiaroni detto Tito arrivato ieri a Milano

### Un milione e 300 mila pesos: questo il prezzo - Proviene dal Boca Junior

**Milano, 11**

Ieri a tarda sera è giunto a Milano Ernesto Cucchiaroni, detto Tito, l'ala sinistra del Boca Junior ingaggiata dal Milan per 1.300.000 pesos. Il contratto stipulato lega Cucchiaroni al Milan per tre anni; il nuovo attaccante rossonero è oriundo italiano, essendo suo padre di origine marchigiana. Pur prediligendo il ruolo di ala sinistra Cucchiaroni ha giocato spesso anche a destra oppure al centro dell'attacco.

Ernesto «Tito» Cucchiaroni, ala sinistra di professione, maestro mancato, «afficionado» della chitarra e compositore a tempo perso di canzonette, acquistato dal Milan per turare la falla aperta dall'impossibilità di scovare un nonno italiano di Walter Gomez con tutte le carte bollate in regola, si è presentato all'aeroporto della Malpensa, in carne, ossa e regolamentari baffi sudamericani, proprio alla vigilia della discussione da parte del Consiglio federale del «caso» che lo riguarda direttamente assieme al brasiliano Tozzi, tornato per il momento a San Paolo ad attendere i milioni d'ingaggio promessigli dalla Lazio, ed al paraguayano Parodi.

Il «caso» è di viva attualità poichè dalle decisioni che adotterà il Consiglio federale dipende la possibilità (o l'impossibilità) per il Milan, la Lazio ed il Genoa, di tesserare i giocatori in questione quali «oriundi» e di utilizzarli, quindi nell'imminente campionato accanto allo «straniero» ed al «fuori quota» ammesso dai vigenti regolamenti. Attualmente, come è noto, perchè un calciatore proveniente da una Federazione estera possa ottenere il sospirato cartellino di «oriundo» i requisiti richiesti sono l'origine italiana e la possibilità di essere utilizzato «immediatamente» (questo è il termine impiegato nell'ormai storico testo regolamentare) nella squadra azzurra. Cucchiaroni, Tozzi e Parodi sono sì di diretta discendenza italiana, ma non possono essere «immediatamente» inseriti nella nostra Nazionale non essendo trascorsi i tre anni stabiliti dal regolamento della F.I.F.A. dall'ultima partita da essi disputata nella rappresentativa del paese d'origine. Cucchiaroni, infatti, ha giocato nel «seleccionado» poche settimane fa, Tozzi ha fatto parte della squadra uruguayana in occasione dei «mondiali» del '54 e Parodi, infine, ha difeso i colori del Paraguay ai campionati sudamericani del '54.

Comunque vadano le cose è certo, però, che nè Cucchiaroni, nè Tozzi, nè Parodi potranno giocare domenica prossima nella «prima» di campionato poichè le pratiche per il tesseramento richiederanno, anche nella migliore delle ipotesi, qualche giorno e poichè sarà impossibile quest'anno, in base ad una decisione del Consiglio Federale, far scendere in campo giocatori provenienti da Federazioni straniere, sprovvisti di regolare cartellino, «sotto la responsabilità del capitano».

Tornando a Ernesto «Tito» Cucchiaroni, ricorderemo che egli è attualmente una delle più quotate ali sinistre d'Argentina. A Buenos Aires non lo considerano un fuori classe, come l'ormai tramontato Loustau o come l'Orsi dei tempi d'oro, ma lo ritengono (e lasciamo perdere le «montature» delle rivistucole degli «aficionados» del Boca od altre pubblicazioni similari che pullulano a Buenos Aires e sono sempre pronte a sprecare incenso per questo o quel giocatore anche se, in realtà, non ne varrebbe la pena) un buon elemento, estroso e redditizio. Il neo-rossonero ha ventinove anni (e non ventitrè come si disse quando se ne incominciò a parlare), proviene dal Boca Junior che lo ha acquistato due anni fa dal Tigre, ha giocato oltre dieci volte in nazionale (venne a Roma quale riserva di Cruz)

Si tratta, insomma, di una ala di valore. Non si pensi, comunque, che la sua classe sia pari a quella di uno Schiaffino, di un Julinho di un Walter Gomez o di altri giocatori del genere. Cucchiaroni potrà fare dei gol in Italia. Ma non attendiamoci dei miracoli.

## IMPORTANTI DECISIONI DEL SENATO CALCISTICO

# ORIUNDI E RIFORMA DELLA IV SERIE demandati al Consiglio delle Leghe

### *Calendario delle Nazionali e delle rappresentative Giovanili - A Berna il più prossimo incontro degli azzurri*

**Firenze, 11**

*Il Consiglio federale della F.I.G.C. si è riunito questa mattina sotto la presidenza dell'ing. Barassi e con la partecipazione dei vicepresidenti Berretti e Pasquale e di tutti i consiglieri.*

*L'ing. Barassi ha confermato all'«Ansa» che la prossima attività delle squadre nazionali di calcio è imperniata sul seguente programma: 11 novembre 1956: Svizzera-Italia «A» (a Berna), Italia «B»-Francia «B»; 9 dicembre 1956: Italia «A»-Austria «A» (a Genova), Italia «B»-Spagna «B»; seconda domenica di maggio 1957: Jugoslavia-Italia «A» (a Belgrado), Italia «B»-Egitto. Dovranno altresì essere stabilite le date per la disputa dei due incontri valevoli per l'eliminatorie della «Coppa del mondo» con il Portogallo e contro l'Irlanda.*

*In merito alla questione degli «oriundi» (alla decisione cioè se debba essere apportato un emendamento della norma che può concedere la qualifica di «oriundo» a giocatori cui tale qualifica è attualmente preclusa) il Consiglio federale ha stabilito di non effettuare il preannunciato «referendum» fra tutte le società di serie «A», e di rimettere l'esame del complesso argomento al Consiglio nazionale delle Leghe che si riunirà a Roma il 20 ottobre prossimo. In tale seduta il C. N. delle Leghe prenderà anche in esame il problema della «riforma» della quarta serie che dovrebbe entrare in vigore con il campionato 1957-58, ascoltando e discutendo il progetto che verrà presentato dalla «commissione» presieduta dallo stesso ing. Barassi e comprendente Berretti, Di Gennaro, Bertoni e Giulini.*

*Per quanto concerne l'attività delle squadre nazionali gli incontri delle rappresentative giovanili e «B» si svolgeranno nelle seguenti date: 11 novembre 1956: Italia sperimentale giovani contro Francia giovani (a Marsiglia); 8 dicembre '56: Italia «B»-Spagna «B» (a Cagliari); 11 maggio 1957: Italia «B»-Egitto «A» (a Pescara).*

*Il Consiglio federale è quindi passato ad esaminare l'argomento della utilizzazione degli arbitri stranieri in partite di campionato italiano ed ha stabilito che gli arbitri stranieri i quali sono qualificati «internazionali» e conseguentemente inclusi nell'elenco ufficiale della FIFA potranno essere utilizzati per la direzione delle gare ufficiali di campionato di qualsiasi divisione.*

*Questa decisione sarà sottoposta alla ratifica del Consiglio nazionale delle Leghe nella prossima riunione del 20 ottobre.*

*Da parte della Federazione calcio svedese è stata avanzata proposta alla FIGC di far disputare un incontro far le nazionali di Svezia e d'Italia nel 1958 o nel 1959 e il C. F. si è riservato di prendere una decisione, mentre ha stabilito che i giocatori svedesi venuti in Italia quest'anno potranno essere richiesti dalla Federazione svedese e utilizzati per incontri internazionali da disputare dalla Svezia, escluse eventuali partite con l'Italia.*

*Il prossimo Consiglio federale si riunirà a Roma il 22 settembre.*

*Nell'ultima parte della seduta antimeridiana il Consiglio ha iniziato l'esame di argomenti relativi al Centro tecnico federale ed alla regolamentazione degli allenatori di calcio.*

*Anche nella seduta pomeridiana il Consiglio federale ha esaminato una lunga serie di argomenti prendendo diverse decisioni. Anzitutto è stato stabilito che, in conseguenza dei diminuiti introiti, le sovvenzioni che annualmente vengono date per le società delle divisioni nazionali A. B. C. 4.a Serie e di tutti i campionati minori saranno ridotte del 20 per cento.*

*Dopo che il Consiglio aveva proceduto alla proclamazione della Fiorentina campione di Italia 1955-56 e del Milan campione d'Italia «Ragazzi» è stato assegnato al torinese Liverani il «Premio Mauro '55-56» per il miglior arbitro.*

*Il C. F. ha quindi stabilito che la partecipazione al «Campionato cadetti» è obbligatoria per le società di serie A, B, e C, mentre il campionato ragazzi oltre che per le società delle tre divisioni nazionali è obbligatorio anche per quelle della 4.a Serie. In attesa della nuova regolamentazione in corso di studio il C. F. ha deciso che le norme che regolano i rapporti economici fra le società ed i giocatori rimangano invariate anche per il campionato 1956-57 e che non potranno essere ammesse ai campionati di rispettiva competenza quelle società che alla data del 31 luglio 1956 abbiano pendenza con la Federazione o con giocatori.*

*I giocatori Stefano Nyers (già della Roma), Stefano Mike (già del Genoa) e Norbert Hofling (già della Pro Patria) attualmente «fuori quota» avevano avanzato al C. F. richiesta tendente ad ottenere l'autorizzazione ad usufruire di un altro trasferimento. In merito a tale richiesta, che implica una variazione ad una precisa norma, il C. F. non ha potuto prendere alcuna decisione ed ha deciso di sottoporla all'esame del prossimo Consiglio nazionale delle Leghe (20 ottobre a Roma).*

*Il C. F. ha riconosciuto la nazionalità italiana dei giocatori Bonifazio (già in zona jugoslava), Klein (Catania) e Gaseg-zyk (Bolzano).*

## DOPO LA PRIMA PRESA DI POSSESSO

# Al completo la Triestina s'allena oggi allo Stadio

Ieri i giuocatori della Triestina hanno effettuato il primo allenamento della stagione allo Stadio di Valmaura. E' stata una presa di possesso fatta quasi di prepotenza. Venuta a conoscenza che il terreno dello Stadio era pressochè assestato, la direzione del sodalizio ha fatto così energiche ed insistenti richieste da strappare al funzionario comunale una mezza concessione.

Erano presenti tutti i titolari ad eccezione di Ferrario e Brunazzi ai quali è stato consentito di rientrare a Trieste in ritardo. Sia Ferrario che Brunazzi hanno approfittato delle due giornate per preparare il completo trasloco a Trieste. Ferrario vi ha trasferito la famiglia composta dalla consorte e da una figlioletta. Il bravo centro mediano ha trovato casa in una villa di via Romagna. I due giuocatori si sono impegnati di trovarsi a Trieste in tempo per partecipare all'odierna partita di allenamento.

Alla seduta di ieri hanno partecipato, eseguendo gli stessi esercizi atletici dei compagni, nessuno escluso, anche Olivieri — che in questi giorni ha completato la cura dei forni e la marconiterapia — Cazzaniga e Natteri che nell'incontro amichevole di domenica scorsa avevano avuto lievi infortuni. Due attaccanti parebbero completamente ristabiliti.

Oggi, alle ore 16 la Triestina disputerà una partita d'allenamento con una squadra riserve e allievi. Si presume che Pasinati preparerà la formazione cui verrà affidato il compito di affrontare il Milan nella prima partita di campionato.

Si presume che la commissione tecnica procederà alla premiazione dei giocatori che si saranno maggiormente distinti.

## I rugbisti prescelti per la tournée in Granbretagna

**Roma, 11**

La commissione tecnica della Federazione italiana rugby ha deciso di far svolgere domenica 16 settembre un allenamento della squadra che il giorno 26 corrente partirà per la Granbretagna dove sosterrà tre difficili gare contro le forti formazioni dello Swansea (il 29 settembre), del Cardiff (3 ottobre), dell'Harlequins a Londra il 6 ottobre.

Per tale allenamento che si effettuerà alle ore 15 allo stadio Padovani a Firenze sono stati convocati i seguenti giocatori: Barbini, Zonachi, Ricciarelli, Taveggia, Preseglio, Pescetto, Ripandelli, Annibaldi, Perrini, Comin, Luise, Bottacin, Silini, Ponchia, Raisi, Bellinazzo, Navarrini, Malosti, Baratella, Percudani, Mancini, Cortesi, Fornari, Pisaneschi, Carli, Levorato, Zucchello, Vergnano, Tamagno, Gabrielli, Curti, Simonelli.

## Domenica la ciclistica Coppa Abilio Zennaro

La Società Ciclisti Veterani organizza per domenica prossima a Trieste la I Coppa Abilio Zennaro intesa a ricordare la memoria dello scomparso atleta e dirigente dell'Hockey triestino a suo tempo appassionato dirigente della Ciclistica San Giusto.

La gara è riservata alla categoria Veterani e si svolgerà sulle strade dell'altopiano per un totale di km. 85. Un buon allenamento per i veterani triestini che parteciperanno al campionato nazionale della categoria che avrà luogo a Trieste verso la fine del corrente mese. La partenza verrà data alle 14.30 alla rotonda del Boschetto e l'arrivo è fissato al Cacciatore.

Le iscrizioni dovranno essere inviate entro la giornata di sabato alla società organizzatrice in piazza Garibaldi 11 presso il Gianni Bar.

**A.I.A. Sezione G. Godina - Trieste:** il giorno 28 settembre alle ore 19.30 in prima e alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede di via del Teatro 1, l'assemblea ordinaria sezionale. L'ordine del giorno è il seguente: 1) relazione morale e finanziaria stagione 1955-1956; 2) elezioni cariche sezionali.

## Oggi Italia-Polonia

**Bologna, 11**

Ecco il programma orario del quarto Trofeo Mairano, che avrà inizio domani sera: 12 settembre: 20.30 Italia-Polonia, 22 Cecoslovacchia - Ungheria; 23.30 URSS-Svezia; 13 settembre: 19.30 Polonia-URSS, 21 Italia-Ungheria, 22.30 Cecoslovacchia-Svezia; 14 settembre: 19.30 Ungheria-Svezia; 21 Italia-URSS, 22.30 Polonia-Cecoslovacchia; 15 settembre: 19.30 Ungheria-Polonia, 21 URSS-Cecoslovacchia, 22.30 Italia-Svezia; 16: settembre: 19.30 Italia-Cecoslovacchia, 21 Svezia-Polonia, 22.30 URSS-Ungheria.

### Preparazione olimpionica
## Pallanotisti convocati

**Napoli, 11**

Il Commissario tecnico della nazionale di pallanuoto De Filippis ha convocato i seguenti atleti per l'allenamento collegiale in vista delle Olimpiadi: Camogli: Cavazzoni, Marciani, Lazio: Antonelli, Gionta, Pucci, Peretti, Roma: Marcotulli, Rubini, R. N. Napoli: D'altrui, Pedersoli, Parmegiani, C. Napoli: Buonocore, Dennerlein II, Mannelli II, R.N. Florentia: Bardi, Lonzi.

**Pallavolo.** La premiazione dei partecipanti al torneo maschile di pallavolo per la Coppa Libertas avrà luogo sabato prossimo, alle ore 20, nella sede sociale della A. S. Libertas, via dell'Orologio 6.

## UN RAGAZZO VUOLE VENDICARE FAUSTO COPPI

# Baldini attaccherà il record di Anquetil

Anche il ciclismo, lo sport ciclistico tanto per intenderci, ha il suo... romagnolo di turno. Ha da poco compiuto i 23 anni, questo rivoluzionario su due ruote, ed ha l'aspetto tiepido e modesto del ragazzo di campagna.

Ercole Baldini, neo campione mondiale dell'inseguimento dilettanti (dopo avere improvvisamente posto la sua candidatura alla maglia azzurra sfilando dal pennone del Vigorelli l'emblema tricolore di campione nazionale della specialità), s'è accostato alla disciplina della pista per caso. Egli, nell'ottobre del 1954, si era provato — per diletto e per curiosità — nel tentativo dell'ora dilettanti. Sprovvisto di qualsiasi cognizione di pistaiolo, senza la più modesta preparazione specifica, il ragazzotto di Villanova di Forlì s'era iscritto alla «Settimana dei primati Gardioli» (competizione dilettantistica nazionale) unicamente per rimanere in attività. Le corse su strada erano giunte all'imbrunire della stagione, le gambe giravano a dovere, il fiato e la resistenza reggevano alle distanze più massacranti. Volle provarsi, esperimentarsi sull'ora: ma senza alcuna ambizione. L'abbiamo detto: soltanto per curiosità.

E tutti sappiamo che centrò diritto il bersaglio, aumentando di oltre un chilometro e cento metri il primato che, allora, era detenuto da Zucconelli. Il nuovo limite, arrivava sfiorare i 45 orari.

Dopo quell'impressionante e sorprendente prestazione, Baldini cadde nel letargo. Stradista di concezione, non poteva che essere pistaiolo d'occasione. E così, la pista, per lui, divenne nemica. Corse su strada, poi interrompendosi per assolvere ai doveri del servizio militare. E per diciotto, lunghi mesi, di Baldini nessuno parlò più. Lontano dall'ambiente agonistico, lontano dall'attività, Baldini si sconsolava sino al punto di pensare — non a caso — di smetterla con la bicicletta.

Ma c'era Proietti che vigilava. E quando a marzo di quest'anno, il ragazzotto venne congedato, il C. T. degli stradisti lo volle per sè. «Ha un fisico di ferro, e gambe che sembrano stantuffi. Si tratta soltanto di sveltirlo, di perfezionarlo, di trovargli la posizione in bicicletta: poi, con quelle bielle, l'ex soldato farà miracoli». Proietti, insomma, giurava su Baldini. Come stradista!

Quando Anquetil, nel giugno di quest'anno, strabiliò al Vigorelli polverizzando il primato mondiale dell'ora di Coppi, ci fu chi ricordò la prestazione di Baldini nel 1954. Era ancora Proietti, che si proponeva di mettere nelle vene del romagnolo il tritolo della riscossa. «Baldini sarà l'unico italiano in grado di ridare al nostro Paese il prestigioso primato dell'ora».

Proietti sapeva quel che voleva dal suo «poulain», anche se furono in molti ad attribuire una forte carica di fantasia alla dichiarazione resa dal popolare tecnico romano.

Alla Settimana dei primati, Baldini ha voluto cimentarsi sulla distanza dei 10.000 metri. Doveva far di conto con un primato vecchio di diciannove anni, e che i più ritenevano insuperabile. Invece il limite dello scomparso Archambaud è stato letteralmente frantumato: battuto non di poche frazioni di secondo, ma di ben 15"3. Impresa clamorosa, si era detto. E nessuno sospettava che lo stesso protagonista del «miracolo dei diecimila» avesse in animo di andare oltre, con una nuova spettacolosa «performaces», indubbiamente più attendibile e prepotente di quella fornita mercoledì sera.

Sabato, infatti, alle 21.20, Baldini si è attaccato al primato dei 20 chilometri, primato saldamente in possesso di Anquetil. Si trattava di un primo confronto a distanza con il fenomeno di Francia. Ed il risultato è stato tanto strepitoso da far giustizia di tutte le pretese qualità di imbattibilità attribuite ad Anquetil. Baldini ha fatto meglio del giovane e popolare avversario nella misura che era azzardato prevedere. Ha demolito il primato precedente di ben trentasette secondi, marciando per 20 chilometri ad una media superiore ai 47,200 orari.

Quasi un chilometro in più di Anquetil. Tutte le leggi della natura sembrano soppiantate dalla formidabile macchina umana di Romagna, autentico prodigio, che i più — in tono benigno — qualificano il «rivoluzionario su due ruote».

Ancora qualche settimana, e poi vedremo Baldini alle prese con l'ora di Anquetil. «Sta per scoccare l'ora dell'«uomo-miracolo», dell'atleta destinato a sovvertire tutte le regole dello sport. Fra poco sarà il suo turno, il turno del romagnolo prodigio.

C. F.

### Tennis a Trieste
## In corso il torneo terza serie e non classificati

Sui campi di tennis di via Reni avrà inizio stamane il torneo giuliano riservato ai giocatori di terza categoria ed ai non classificati: pertanto saranno due interessanti tornei in uno. Alle gare triestine parteciperanno anche giocatori di Udine, Tarvisio, Gorizia e Monfalcone. Le iscrizioni sono infatti giunte numerose e si presume che al torneo prenderanno parte circa una cinquantina di racchette.

In questi ultimi giorni i campi sociali del Tennis Triestino sono stati affollati dai giovani che si sono preparati alle gare nelle quali verranno opposti ai più anziani. Le gare dureranno circa una settimana dopo di

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EGITTO CONTRARIO ALLE DECISIONI DELLA COMPAGNIA

## MINACCIA DI SANZIONI CONTRO I PILOTI DI SUEZ

### Radio Mosca ha sostenuto che il dittatore Nasser «è un brillante statista» - Appoggi al piano egiziano

**Il Cairo, 11**

Il presidente dell'autorità egiziana per il Canale di Suez Helmy Baghat Badawy ha dichiarato questa sera che un abbandono dei posti di lavoro senza preavviso e senza autorizzazione ufficiale da parte dei dipendenti stranieri della Compagnia sarebbe un «sabotaggio». Dal canto suo, il direttore dell'autorità egiziana del Canale Mahmud Yunis ha dichiarato che la decisione della Compagnia universale del Canale di invitare i dipendenti a lasciare i loro posti non ha alcun valore legale e che la Compagnia universale «non ha poteri di dare istruzioni a nessuno».

Intanto vi sono indicazioni secondo cui un gran numero dei dipendenti stranieri della Compagnia del Canale lascerebbe l'Egitto. In tal senso ad esempio si sono espressi due piloti francesi e qualche funzionario. Si prevede che i piloti francesi e inglesi abbandonerebbero tutti i loro posti di lavoro. Una disposizione della autorità egiziana ha intanto proibito le rimesse di denaro dall'Egitto in direzione oltremare e ciò, secondo i piloti significa che essi non possono inviare denaro alle loro famiglie.

Un'altra disposizione, annunciata da Radio Cairo, stabilisce che per «impedire qualsiasi abusivo prelievo di fondi, le autorità egiziane hanno deciso che qualsiasi prelievo sarà sottoposto preventivamente all'autorizzazione del servizio centrale delle divise e al controllo finanziario».

Si apprende infine che otto giorni fa Paul Raymond, dirigente francese della sezione transito del Canale avrebbe dovuto consegnare al colonnello Yunis una lettera nella quale i piloti dichiaravano di aver deciso che al momento ritenuto opportuno avrebbero lasciato il lavoro con un preavviso di 36 o 48 ore. Raymond avrebbe inoltre dovuto avvertire Yunis che se un pilota fosse stato arrestato o espulso tutti gli altri piloti avrebbero immediatamente cessato il lavoro. La lettera non fu poi consegnata perchè l'Ambasciata inglese al Cairo avvertì che una iniziativa del genere avrebbe creato imbarazzo alla missione Menzies.

— «La crisi di Suez — ha dichiarato oggi Radio Mosca — è in realtà una manifestazione del profondo contrasto che esiste tra gli interessi dei popoli arabi e quelli delle società monopolistiche straniere». Dopo avere affermato che «negli ultimi dieci anni il petrolio saudiano ha fornito alle società petrolifere americane un profitto netto di sei miliardi di dollari», la radio ha aggiunto: «La situazione è identica in tutti i Paesi arabi le cui ricchezze sono spogliate da società straniere. E' normale che il movimento di liberazione economica si faccia sentire in Egitto piuttosto che altrove, dato che il popolo egiziano è il più rivoluzionario della regione. L'Egitto, d'altronde, deve proprio a questo fatto il suo ruolo direttivo nel mondo arabo. A torto la stampa occidentale ha attribuito l'atto altamente sovrano della nazionalizzazione del Canale di Suez alle ambizioni del Presidente Nasser e al suo regime dittatoriale. In realtà, il Presidente Nasser è un brillante statista che ha preso in mano la causa del suo popolo per farla avanzare su gloriose vie».

Il Ministro degli Esteri siriano Salah Bitt, dopo un colloquio avuto con l'Ambasciatore d'Egitto e il Ministro d'India a Damasco, ha dichiarato che il Governo siriano approva il contenuto dell'ultima nota egiziana e in particolare il paragrafo 16 di tale nota, concernente la convocazione di una nuova conferenza per Suez. «Il Governo siriano pubblicherà un comunicato per esporre il proprio punto di vista al riguardo. Il Governo siriano effettua attualmente passi diplomatici presso alcuni Stati del blocco afro-asiatico per chiedere loro di appoggiare il punto di vista egiziano». A tal fine, il Segretario generale del Ministero degli Esteri siriano ha ricevuto gli Incaricati d'Affari dell'Irak e dell'Arabia Saudita.

Ad Amman si annuncia intanto che il Primo Ministro di Giordania Ibrahim Hashim ha inviato al Presidente Nasser un messaggio nel quale dichiara che il Governo giordano appoggia la proposta avanzata nella nota egiziana di ieri per la costituzione di un «organismo di negoziato» dei paesi utenti del Canale di Suez per la soluzione della questione del Canale.

Con la formula Adenauer

## Mosca sollecita un trattato con Tokio

**Tokio, 11**

Radio Mosca ha annunciato che l'Unione Sovietica è pronta a firmare un trattato di pace con il Giappone in base alla «formula Adenauer» (formula adottata nell'accordo tra la Russia e la Germania occidentale).

«I colloqui per ripristinare le relazioni diplomatiche tra la Russia e il Giappone debbono essere continuati», ha annunciato l'emittente sovietica. Radio Mosca ha comunicato che due sono le soluzioni possibili: 1) Un completo trattato di pace; 2) Un accordo firmato in base alla «formula Adenauer», il quale ponga termine allo stato di guerra, rimettendo in vigore il patto per la pesca, rimpatriando i criminali di guerra giapponesi, ed accettando l'appoggio sovietico nel realizzare il desiderio del Giappone di entrare a far parte delle Nazioni Unite.

La seconda scelta, cioè la «formula Adenauer», lascerebbe aperta la vertenza sulle isole Curili, questione che, come è noto, costituì il punto morto dei precedenti colloqui nippo-russi. Radio Mosca ha anche criticato gli Stati Uniti per la loro presunta interferenza nei colloqui russo-nipponici.

L'inchiesta sul naufragio

## Concluso l'interrogatorio dell'equipaggio della «Doria»

**Genova, 11**

Con l'interrogatorio di altri dieci marittimi, svoltosi oggi, la Commissione di inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria» ha concluso questa sera, l'escussione dei 42 componenti l'equipaggio della nave affondata, convocati a Genova.

Domattina la Commissione si riunirà in seduta riservata, senza cioè la partecipazione dei rappresentanti dell'«Italia», della «Svenska Amerika Linien» e dei passeggeri americani danneggiati nel sinistro, che hanno assistito in questi cinque giorni di interrogatori alle sedute della Commissione.

Da New York si apprende che la «National Broadcasting Company» dal 2 al 16 ottobre trasmetterà sulla sua rete nazionale televisiva un programma dedicato all'affondamento del transatlantico italiano «Andrea Doria». Nel corso del programma compariranno vari passeggeri dell'«Andrea Doria» scampati alla collisione con la «Stockholm», i quali narreranno la storia del naufragio. La Guardia costiera ha fornito documentari sulle operazioni di salvataggio che saranno parimenti teletrasmessi nel corso del programma.

MESSAGGIO DEL PAPA AI MEDICI CATTOLICI

## SOCCORRERE E GUARIRE NON FARE IL TORTO NE' UCCIDERE

### Ricordati particolarmente gli obblighi di fronte all'eutanasia e al diritto del nascituro alla vita

**Castel Gandolfo, 11**

Il Papa ha rivolto questa mattina un messaggio per mezzo della Radio Vaticana al Congresso internazionale dei medici cattolici riuniti ad Amsterdam.

Nel messaggio, ricordato quanto ebbe a dire nel settembre 1949 ai medici stessi riuniti a Congresso a Roma, il Papa ha riaffermato che «il diritto alla vita, il diritto all'integrità del corpo e della vita, il diritto alle cure necessarie, il diritto di essere protetto dai pericoli che li minacciano, l'individuo li riceve immediatamente dal Creatore, non da un altro uomo, nè da raggruppamenti di uomini, non dallo Stato o da altri gruppi di Stati, nè da qualsiasi autorità politica».

Pio XII si è quindi soffermato a considerare la posizione del medico di fronte al diritto e alla morale. «La morale — egli ha detto — ha lo scopo di determinare l'atteggiamento cosciente interiore e esteriore dell'uomo nei riguardi dei grandi obblighi che derivano dalle condizioni essenziali della natura umana: obblighi verso Dio e la religione, obblighi verso se stessi e verso il prossimo, sia che si tratti di individui, di gruppi e collettività, della comunità nel senso giuridico, obblighi nel settore quasi illimitato delle cose materiali». Ricordati quindi i doveri che la morale impone alla coscienza di ciascuno, il Papa ha proseguito: «Ma la morale medica va più oltre. Basta prendere in mano il decalogo, come la sana ragione lo comprende e come la Chiesa lo spiega, per trovarvi un buon numero di norme morali che toccano l'attività medica».

«Talora — ha proseguito il Papa — si chiederà al medico per motivi d'altronde medicalmente comprensibili, di procedere all'eutanasia o all'interruzione diretta della gravidanza, o di prestare assistenza effettiva a pratiche anticoncezionali, sempre in casi di indicazione oggettivamente serie. Il medico si trova qui davanti all'obbligo di rispettare la morale medica, esigenza incondizionata per il medico cristiano in tutti i casi in cui la norma morale è incondizionata, veramente chiara e certa. Osservare così la legge morale non comporta infine nessun danno per l'interesse della scienza nè per quello del paziente, nè della comunità o del «bonum Commune». Nei casi particolari il medico non decide a seconda dei suoi gusti soggettivi o dei suoi capricci e meno ancora acconsentendo o adattandosi a richieste o desideri immorali, ma segua la sua coscienza illuminata dalle norme oggettive e pensi a Dio, a cui dovrà rendere conto. Grazie a tale orientamento oggettivo della coscienza, il medico cristiano eviterà di cadere nella forma condannata dell'etica di situazione».

Parlando successivamente del diritto medico il Papa ha detto: «Il contenuto materiale del diritto medico è determinato in primo luogo dal suo fine immanente. Ci si domanderà dapprima cosa si deve esigere dal medico e concedergli acciocchè egli possa conseguire lo scopo della sua professione: «Soccorrere e guarire, non fare il torto nè uccidere». Lo stesso principio permette di fissare le esigenze degli individui e della comunità nei riguardi del medico, in quanto debbono essere espresse nel diritto medico».

Trattando poi delle relazioni tra la morale medica e il diritto medico, il Papa ha detto tra l'altro che «il diritto medico non può giammai consentire che il medico o il paziente pratichino l'eutanasia diretta, e il medico non può mai praticarla nè su se stesso nè sugli altri. Ciò vale anche per la soppressione diretta del feto e per gli atti medici che contraddicono la legge di Dio chiaramente manifestata. In tutto questo il diritto medico non ha alcuna autorità se il medico non è tenuto ad ubbidire ad esso. Al contrario, non ne deve tenere conto, gli è interdetta ogni assistenza formale, mentre l'assistenza materiale cade sotto le norme generali della «cooperatio materialis». Il diritto medico che non tiene conto della morale o vi si oppone, ha in sè una contraddizione interna, ed è inutile attardarvisi. Negli altri casi, bisogna evitare qualsiasi opposizione tra diritto e morale e sorvegliare affinchè, ciascuno conservando il proprio carattere, essi si completino e si appoggino scambievolmente.

APERTO IL PROCESSO A STOCCOLMA

## ERIKSSON CONFESSA LA SUA ATTIVITA' DI SPIA

### *Ha lavorato vent'anni per l'Unione Sovietica fornendo i disegni della rete radar svedese*

**Stoccolma, 11**

*Si è iniziato oggi il processo a carico del tecnico di apparecchiature radar Anatole Eriksson, accusato di avere svolto opera di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.*

*Nel corso del suo interrogatorio l'imputato ha ammesso di avere fatto la spia per la Russia per vent'anni. Egli ha detto che i russi nel 1935 gli chiesero di acquistare una villa nell'arcipelago di Stoccolma, punto strategico, e di installarvi una trasmittente clandestina ad onde corte per essere usata, gli dissero, nell'eventualità di una guerra fra la Svezia e l'Unione Sovietica.*

*L'Eriksson, che è nato in Russia, ha detto di avere svolto le mansioni di agente segreto per la polizia di sicurezza sovietica per due anni nell'URSS e per 18 anni in Svezia. Il capo d'imputazione nei suoi confronti parla di «grande spionaggio» ossia di «azioni spionistiche gravi» che potevano essere estremamente dannose alle difese della Svezia in caso di guerra. La pena per tale reato è l'ergastolo.*

*Altri tre comunisti svedesi stanno scontando condanne a vita per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.*

*E' questo il terzo processo per spionaggio che ha luogo in Svezia dal 1951. Inoltre, dalla fine della guerra, oltre una decina di diplomatici sovietici e dei paesi satelliti sono stati espulsi dal Governo svedese. La stampa ogni giorno chiede con maggiore insistenza che la Russia richiami l'attuale Ambasciatore sovietico, contrammiglio Constantin Rodionov, che era in carica quando vennero scoperti i casi di spionaggio su accennati.*

*Nella sua deposizione Eriksson ha detto di avere dapprima fatto la spia negli anni fra il 1936 e il 1938 sull'attività di suoi amici e conoscenti tanto in Russia che in Svezia. Nel 1938 si impegnò per iscritto con la polizia segreta sovietica a svolgere attività spionistica in Svezia dopo avere ricevuto un permesso di uscita dal territorio dell'URSS per se stesso e la moglie russa. L'imputato, che è figlio di padre svedese e di madre russa, ha inoltre rivelato di avere inviato per lungo tempo rapporti scritti con inchiostro invisibile al quartier generale della NKVD a Leningrado. Iniziò il suo lavoro di spia in Svezia riferendo alla polizia segreta sull'attività degli emigrati russi e sui profughi degli altri paesi satelliti. Col passare del tempo gli vennero affidati lavori sempre più delicati.*

*Quale tecnico della ditta Eriksson, che forniva apparecchiature radar alle Forze armate svedesi, l'imputato fece pervenire ai russi i disegni di tali apparecchiature. Un microfilm dei disegni di tali strumenti è stato rinvenuto dalla polizia nella sua abitazione.*

*A sua difesa l'imputato ha sostenuto che la polizia segreta sovietica lo aveva ricattato minacciando di rappresaglie la madre e i suoi parenti che vivevano in Russia se avesse interrotto la sua attività spionistica come aveva cercato di fare nel 1941.*

## Uccide l'ex amica investendola deliberatamente

**Chicago, 11**

La polizia ha reso noto che una donna di 36 anni è stata uccisa oggi da un motociclista, che era stato un suo amico, il quale deliberatamente ha lanciato la sua moto contro di lei travolgendola e, effettuato un immediato dietro front, ha nuovamente investito la donna. La donna si trovava in compagnia di un uomo il quale è riuscito a cavarsela con leggere ferite.

Un poliziotto che aveva assistito alla drammatica scena è riuscito, dopo un breve inseguimento, a catturare l'investitore, tale Natan Brown, di 30 anni. Secondo il poliziotto, Brown avrebbe detto: «L'ho attesa per quattro ore».

## Altre dieci persone al confino in Sicilia

**Palermo, 11**

Altre dieci persone sono state assegnate al confino dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia riunitasi oggi. Esse sono: Filippo Passarello, da Palermo, confinato per cinque anni; Fedele Pecora da Palermo, Pietro Lena da Altofonte, Giacomo Di Carlo da Altofonte, confinati per quattro anni; Giovanni Rinicella, Girolamo Marfia, entrambi da Altofonte, confinati per tre anni; Pietro Spagnolo da Palermo, confinato per due anni; Domenico Bonanno da Palermo, Gioacchino Lo Sasso da Monreale e Salvatore Lorello da Altofonte, confinati per un anno.

I provvedimenti di polizia — è detto in un comunicato della Commissione — sono stati presi nei confronti dei citati pericolosi elementi della malavita perchè dediti alla organizzazione e alla consumazione di delitti contro il patrimonio e le persone.

Con i provvedimenti odierni sale a trentaquattro il numero delle persone che, sospettate di avere avuto parte diretta o indiretta negli episodi delittuosi avvenuti recentemente a Palermo e in provincia, vengono inviati al confino.

## Mikoyan a Vienna nel prossimo ottobre?

**Vienna, 11**

Al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri austriaco è stato emesso un comunicato nel quale si annuncia che Anastas Mikoyan, Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, «intenderebbe compiere una visita in Austria durante il mese di ottobre». Si precisa che tale comunicazione è stata fatta dallo Ambasciatore dell'URSS in Austria nel corso di una visita al Cancelliere Raab.

OGGI SCADE L'OFFERTA DEL GOVERNATORE DI CIPRO

## NESSUN NAZIONALISTA SI E' FINORA ARRESO

### *Un altro mortale attentato presso Nicosia*

**Nicosia, 11**

Oggi, ad un giorno appena dalla scadenza dell'offerta di resa fatta dal Governatore di Cipro sir Harding, agli estremisti dell'EOKA, vari sindacalisti di estrema sinistra hanno dimostrato nelle vie centrali di Nicosia contro il Governatore dell'isola. I dimostranti, circa 200, recavano bandiere con scritte di questo genere: «Harding, avete promesso di perdonare e di dimenticare. Noi chiediamo provvedimenti». Squadre di polizia e di soldati sono subito accorsi ed hanno disperso i dimostranti, parecchi dei quali sono stati arrestati. Finora nessun membro della EOKA si è arreso.

Un cipriota è stato ucciso oggi da due uomini mascherati in una località situata a 6 chilometri da Nicosia. E' questo il secondo attentato in tre giorni. Le autorità ritengono che entrambe le uccisioni siano opera degli estremisti dell'EOKA.

Stamane, poco prima dell'alba, un poliziotto turco è stato aggredito da due uomini i quali si sono impadroniti del fucile dell'agente dell'ordine e si sono dati alla fuga. Il poliziotto, subito ripresosi, li ha inseguiti ed è riuscito a catturarne uno, rientrando in possesso della sua arma.

I soldati britannici hanno compiuto vari arresti. Un ribelle arrestato ha tentato di fuggire da un autocarro militare ed è stato ferito ad una gamba da un colpo di fucile sparatogli da un soldato.

Si apprende che un religioso di nazionalità greca attualmente a Cipro, Nicolaos Revelas, è stato dichiarato un «immigrante cui è fatto divieto di entrare a Cipro» e gli sono stati dati sette giorni di tempo per lasciare l'isola. A Revelas è stata mossa l'accusa di «essere una persona suscettibile di complottare contro il potere e l'autorità di Sua Maestà a Cipro».

## Scena drammatica in un commissariato di polizia

**Milano, 11**

Una scena movimentata si è svolta stamane al commissariato di polizia di Sesto

Isabella Dabbico, milanese, di 25 anni, si era recata nel vicino Comune per tentare di risolvere una questione sentimentale: aveva avuto fino a poco tempo fa una relazione con un giovane del luogo, il quale l'aveva poi abbandonata per fidanzarsi con un'altra. Venuta a conoscenza dell'indirizzo della rivale era andata a trovarla a casa. Qui la discussione tra la Dabbico, l'ex fidanzato, la rivale e la di lei madre si è fatta subito accesa e in breve i quattro sono finiti al commissariato

Il funzionario ha cercato di calmare gli animi. E' stato in questo momento che la Dabbico, mentre attendeva il suo turno per essere interrogata, è corsa verso la finestra dell'ufficio, l'ha spalancata di colpo, ha tentato di lanciarsi nel vuoto. Un agente ha intuito le sue intenzioni e ha fatto appena in tempo ad afferrarla per le gambe e trattenerla sul davanzale. Lo scampato pericolo è valso a chiamare alla realtà la Dabbico. Qualche tempo dopo si è tranquillizzata e ha poi fatto ritorno a Milano.

SCIAGURA SUL LAVORO IN UN'OFFICINA A MILANO

## Collaudatore dilaniato dallo scoppio di una bombola

### L'operaio che lo aiutava ferito leggermente

**Milano, 11**

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta poco dopo mezzo giorno in un'officina meccanica a poca distanza dalla stazione di Lambrate: un collaudatore è rimasto dilaniato dallo scoppio di una bombola di ossigeno.

L'esplosione si è verificata alle ore 12.45 in una piccola officina per la riparazione di automobili nella via privata Orombelli. Il boato dello scoppio è stato avvertito dagli abitanti della zona compresa tra la stazione di Lambrate e la città degli studi: i vetri di molte abitazioni sono stati scossi dalla deflagrazione. Numerose persone si sono immediatamente portate verso il luogo dell'incidente: la disgrazia era avvenuta nell'officina meccanica I. B. A. di proprietà del signor Bruno Franzoni.

Un operaio della ditta, ancora in preda a choc nervoso, raccontava ai soccorritori che pochi minuti prima il proprietario, unitamente ad un secondo operaio, si era accinto alla regolazione del motore di un camion in riparazione ed aveva azionato la leva di una bombola di ossigeno necessaria appunto ad avviare il motore. In quell'istante — non si sa bene se a causa di un difettoso funzionamento della bombola o per il ritorno del motore — si era verificata l'esplosione. Mentre il proprietario veniva investito in pieno volto da una scheggia che gli spappolava la faccia, e lo uccideva sul colpo, l'operaio veniva scaraventato violentemente a terra dallo spostamento d'aria riportando solamente lievi contusioni.

Sopraggiungevano subito dopo alcune autopompe dei vigili del fuoco, una camionetta della Volante ed agenti del commissariato di Lambrate: mentre i pompieri provvedevano ad estinguere il principio d'incendio che s'era sviluppato e stava mettendo in pericolo l'intera zona per l'esistenza nell'interno dell'officina di numerose bombole di metano, di latte di benzina e di altro materiale infiammabile, la Polizia provvedeva a compiere una prima inchiesta.

Un medico, chiamato da uno degli operai, non poteva che constatare la morte del Franzoni.

Egli aveva 52 anni ed era una figura molto nota negli ambienti sportivi milanesi: infatti, per parecchi anni era stato «seconda guida» di macchine da corsa, affermandosi in parecchie gare. Era anche apprezzato collaudatore di vetture da gara ed esperto di motori automobilistici.

## Sviluppo in Argentina degli stabilimenti Pirelli

**Buenos Aires, 11**

La Pirelli ha acquistato gli impianti industriali Michelin situati a Bellavista, alla periferia di Buenos Aires. Si tratta di uno dei più importanti complessi del Sud America.

Lo stabilimento che finora produceva soltanto pneumatici, verrà destinato in seguito ad ampliamenti alla fabbricazione di vari articoli di gomma e di lattice. Il complesso della Pirelli in Argentina dispone pertanto ora di tre grandi stabilimenti.

## Sophia Loren ad Atene

**Atene, 11**

E' giunta ad Atene Sophia Loren, accolta all'aeroporto da entusiastiche manifestazioni di ammiratori. L'attrice è venuta per girare il film «Ragazzo su di un delfino» tratto da una leggenda.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali della penisola e sulla Sardegna si avrà ancora nuvolosità irregolare più intensa nelle ore più calde. Ampi rasserenamenti si avranno in serata. Qualche isolata precipitazione specie a carattere temporalesco si avrà sull'arco alpino. Sulla Val Padana foschia persistente. Sulle rimanenti regioni cielo generalmente poco nuvoloso La temperatura è in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali; quasi stazionaria altrove. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 28; Trento 15, 29; Trieste 20, 26.6; Venezia 19.2, 26.8; Milano 15.8, 27.8; Torino 12.9, 26.3; Genova 19.8, 24; Bologna 18, 29.3; Firenze 15, 31.2; Pisa 16.2, 29.1; Ancona 22.1, 28.2; Perugia 21, 30.3; Pescara 18.8, 30.8; L'Aquila 16.6, 32.4; Roma 20.2, 34.4; Campobasso 20, 31.8;


CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


# AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

**A Off. pers. servizio L. 10**

**RAGAZZE** stabili prestaservizi bambinale cameriere fidate offresi Agenzia Leban, telefono 96816. 68309 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**DOMESTICA** cerca famiglia con due bambini. Escluso alloggio. Travan, Corso Italia 87, Gorizia. 1234 B

**RAGAZZE** stabili bambinale cameriere prestaservizi, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 68309 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 68333 C

**IMPIEGATO** disoccupato offresi quale riscuotitore o mansioni fiducia. Telefono 26640. 68293 C

**INFERMIERA** diplomata, assistenza malati, occuperebbesi anche bambini, governo casa, referenze. Tel. 37784. 68301 C

**ISTITUTRICE** seria, pratica, offresi per bambini 4 anni in poi. Cass. 13795 C UPI.

**INFERMIERA** offresi qualsiasi mansione, telefono 36127, dalle 11 alle 12. 68310 C

**CC Artigianato L. 20**

**PERFEZIONAMENTO** viso e figura, cura depilatoria, ginnastica ortopedica - correttiva, massaggi elettrici, bagni medicati, maquillage. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, via S. Apollinare 1, telef. 90119. 68322 CC

**PERMANENTI** a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary». Carducci 12, I, telefono 24588.

**D Offerte d'impiego L. 25**

**APPRENDISTA** banconiere età 15-16 cercasi, Via S. Francesco 18. 1235 D

**APPRENDISTA** latteria caffè, pratica, cercasi subito. S. Maurizio 16. 68321 D

**APPRENDISTA** elettricista anni 14, cerco. Zanon, via Parini 6, tel. 96498. 68311 D

**APPRENDISTA** 15 anni svelto di presenza possibilmente cognizione elettricista presentarsi Radio Alabarda, XX Settembre n. 7. 68329 D

**DIRIGENTE** esperto ramo commerciale e amministrativo cercasi. Dettagliare curriculum e pretese. Cass. 13802 D UPI.

**GOVERNANTE** per bambino settenne, minorato fisicamente, assistenza e doposcuola, cercasi prontamente, telefonare mattinata 26680. 68291 D

**GUADAGNERETE** lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28r, Firenze.

**PARRUCCHIERA** capace cerco. Telefono 44372. 68290 D

**PARRUCCHIERA** finita per Salone signora cercasi. Presentarsi subito. Salone Lux, Diaz 17. 68286 D

**RAGAZZA** cercasi per apprendista banconiera. Corso Italia 20. 68327 D

**RAGAZZO** 14 anni apprendista panettiere cercasi Panificio via Palestrina 4. 68320 D

**RAGAZZO** apprendista timbografo cercasi. Battara, via S. Nicolò 18. 68331 D

**RAGAZZO** per negozio alimentari cercasi. XXX Ottobre 6. 68294 D

**STIRATRICI** per vestiti, capaci, cercasi. Tintoria Ziberna, Monte Cengio 7. 48261 D

**E Rich. camere, pens. L. 25**

**CAMERA** vuota comodo cucina cercasi specificare pretese. Cassetta 13796 E UPI.

**INDIPENDENTE** elegante cercasi anticipando molto. Palma, Goldoni 9 primo. 68318 E

**STANZA** mobiliata centrale ingresso libero confort, cercasi. Cass. 13799 E UPI.

**STANZA** vuota anche periferia, pochissimo cucina, cerca impiegata, possibilmente bagno. Cass. 13787 E UPI.

**STANZA-salotto** cerca funzionario importante ditta stabile, mobiliata possibilmente ingresso scale, bagno, telefono. Cassetta 13794 E UPI.

**F Off. camere e pens. L. 25**

**A. PROFESSIONISTA** affittasi bella camera-salotto posizione centrale. Telefonare 37979. 68296 F

**CAMERA** bella bagno telefono affittasi presso sola. Foscolo 44, porta 5. 68297 F

**INGRESSO** scale tipo salotto, bagno, affittasi distintissime paraggi Giardino pubblico, telefonare 92380. 68313 F

**MATRIMONIALE** affittasi comodo cucina anche provvisorio. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 68289 F

**MOBILIATA** bagno telefono pressi Giadino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 68287 F

**STANZA** da letto, studio salotto, bagno, vitto accuratissimo offresi solamente a distinto. Telefonare 90253. 68307 F

**UFFICIO** stanza grande con anticamera, vicino stazione affittasi subito telefonare ore ufficio 61024. 68288 F

**G Istruzione L. 25**

**A.A.A. APERTURA** 15 settembre Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi Commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055 48267 G

**BALLO** moderno ultime novità lezioni individuali collettive, nuove iscrizioni bambine principianti danze classiche, corsi speciali di ginnastica adulti preparazione per teatro. Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 68330 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

**SCUOLA** di taglio Kolarik inizia nuovo corso. Eseguisce stampi in carta. Via Bazzoni 9, telef. 96572. 48289 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

**BRACCIALE** oro maglia smarrito corso XXX Ottobre, Portici, generosa mancia onesto rinvenitore telefonando 25392.

**BUSTA** con occhiali smarrita gentile rinvenitore pregato telefonare 28598. 68295 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTI** Carlo Alberto 4 stanze stanzetta cucina due poggioli bagno, affittansi, compenso spese. Agenzia Montina Caccia 3. 68302 I

**APPARTAMENTINO** camera, cucina piccolo camerino 12.000 mensili, compenso spese affittasi. Via S. Lazzaro 13, I sinistra. 24081 I

**APPARTAMENTO** nuovo, due stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggiolo, prelievo parte mobilio. Affittasi. Cassetta 13800 I UPI.

**APPARTAMENTO** nuovo signorile 4 stanze, cucina, bagno, due poggioli, termosifone, telefono, ascensore, paraggi Sonnino, affittasi senza compenso. Agenzia, Rossini 14. 68306 I

**APPARTAMENTO** camera due finestre, cucina, via Udine affittasi. Agenzia, Rossini 14. 68306 I

**CAMERA** cucina soleggiato affitto prelevando mobilio. Via Bergamasco 26, Pahor. 68299 I

**STANZE** varie, appartamento, parte appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 68319 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTO**, 1-2 stanze, 8.000, 10.000, di affitto, compensando, cerco, telefonare n. 38529. 68323 L

**APPARTAMENTO** bistanze libero affitto o condominio intermediari cercasi, telefonare 48935, ore 13-14. 68316 L

**APPARTAMENTO** cercano coniugi soli una due stanze o camera vuota con comodo cucina presso persona sola, telefonare, ore 14.30-15.30, 43327.

**CAMERE** 2, cucina, cercasi, affitto 10.000, compenso 250.000. Tel. 90695, Tomari, Carducci 28. 68292 L

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A. FORNELLI** gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

**CAMINETTO** marmo bellissimo, stanza pranzo ricca quattro pezzi, orologio grande tavolo dodici sedie, otto finestre a tondi di vetro vendonsi. Scrivere Cass. 13798 M UPI.

**MACCHINA** cucire Necchi supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste Battisti 12, Monfalcone Corso 28, Cervignano via Roma 43. 48286 M

**MACCHINA** Singer vendesi occasione. Androna S. Tecla 6, corte, tel. 37281. 68298 M

**MACCHINARIO**, attrezzi, materiale elettrico, motori, mortasatrici, inglesi, tenonatrici, dentatrici americane funzionanti, mobili. Mobilificio Sello - Udine. 6222 M

**MACCHINE** per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

**OLIVETTI** macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

**PELLICCE**, persiano, castoro, castorino, ratmousquè, visone tutte le tinte, zampe persiano, prezzi estivi. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 68324 M

**REGALO** sposi, posate argentate bellissime, telefonare 90253. 68307 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A.A.A.A. STANZE** pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. tel. 30358. 48303 N

**A.A.A. STANZE** letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto, tel. 31428. 48291 N

**A.A.A. STANZE** pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 68317 N

**A. BOTTIGLIE** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

**ARCHIVIO** carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

**CARTA** archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

**MOBILI** singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telefon. 47378. 48272 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A. ASSORTIMENTO** armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabocchia n. 6. 48275 NN

**MATRIMONIALE** bellissima, lussuosa nuovissima vendesi grande occasione, via Cancellieri 6. 68236 NN

**O Commerciali L. 35**

**PARTITA** legna ardere austriaca circa 20 metri steri vendesi. Telefonare mattinata 37436.

**P Rappr. piazzisti L. 25**

**AGENTI** introdotti cerca importante industria marsala vermouth. Casella 9/V SPI Milano. 6240 P

**GAS-ALARM** apparecchio brevettato sicuro controllo fughe di gas indispensabile ogni casa, facilissima installazione, costa solo lire 6.500 garantito funzionamento polizza assicurazione gratuita 5.000.000, Cerca concessionari capoluoghi Province forti utili. Scrivere Direzione Generale Gas Alarm Margutta 48, Roma. 6236 P

**VASTISSIMO** campionario drapperie, lanerie, impermeabili, vendita privati assegno rateale, sconti elevatissimi acquirenti proprio. Tessilfabbri. Prato 178. 6238 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

**BICICLETTA** corsa, altre 7.000, biciclettina ragazzo vendesi, Borsa 12, magazzino. 68328 Q

**R Cap. soc. ce a. az. L. 50**

**CAUSA** salute vendo avviatissimo centralissimo caffè con biliardi e sale gioco. Scrivere Caffè dello Sportivo, Clavature 17, Bologna. 6239 R

**FRUTTAVERDURE** avviatissimo vendesi, ritiro commercio. Agenzia Torrebianca 24. 68315 R

**TRATTORIA** centro, vendesi o gestione, causa altri impegni. Telefonare 94-651 Agenzia.

**S Case, ville, terreni L. 50**

**A.A.A. APPARTAMENTI** condominio 3 stanze, accessori, nuova costruzione, consegna fine mese vendonsi. Tel. 37618.

**APPARTAMENTI** condominio occupati, soleggiati, centro città, 2-3 stanze, camerino bagno, vendonsi 850.000, 1.850.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**APPARTAMENTI** condominio signorili, corso costruzione, Viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S Maurizio 4. 68312 S

**APPARTAMENTI** liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**APPARTAMENTI** signorili occupati via Piccardi da 2-3-4-5 stanze accessori vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 68306 S

**APPARTAMENTI** tre quattro stanze soleggiati tutti conforti, angolo via Combi-Carli. Edifici prossima costruzione Primaria Impresa. Prenotazione acquisti presso Amministrazione Sbisà, via Filzi 23. 68303 S

**APPARTAMENTI** condominio occupati. Via Piccardi, 3-4 stanze, bagno, vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**APPARTAMENTO** centralissimo signorile 6 stanze, ingresso, doppi servizi, lussuosi accessori, terrazzo, vista panoramica incantevole, soleggiatissimo, riscaldamento centrale, due ascensori, lussuosamente mobiliato stile, vendesi libero o affittasi. Agenzia Rossini 14.



**APPARTAMENTO** condominio occupato, 6 stanze, camerino bagno, cucina, centro, vendesi 2.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**APPARTAMENTO** nuovo, moderna costruzione, VII piano, vista mare-monti, due stanze, stanzetta, due poggioli, cucina, bagno completo, maiolicati, ripostigli, industriale, telefono, citofono, ascensore, pronta entrata vendesi. Agenzia, Rossini n. 14. 68306 S

**AUTORIMESSA**, officina, condominio occupato, centro, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**CASETTA** Rozzol, un quartiere 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, cantina perfetto stato; altro camera cucina gabinetto cantina vendonsi liberi con giardino. Alabarda, S. Spiridione 6. 68314 S

**CONDOMINIO** costruendo via Media, 1-2-3-4 stanze vendonsi mutuo decennale, altri Aldisio, prenotazioni. Agenzia Montina Caccia 3. 68303 S

**OCCASIONE** bistanze cucina libero centralissimo altri varie grandezze posizioni vende A I C.A. Canalpiccolo, telef. 37703

**OCCASIONE** signorili trestanze 2900.000, quattro 3.800.000 - 1.600.000 contanti. S. Caterina 5. 68305 S

**STRAOCCASIONE** paraggi Canova magazzino 100 metri due fori, attrezzatissimo artigianato industria, forza motrice, acqua luce gas, frigo compressore raffreddamento, vasca, tutto maiolicato, pavimento piastrellato ricchi accessori vendesi libero Agenzia, Rossini 14. 68306 S

**ULTIMI** appartamenti signorili, liberi, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina; 5-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 68312 S

**VENDE** appartamenti ottima posizione tutti confort, prossima consegna. Amministrazione Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 68325 S

**VENDE** villa paraggi Besenghi tutti comforts giardino, garage. Amministrazione Velicogna Machiavelli 15, tel. 29267. 36 S

**VILLA** Romagna, due piani quadricamere, bagno, lisciaia 700 mq. alberati, giardino, orto possibile garage, vista golfo vendesi causa espatrio. ATEC Goldoni 1. 2223 S

**VILLA** signorile (Carlalberto) due piani, 6 stanze, bagno, giardino, garage, vista, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 2224 S